Anno VIII - N. 2332 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Mercoledì 5 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

GRAVE CATASTROFE IN TOSCANA PER L'ESPLOSIONE DI GRISOU IN UNA MINIERA

Le vittime accertate sarebbero 16: squadre di soccorso sono impegnate al lume delle torce nel disperato tentativo di strappare alla morte una ventina di minatori sepolti nella tragica galleria - Scene strazianti di dolore tra i familiari in attesa - Nove feriti e sette intossicati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Grosseto, 4

Il disastro verificatosi alle ore 9 circa di stamane nella miniera di lignite di Ribolla, gestita dalla società Montecatini, è di proporzioni terrificanti e mai nella storia delle miniere del gruppo Maremma ha dovuto essere registrata una così grave disgrazia.

Alle ore 2 di questa notte, mentre vi telefono, la situazione alla miniera di Ribolla secondo informazioni non ufficiali, era la seguente: 14 morti, quattro feriti ricoverati all'ospedale di Massa Marittima, 5 feriti rinviati a domicilio, 7 intossicati, e da 20 a 24 minatori ancora sepolti. Le operazioni di salvataggio continuano e continueranno per tutta la notte. All'ultimo momento si è diffusa una notizia, per altro non confermata, seconda cui il numero dei morti sarebbe salito a 16.

Per cause non ancora accertate, forse per autocombustione, forse per un corto circuito, una massa del terribile gas grisou è esplosa in una galleria di «rimonta» del pozzo denominato «Camorra». La prima violenta esplosione e quelle che a brevi intermittenze l'hanno seguita, hanno squassato le pareti delle gallerie sotterranee, hanno divelto le armature e hanno fatto crollare enormi blocchi di materiale. Lunghi tratti della galleria principale che mette in comunicazione il pozzo detto «Camorra» con quello chiamato «Ruffo» sono rimasti completamente ostruiti e gli operai che si trovavano nella galleria di avanzamento e nelle «coltivazioni» sono rimasti prigionieri.

Subito dopo il rombo sordo delle esplosioni, c'è stato negli operai che si trovavano all'imbocco della miniera, un attimo di smarrimento. Poi tra il fumo acre della galleria tragica, sono usciti gridando, con il volto coperto di polvere nera e gli occhi atterriti, una quindicina di operai, miracolosamente scampati alla morte. Alcuni di questi erano feriti e fra essi si trovava anche un ingegnere. Altri, intossicati dalle esalazioni del grisou, hanno dovuto essere trasportati d'urgenza al posto di pronto soccorso di Ribolla.

Prima che giungessero le squadre di soccorso, alcuni animosi con nobile sprezzo del pericolo si sono calati nel tragico pozzo nel tentativo purtroppo inutile di aiutare i compagni rimasti sepolti. Uno degli audaci, il minatore Giovanni Tortoli, lo abbiamo trovato nel pomeriggio sul lettino della infermeria, in preda ad una intossicazione di gas. A stento poteva parlare, ma un medico che lo stava curando, ha detto che il suo gesto di altruismo per fortuna non gli sarà fatale.

La fulminea notizia del disastro ha fatto accorrere verso il pozzo tutti gli abitanti di Ribolla. Nessuno poteva immaginare quali danni avesse provocato l'esplosione, nè quanti uomini ne fossero rimasti vittime. E madri, spose, fratelli, gridavano con disperata ansietà il nome dei loro cari e chiedevano, senza ottenere risposta, dove e come fosse accaduto il disastro.

Intanto veniva sospeso il lavoro negli altri pozzi della miniera: il numero due, il pozzo «Costantino», il pozzo numero dieci che è in corso di allestimento e molti degli operai che ne uscivano provvedevano a fare avvertire i familiari dagli amici, per accorrere subito dopo agli imbocchi della galleria sinistrata e offrire la loro opera per le squadre di soccorso.

Da Massa Marittima, Grosseto, da Giuncarico e da tutti i paesi vicino a Ribolla, sono accorsi nel centro minerario così duramente provato dalla sventura, i medici condotti e quelli privati, le autolettighe della Croce Rossa e delle altre miniere, i carabinieri. I feriti, dopo aver ricevuto le prime cure, potevano essere trasportati all'ospedale civile di Grosseto e altri a quello di Massa.

Nel paese la disperazione è aumentata quando i corpi, orribilmente scempiati delle prime vittime sono stati estratti. Alle scene di dolore di coloro che nelle povere salme riconoscevano qualcuno della famiglia si univano quelle di chi ancora non aveva notizie dei congiunti. Davanti alla porta della propria abitazione abbiamo visto due donne in lacrime che non sapevano trovare la forza per correre ai pozzi o al vecchio garage in cui erano state pietosamente sistemate le salme. Avevano paura, quella mamma e quella sposa, di conoscere la tremenda verità che nella loro disperazione intuivano ma che si rifiutavano di accettare.

Purtroppo nessuno di coloro che sono rimasti sepolti nella tragica galleria potrà essere salvato. Malgrado ciò, gli operai delle squadre di soccorso lavorano infaticabilmente in turni che si avvicendano senza sosta.

La folla che sta davanti alla saracinesca del vecchio garage trasformato in obitorio è muta e spaurita. Ogni tanto da saracinesca viene alzata a metà dagli agenti che la piantonano e qualcuno che piange entra per pregare su ciò che resta dell'uomo che amava.

Il Ministro del Lavoro on. Vigorelli è arrivato a Ribolla nel pomeriggio ed ha preso immediatamente contatto con i dirigenti e le autorità locali.

Questa sera, poco dopo le 22, un'altra squadra di soccorso è scesa nel pozzo «Camorra», dove poco prima si era recato lo stesso Ministro Vigorelli.

Uno degli scampati, il ventiquattrenne Rialto Venturi, che si trovava a 370 metri di profondità, nella sua qualità di macchinista di uno dei tanti carrelli che trasportano il carbon fossile e la lignite, ha narrato che la sciagura è avvenuta circa alle ore 8.40. Egli ha raccontato di essersi sentito come aggredire improvvisamente alle spalle e di essere stato sbattuto contro la parete della galleria. Dopo alcuni minuti si è ripreso e soltanto allora si è reso conto di quanto era avvenuto e della gravità del sinistro.

Una nube spessa avvolgeva tutta la galleria. Ha udito il trillo del telefono che chiamava dall'alto della galleria ed è accorso brancolando nel buio. Soltanto dopo alcuni minuti ha potuto riabbracciare il compagno di lavoro Lero Bicchiarelli e prontamente calata la gabbia che porta alla superficie il materiale, è potuto uscire fuori, ferito soltanto ad una mano e ad un ginocchio.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, nonostante il riserbo mantenuto dai dirigenti della Montecatini e le interruzioni telefoniche nella zona, sembra che l'esplosione sia avvenuta in un punto in cui la galleria compie una curva, dove si trovavano sei uomini, e dove lavorava anche una squadra anti-incendio delle miniere che stava immettendo acqua e argilla per ripristinare una parete della galleria stessa.

Da parte della direzione della miniera è stato precisato stasera che l'incertezza circa i nomi e il numero esatto degli operai che lavoravano nel pozzo al momento dell'esplosione dipende dal fatto che l'elenco in base al quale vengono assegnati i turni di lavoro è andato distrutto in seguito al sinistro.

L'elenco degli operai che componevano il turno nei due pozzi «Ruffo» e «Camorra» — circa 65 persone — era in possesso del capo operaio Gino Ferimli, da Ribolla, che è tra i morti.

A tarda notte si sono appresi i nomi di undici degli operai deceduti. Essi sono: Silvio Monti di anni 27, Alfredo Conti di 50, Giuseppe Stacchini di 52, Ferruccio Petri di 58, Alsio Civilini di 53, Silvio Duracchi di 25, Gino Ferioli di 45, Aurelio Taviani di 45, Angelo Vannini di 56, Giovanni Pallini e Orlando Tognozzi di 17.

Ancora è difficile stabilire quanti possano essere gli operai rimasti all'interno della galleria ove è avvenuta l'esplosione anche perchè, secondo quanto si è appreso a tarda notte, in una galleria collaterale, vicina al pozzo «Camorra» si è verificata un'altra frana.

Continua febbrile l'opera di smassamento delle frane. A 260-270 metri di profondità, fra i due pozzi, le squadre, al lume delle torce, proseguono l'opera nel disperato tentativo di strappare alla morte almeno qualche altro dei loro compagni, che ormai da molte ore sono rinchiusi nella miniera.

All'interno della galleria, poco distante dal luogo della esplosione, si era registrato alcuni giorni or sono un incendio che era stato peraltro estinto con i soliti mezzi di emergenza da una squadra anti-incendi. Oggi tutti i componenti di tale squadra sono periti nella sciagura.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Vigorelli, è ripartito per Roma, dove domani riferirà al Presidente della Repubblica e al Consiglio dei Ministri.

SILVANO GALLI

L'ECO AL PARLAMENTO del terrificante disastro

Il cordoglio del Governo e delle Camere - Il Ministro Vigorelli sul posto

Roma, 4

Il Presidente del Consiglio Scelba, appena avuta notizia della sciagura di Ribolla, dopo avere provveduto ad inviare sul luogo il Ministro del Lavoro Vigorelli onde siano disposte tutte le provvidenze necessarie, ha fatto subito informare del gravissimo evento i due rami del Parlamento che tenevano seduta.

I Sottosegretari al Lavoro DELLE FAVE e PUGLIESE hanno dichiarato rispettivamente al Senato e alla Camera che il Governo, in attesa di conoscere le cause della sciagura, si accosta alle vittime e alle loro famiglie non soltanto con un senso di pietà cristiana e umana ma con l'animo di chi comprende che ogni fratello caduto sul campo del lavoro rappresenta un lutto per tutta la collettività nazionale.

Molti senatori e deputati hanno a loro volta manifestato il profondo cordoglio delle due Camere auspicando nel contempo che il Governo potenzi gli istituti di prevenzione.

Camera e Senato hanno quindi ripreso la discussione dei bilanci: quello dei Lavori Pubblici a Palazzo Madama e quello dell'Agricoltura a Montecitorio. Molti sono stati gli interventi soprattutto per raccomandare provvidenze locali, ed a tarda sera nelle due aule gli oratori si succedevano ancora alla tribuna.

Nei prossimi giorni la Camera eleggerà i due rappresentanti del Parlamento italiano presso il Consiglio d'Europa e la Comunità del carbone e dell'acciaio: ciò è stato concordato dai gruppi parlamentari riuniti sotto la presidenza dell'on. Gronchi. E' stato pure deciso che giovedì la Camera discuterà le mozioni contro la bomba all'idrogeno. Poi l'assemblea continuerà nell'esame del bilancio dell'Agricoltura. Infine in un giorno da fissarsi d'intesa con il Presidente del Senato ma probabilmente fra il 9 e il 16 maggio si terrà riunione congiunta dei due rami del Parlamento per eleggere i giudici della Corte costituzionale.

MESSAGGIO PONTIFICIO ai giornalisti cattolici

Città del Vaticano, 4

In occasione del IV Congresso dell'Unione internazionale della stampa cattolica, iniziatosi ieri a Parigi, il Pontefice ha fatto pervenire per mezzo del Pro-Segretario di Stato, mons. Montini, una lettera al presidente del Congresso, conte Giuseppe Dalla Torre, di paterno incitamento e di norme intese ad illustrare il compito del giornalista cattolico nell'attuale situazione mondiale.

«Il mondo è impegnato — è detto fra l'altro nella lettera — in una lotta spirituale di cui nessuno ignora la portata. Una immensa ondata di ateismo si è abbattuta sul mondo e raramente l'azione contro la religione di Cristo si fece più penetrante e più sistematica. Perfino nelle file dei cattolici si incontrano fedeli la cui fiducia nella missione della Chiesa è scossa. Si odono alle volte critiche amare all'indirizzo di questa Chiesa che essi renderebbero volentieri responsabile e causa delle loro proprie manchevolezze, dei progressi dei loro avversari, mentre questi sarebbero degni di ogni indulgenza. Di fronte a siffatto sconvolgimento della opinione pubblica, dinanzi alla impazienza degli uni, lo scoraggiamento degli altri, quale sarà oggi il primo dovere del giornalista cattolico? Innanzitutto egli sarà figlio della Chiesa, intento a servire sua madre, possederà più che chiunque altro il senso e l'onore della Chiesa».

I «MALINTESI» DI GINEVRA nelle reazioni britanniche

Auspicata dal «Times» una chiarificazione ufficiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Il «Times» invita oggi il Governo inglese a chiarire con una pubblica dichiarazione la propria politica nei confronti dell'Indocina e dell'Estremo Oriente e a dare un resoconto ufficiale degli avvenimenti politici delle due ultime settimane, che hanno portato a una crescente mancanza di intesa fra il Foreign Office e il Dipartimento di Stato, di cui si è avuta una serie di dimostrazioni a volte penose alla conferenza di Ginevra.

Ciò che più preoccupa gli ambienti politici londinesi è però l'ondata di diffidenza dell'opinione pubblica americana, e dei circoli politici repubblicani al Senato, nei confronti dell'Inghilterra, giacchè — come osserva lo stesso «Times» nel suo articolo di fondo odierno — «i comunisti non tarderanno a sfruttare questi malintesi». Sempre secondo il «Times», se questi malintesi non si chiariranno, «non soltanto verrà meno l'ultima speranza di una soluzione pacifica del problema indocinese, ma non rimarrà neppure la speranza di salvare l'Indocina con un intervento militare, se un tale intervento dovesse finire per essere ritenuto necessario».

I malintesi hanno avuto origine, come è noto, nel rifiuto del Governo inglese di intervenire militarmente in Indocina — con azioni concrete — al fianco dei francesi e degli americani, in difesa della fortezza di Dien Bien Phu, alla vigilia della conferenza di Ginevra. Il rifiuto inglese — frutto dello storico Consiglio di Gabinetto di due domeniche fa — ebbe come conseguenza un analogo rifiuto americano, giacchè, a quel che sembra, il Dipartimento di Stato ritenne allora di non poter chiedere al Congresso di sanzionare un intervento isolato americano.

Ora vi è in America chi accusa gli inglesi di fare una politica «alla Monaco», di «appeasement» nei confronti dei comunisti. Ancor oggi si è espresso all'incirca in questi termini il «leader» della maggioranza repubblicana al Senato senatore Knowland.

A Londra si ritiene naturalmente insensata un'accusa di questo genere, rivolta a un Governo di cui è a capo un uomo come Churchill, che non solo fu il nemico numero uno della «politica di Monaco» e prima della guerra, ma che fu il primo a lanciare l'allarme contro l'espansionismo comunista nel dopoguerra, quando erano gli americani a fare una «politica di appeasement» nei confronti della Russia. Londra disse di no a un intervento con forze aeree in Indocina subito prima di Ginevra per tre ragioni: perchè si ritenne che fosse necessario esaminare a fondo la possibilità di negoziati, prima di ricorrere alle armi, perchè si ritenne che inviare degli aerei da bombardamento come fu chiesto dai francesi per aiutare i difensori di Dien Bien Phu sarebbe stato di per sè insufficiente a salvare la piazza assediata, e infine, perchè un'azione di quel genere avrebbe portato un'estensione del conflitto, in un momento in cui tutto faceva ritenere che il Congresso americano si sarebbe pronunciato contro un intervento diretto nella guerra d'Indocina.

Per questo si ritiene necessario un chiarimento ufficiale della politica del Governo inglese, e per questo vi è chi deplora, in questi stessi circoli politici, il fatto che Eden non abbia ancora preso la parola pubblicamente alla conferenza di Ginevra, giacchè ciò avrebbe potuto contribuire a ristabilire una migliore intesa angloamericana, e avrebbe facilitato gli stessi negoziati con i comunisti.

Ora rimane a vedere se questi negoziati riusciranno — come sperano gli inglesi — o se finirà per dimostrarsi che avevano ragione gli americani nel ritenere inutili le conversazioni con i comunisti. In questa seconda ipotesi, si sarà forse perso del tempo prezioso sotto il punto di vista militare in Indocina, ma si sarà in compenso di molto rafforzata la posizione morale dell'Occidente, qualora si finisca per decidere un intervento militare a fianco dei francesi.

A. L.

LA QUESTIONE INDOCINESE A PALAZZO BORBONE

LANIEL PONE LA FIDUCIA sulla richiesta di un rinvio

Sintomi di crisi per il Governo francese - De Castries ha perduto un altro caposaldo difensivo a Dien Bien Phu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

La situazione a Dien Bien Phu è ridiventata pericolosissima per i francesi. Un altro punto di appoggio è stato tolto ai difensori della roccaforte. Ormai le forze comuniste si sono ancora di più avvicinate al centro del fortilizio. Vi distano soltanto cinquecento metri. Il soffio del monsone impedisce alle forze aeree di portar soccorso agli uomini del generale De Castries che non cessano di reagire e di contrattaccare. Il Comando di Hanoi ritiene che il generale Giap sia ormai deciso a prendere Dien Bien Phu a qualsiasi costo. Le perdite subite dai comunisti sono elevatissime. Si calcola che si aggirino intorno a ventimila uomini.

L'ultimo assalto delle truppe nemiche è stato il più vigoroso che si è avuto in questa ultima settimana. De Castries ha tentato di farvi fronte con il solito coraggio. Ma questa volta i suoi sforzi non hanno dato il risultato sperato. Nelle posizioni meridionali è rimasta aperta una pericolosa breccia. La situazione si è quindi aggravata e il Comando di Hanoi non nasconde le sue preoccupazioni.

Mentre a Dien Bien Phu le condizioni dei difensori diventano tragiche a Parigi la ripresa dell'attività parlamentare è stata questa sera contrassegnata da confusione e inquietudine. Nove interpellanze chiedevano al Governo di aprire il dibattito sull'Indocina. Senonchè una tale richiesta mentre a Dien Bien Phu si combatte disperatamente e a Ginevra si intavolano tra mille difficoltà le trattative per una tregua o per la pace è sembrata al Presidente del Consiglio inopportuna e prematura. Gli interpellanti tuttavia hanno insistito nella loro domanda. Laniel ha risposto con un breve discorso. Egli ha ricordato le dichiarazioni da lui fatte all'inizio del mese scorso, e ha riaffermato che il Governo cerca una pace onorevole.

Dopo aver detto che la volontà di pace non è in contraddizione con la volontà di lotta, il Presidente ha voluto precisare il carattere e l'entità dell'intervento cinese in Indocina, rivelando che unità di artiglieria cinesi sono sul fronte comunista a Dien Bien Phu. «E' esatto — ha continuato Laniel — che abbiamo avuto discussioni con Eden e Foster Dulles per portare aiuti alle forze che combattono a Dien Bien Phu». Passando poi a parlare della condotta del Governo, il Presidente dice con fermezza che se l'Assemblea intende chiedere un armistizio a tutti i costi, il Governo vi si rifiuterebbe, poichè avrebbe il significato di una resa. «Se si vuole questo — ha esclamato Laniel — non sarà il mio Governo a deciderla, ma un altro». Infine il Presidente con parole toccanti ha ricordato il sacrificio e l'eroismo delle forze che lottano agli ordini del generale De Castries e si è augurato che una qualsiasi decisione politica e diplomatica non debba essere dettata da una crisi militare.

Le parole di Laniel non trovano però nell'Assemblea corrispondenza e totale approvazione. Si torna a chiedere, specialmente dai rappresentanti della sinistra e dai radicali, il dibattito immediato. Vi si oppone il capo dell'URAS, Chaban Delmas. René Mayer chiede ch'esso venga fissato per il 14. Altri propongono il 20. Per dar modo ai partiti di consultarsi, si ha una sospensione della seduta. Alla ripresa la situazione appare ancora più confusa. Laniel dichiara che la data del 14 è troppo vicina. I moderati si dicono disposti ad appoggiare quella del 20. A questo punto il deputato Moro Giafferi chiede: «Perchè il Presidente Laniel rifiuta la data del 14 quando l'ha accettata pochi minuti fa, parlando con una delegazione di radicali?». La rivelazione di Moro Giafferi crea nell'aula una viva animazione. Il Presidente del Consiglio, senza rispondere alla domanda, propone il rinvio della seduta alle ore 22. La proposta viene accettata. Subito dopo si diffonde la voce che Laniel ha convocato all'Eliseo, sotto la presidenza di Coty, un Consiglio dei Ministri straordinario.

La nuova ripresa trova alla tribuna il Presidente del Consiglio, che spiega l'equivoco cui ha accennato il deputato Moro Giafferi, dicendo che in realtà, per dimostrare la sua buona intenzione, egli aveva sperato di poter accettare la data del 14 maggio, ma dopo aver considerato che a quella epoca ben poco si sarebbe saputo sulle trattative di Ginevra, aveva dovuto rinunciare a fissare un termine di tempo preciso.

Laniel ha quindi dichiarato che il Governo, mantenendo ferma la sua richiesta per il rinvio di ogni dibattito sulla Indocina, pone la questione di fiducia nei termini costituzionali.

La decisione di Laniel — di cui è inutile sottolineare la portata — trova la sua giustificazione rifacendoci al clima di vivo allarme col quale la opinione pubblica francese e gli ambienti parlamentari hanno visto cominciare le conversazioni a Ginevra tra Foster Dulles, Eden e Bidault. Si è ritenuto, forse più a torto che a ragione, che il Segretario di Stato volesse forzare la situazione internazionale fino a spingerla a limiti pericolosi, oltre i quali non vi era che l'avventura. Questa sensazione, accentuata dalla stampa in articoli di vivace critica a Bidault accusato di tenere bordone alla tendenza estremista di Foster Dulles, ha determinato uno stato d'animo di preoccupazione, mitigato appena dall'atteggiamento di resistenza passiva tenuto da Eden verso Foster Dulles, dall'ultimo discorso di Churchill e infine dalle precisazioni del Presidente Eisenhower.

E' difficile pensare che alla seduta di giovedì prossimo alle 15, appena l'Assemblea sarà chiamata a votare sulla questione di fiducia posta dal Governo, i partiti, proprio alla vigilia dell'inizio dei negoziati di Ginevra, vogliano aprire una crisi governativa. Tuttavia, anche se il Governo troverà sufficienti suffragi per rimanere in carica, la seduta di oggi a Palazzo Borbone non ha rafforzato la posizione di Bidault ed ha dimostrato ancora una volta come la situazione parlamentare francese rimanga confusa e indecisa di fronte ai grandi problemi.

BONAVENTURA CALORO

Anticipata al 20 maggio la visita di Tito ad Atene

Atene, 4

Secondo ambienti bene informati la visita del maresciallo Tito ad Atene, su richiesta jugoslava, verrebbe anticipata al 20 maggio. Conseguentemente, l'incontro di Belgrado fra i tre Ministri degli Esteri dei paesi partecipanti al Patto balcanico verrebbe anticipato ai primi di giugno.

Il consigliere di Stato presso il Segretariato agli Esteri Joze Brilej è stato nominato oggi rappresentante della Jugoslavia all'ONU. Brilej viene considerato a Belgrado un esperto per le questioni triestine.

IL PROBLEMA DI TRIESTE NELL'INCONTRO CON FOSTER DULLES

Scelba ha precisato con fermezza i limiti invalicabili per il Governo italiano

Lunga relazione del Presidente del Consiglio a Einaudi

Roma, 4

Per oltre un'ora e mezzo questa mattina l'on. Scelba e il Ministro Piccioni hanno riferito il contenuto dell'incontro di ieri con Foster Dulles al Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi: il colloquio infatti, tenutosi al Quirinale, è durato esattamente dal mezzogiorno fino all'una e trentacinque. Come si vede, la relazione è stata ampia e proporzionata all'oggetto, ma di essa non è stato dato alcun comunicato.

In realtà, trattandosi d'una relazione su scambi di vedute un comunicato sarebbe stato superfluo. Tuttavia, nonostante le varie precisazioni «ispirate» già conosciute, i commenti della stampa italiana ma soprattutto estera hanno creato intorno all'incontro di Gallarate un'atmosfera di dubbi e di incertezze, come se le informazioni ufficiose avessero anzichè chiarito nascosto la vera sostanza dell'incontro stesso. Questi dubbi e queste incertezze ancora una volta hanno assunto il nome di Trieste.

E' stato riferito da persone che assistevano ai colloqui nella Villa Carminati, che quando si arrivò a parlare di Trieste, dopo la lunga esposizione di vedute sui problemi internazionali (che aveva occupato oltre la metà del colloquio) il Presidente Scelba espresse il punto di vista italiano, cioè chiarì i limiti oltre i quali nessuna conclusione sarebbe accettabile, lo fece con tanta franchezza e concisione, da rasentare — è stato detto — la brutalità. Senza indugi o perifrasi, Scelba affermò che l'Italia è stanca di altalene, che la opinione pubblica è fortemente delusa per le mortificazioni imposte al sentimento nazionale, che al di là dello spirito della nota dell'8 ottobre non è possibile andare.

A quanto ci è stato riferito, Foster Dulles ebbe un moto di sorpresa per simile linguaggio poco diplomatico, ma anche di compiacimento, perchè — disse — conosceva Scelba di fama e il suo franco modo di puntualizzare un problema confermava l'impressione avuta da lontano sulla fermezza del nuovo «premier»; insomma, la conversazione assunse un tono molto umano epperciò cordiale, fuori degli schemi consueti della diplomazia. Così ci è stato detto.

Al suo arrivo a Roma, stamattina, l'on. Scelba ha trovato tra le altre la notizia, redatta in varie versioni nazionali ed estere, che a Gallarate il Ministro americano gli aveva sottoposto un piano di soluzione definitiva del problema triestino, concordato da Stati Uniti, Granbretagna e Jugoslavia: un piano che prevedeva la spartizione delle due zone, con rettifiche a favore della Jugoslavia e un «porto franco» per quest'ultima.

Interrogato dai giornalisti Scelba definiva «inesatta» questa notizia: l'aggettivo ha dato la stura a nuove illazioni e nuove congetture, in quanto «inesatte» non significa «inesistenti». Negli ambienti del Viminale e di Palazzo Chigi si continua ad insistere che assolutamente a Gallarate non si è parlato di piani o di soluzioni per Trieste, ma solo nei termini che sono stati riferiti: a Palazzo Chigi si afferma che non è stato esaminato alcun piano particolare «soprattutto nelle linee indicate stamane da alcuni giornali e specialmente dalle radio straniere». In altri ambienti politici si afferma che tanto l'informazione della «Radiodifusion Française», quanto altre rivelazioni estere, siano state addirittura fornite da fonti jugoslave allo scopo sia di creare la consueta confusione dei «ballons d'essais», sia per nascondere il malumore generato dall'improvvisa visita in Italia da Foster Dulles, del tutto fuori agenda.

Le precisazioni fornite dagli ambienti ufficiosi e dai testimoni riconfermano quanto abbiamo scritto ieri circa il colloquio, i temi trattati e la preponderanza del giro d'orizzonte sui problemi internazionali, soprattutto in relazione all'intensificato armamento della URSS e al comune conseguente impegno difensivo da parte dell'Occidente.

Rettifiche, precisazioni e polemiche stesse, non che togliere, aggiungono evidentemente importanza al colloquio di ieri, nel quale evidentemente sono stati impostati problemi di fondo, esaminati — si spera — con senso di realismo e al di fuori delle generiche posizioni di principio. Certo è, comunque, che il problema è entrato in una fase di scongelamento. La durata della relazione fatta stamane dal Presidente della Repubblica ne è un'indiretta conferma. Ma domani, al Consiglio dei Ministri che si riunisce al Viminale alle 8.30, tanto il Presidente del Consiglio quanto il Ministro degli Esteri, avranno modo di fornire ai colleghi di Gabinetto le più estese informazioni, sia sull'incontro di Gallarate, sia sul colloquio del Quirinale: è indubbio che questa esposizione occuperà gran parte della seduta, anche perchè sembra certo che parecchi Ministri, interpreti delle varie correnti partitiche in seno al Governo, affronteranno un'approfondita discussione.

I rapporti fra Occidente e Oriente sono entrati in una fase delicatissima, tanto che la conferenza di Ginevra come la guerra in Indocina non possono non pesare anche sulla nostra politica governativa, presente e futura. Comunque, il fatto che negli Stati Uniti una dura battaglia attenda Foster Dulles, con tutti i giudizi dati in queste ultime ore al suo operato a Ginevra, nulla toglie al peso che la sua visita ha avuto in Italia: anche per il problema di Trieste, ovviamente legato se non proprio proceduralmente almeno psicologicamente alla ratifica della CED, legato nonostante i «distinguo» ufficiali in proposito, comprensibili sul piano diplomatico ma in pratica del tutto inesistenti. Ma la verità sembra non riferirsi a piani più o meno accettabili di spartizione, bensì alla constatazione dell'«impasse» in cui il problema triestino sembra trovarsi oggi, riuscendo molto problematico anche per l'America il rinvenire e sottoporre all'Italia e alla Jugoslavia un piano da ambedue accettabile. Altra verità è che mentre la Jugoslavia, attraverso i suoi esponenti, continua a far circolare «voci» e «soluzioni», il riserbo che circonda il colloquio di Gallarate, qualunque sia il numero di sospetti cui ha dato origine, si accompagna al riserbo che giustamente circonda le trattative da tempo intraprese da Londra e Washington con Belgrado.

Fino a che punto la Jugoslavia sia disposta a cedere e da qual punto incominci la sua intransigenza, anche in relazione all'annunciato e sospeso patto militare balcanico, non è dato di sapere; nè probabilmente, il Governo italiano ha interesse di saperlo nei particolari. Forse è meglio che la nostra azione rimanga libera da ulteriori compromessi e che al Governo spetti unicamente di accettare o respingere qualunque soluzione, fra una settimana o sei mesi, gli occidentali ritengano idonea da sottoporre. Alla pace e alla difesa comune l'Italia ha già dato un contributo di sacrifici e di rinunce, ormai più che sufficiente.

Sospese per due giorni le riunioni a Ginevra

Ginevra, 4

La settima seduta della conferenza di Ginevra si è iniziata alle 15 sotto la presidenza del Ministro degli Esteri thailandese Principe Wan.

Durante la mattinata, era stato segnalato un colloquio tra il capo della Delegazione americana Bedell Smith ed il Ministro degli Esteri sud-coreano Y. T. Pyun. Erano anche arrivati i delegati del Vietminh, da Berlino, e questa è stata l'unica novità di rilievo della giornata.

Alle 17, infatti, dopo gli interventi dei rappresentanti canadese ed etiopico, il Principe Wan, che presiedeva la seduta, ha osservato come non vi fosse alcun oratore iscritto nè per domani nè per posdomani, ed ha aggiunto: «In queste condizioni, penso che le due giornate di mercoledì e giovedì potrebbero essere dedicate ad incontri privati per cercare di chiarire certi punti. Propongo pertanto che la prossima seduta sia fissata alle ore 15 di venerdì». Le sue proposte sono state approvate e la seduta è stata tolta.

Il dibattito sulla Corea non viene considerato chiuso. Inghilterra e Francia devono ancora parlare, quando l'Occidente avrà concordato la propria politica.

Intanto tutto è pronto per l'inizio delle trattative di pace indocinesi non appena saranno a Ginevra tutti i delegati. Le trattative presumibilmente inizieranno lunedì, dopo l'arrivo dei rappresentanti del Laos e della Cambogia.

GLI AMERICANI E LA GUERRA IN INDOCINA

Riaffermate da Eisenhower le condizioni di un intervento

L'azione militare non dovrebbe essere isolata e dovrebbe verificarsi soltanto a richiesta delle popolazioni interessate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Il quadrimotore che riporta Dulles negli Stati Uniti ha avuto qualche ora di ritardo a causa dei venti avversi incontrati a metà Atlantico ed è atteso a Washington soltanto stasera tardi. Abbiamo già detto, ed oggi non si può far altro che confermare, che il Segretario di Stato troverà forte vento politico contrario anche a terra, specialmente nel Congresso dove le critiche per lo scacco di Parigi e Ginevra sono sempre intense e dirette soprattutto contro Dulles anche se è evidente che una parte, e non la minore, delle responsabilità va proprio al Congresso che aveva legato le mani del Segretario di Stato ad idee che non soltanto avevano il difetto di non poter essere realizzate ma hanno anche contribuito a mettere allo scoperto divergenze fra gli occidentali con l'ulteriore pericolo che i rossi, interpretandone malamente la portata, decidano di buttarsi alla conquista dell'intera Indocina.

Oggi v'è una nuova è molto autorevole dichiarazione sulla possibilità di un intervento americano in Indocina. Il senatore Flanders, dopo un colloquio con Eisenhower alla Casa Bianca ha riferito che il Presidente gli ha detto che:

1) Gli Stati Uniti non interverranno da soli;

2) Gli Stati Uniti interverranno soltanto se una eventuale azione militare avrà lo appoggio delle popolazioni indocinesi.

Per quanto queste dichiarazioni vengano di seconda mano e siano un riassunto troppo conciso di quanto Ike ha detto al citato senatore, esse servono a chiarire che per ora non c'è nemmeno più da parlare di un intervento immediato a sostegno dei difensori di Dien Bien Phu e che in ogni caso un patto di azione collettiva deve essere concordato prima dell'intervento.

L. R.

POPOVIC RINNOVA le «avances» per la CED

Belgrado, 4

Il Segretario agli Esteri jugoslavo Popovic prendendo la parola questa mattina dinanzi alla Commissione parlamentare degli Esteri jugoslava ha espresso l'opinione che «la diminuzione della tensione internazionale e il fatto che il pericolo d'aggressione non sia stato definitivamente allontanato rendono possibile e richiedono una collaborazione su base più larga e una armonizzazione degli interessi tra i paesi europei». Dopo aver sottolineato che la Jugoslavia avrà il suo posto in un'Europa organizzata e unita, che in caso di bisogno sarà in grado di difendersi contro un'aggressione e partecipare nella maniera più efficace al consolidamento della pace mondiale, Popovic ha precisato i motivi che hanno informato l'atteggiamento del Governo jugoslavo nei confronti della questione dell'integrazione europea, che egli ha definito «questione importantissima della politica estera jugoslava».

Dopo aver affermato che lo atteggiamento jugoslavo in merito alle questioni europee non è dettato da un preteso «bisogno» e non costituisce nessuna «svolta» della sua politica estera, Popovic ha aggiunto: «Il nostro atteggiamento verso i problemi europei è nuovo in quanto abbiamo applicato i principi fondamentali della nostra politica estera, cioè pace, libertà, indipendenza ed uguaglianza, a circostanze nuove».

«Mi pare che alcuni statisti romani — ha detto Popovic in un'altra parte del suo discorso — potrebbero trarre le logiche conclusioni dai moltissimi segni di buona volontà che continuamente noi jugoslavi stiamo offrendo. Da parte italiana si cerca però di portare sotto una falsa luce la nostra buona volontà. Palazzo Chigi per di più sta facendo adesso tutto il possibile per condizionare la costituzione dell'alleanza balcanica a un'approvazione da parte di Roma. E' sperabile che tale politica non costruttiva e non realistica sia riconosciuta il più presto possibile da parte dei dirigenti romani come dannosa agli interessi della pace in generale e della stessa Italia».

CRONACA DELLA CITTA'

L'INDICE DELLA VITA ECONOMICA CITTADINA

FATTORI NEGATIVI IL TEMPO e l'interruzione dei traffici con la Zona B

Aumentati i depositi fiduciari e gli impieghi bancari

L'indice della vita economica cittadina, attraverso le indicazioni statistiche fornite dalla Camera di commercio, appare anche per lo scorso mese di marzo caratterizzato da fenomeni contrastanti, ma con prevalenza di quelli positivi, poichè si registra stazionarietà in vari settori e ripresa in altri e appena qualche percepibile regresso. Dal complesso dei dati, si rileva soprattutto un buon andamento dei traffici, dei depositi e degli investimenti finanziari e il mantenimento delle posizioni nel settore del lavoro, cui fa riscontro, peraltro, l'andamento fiacco del commercio al dettaglio.

Il bollettino della Camera di commercio registra anzitutto quest'ultimo fenomeno, e a spiegazione aggiunge, oltre alle conseguenze della crisi di fiducia verificatasi nei mesi scorsi, l'incidenza negativa che indubbiamente ha avuto a danno del commercio al dettaglio il prolungarsi dell'inclemenza del tempo. Il ritardo della stagione primaverile influisce infatti su molte attività commerciali, specie per i settori dell'abbigliamento. Vi è da aggiungere ancora la mancanza di rapporti commerciali con la Zona B, a causa del blocco imposto dagli jugoslavi sin dallo scorso ottobre, fattore questo molto importante, perchè il traffico tra le due Zone ridondava anche a beneficio dei dettaglianti locali.

Il costo della vita ha fatto tuttavia registrare in marzo una lieve diminuzione dell'indice teorico del bilancio familiare, e un'indice migliore si è avuto, rispetto al mese di febbraio, anche nell'occupazione, con 87.522 unità di lavoro, quattro più del mese precedente, e 32 di più rispetto al marzo dello scorso anno. Anche il numero dei disoccupati, 19.597, risulta inferiore a quello di febbraio e del marzo 1953.

Lo scorso mese, anche il numero delle ditte ha segnato un incremento — 65 in più —, e aumenti si sono avuti nel movimento commerciale marittimo, ferroviario e stradale. Rispetto a febbraio, il traffico marittimo ha fatto registrare un incremento del 18.57 per cento; quello ferroviario del 35.14 per cento; e i trasporti stradali un aumento del 13.9 per cento. Sono stati immatricolati nel mese 158 nuovi autoveicoli, contro 147 del marzo dello scorso anno.

Notevole miglioramento presenta infine il settore del credito, con ulteriori aumenti dei depositi fiduciari e degli impieghi bancari, con sola eccezione per i conti di corrispondenza, mantenutisi stazionari, e ciò anche a seguito di normali oscillazioni a carattere stagionale. Il costo del denaro ha registrato una lieve diminuzione; buona attività si è avuta per il credito fondiario; nella media mensile dello scorso anno, si sono mantenuti i dissesti e in particolare i protesti cambiari. Inferiore al '53, invece, risulta il gettito tributario, ammontante per il primo trimestre di quest'anno a un miliardo e 852 milioni di lire, inferiore di circa cento milioni al gettito avutosi nel 1953. Il minore introito figura nel capitolo dell'I.G.E.

L'assemblea generale del Sindacato scuola elementare

Oggi, alle ore 18, nella sala 40 della Camera confederale del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria del Sindacato provinciale scuola elementare di Trieste, durante la quale verrà data relazione dell'attività svolta nel biennio 1952-1954. All'assemblea hanno assicurato il loro intervento tutte le massime autorità scolastiche cittadine.

L'ordine del giorno è il seguente: 1) elezione della presidenza e della segreteria; 2) apertura dei lavori e saluto alle autorità invitate; 3) relazione del comitato direttivo sull'attività svolta nel biennio 1952-1954 parte generale: relatore il segr. prov. Ezio Prelli, parte organizzativa e problemi delle pensioni: relatore il vicesegr. prov. Luigi Viezzoli, problemi dei non di ruolo: relatore il cons. Romano Bais, problemi dei senza sede: relatore il cons. Basilio Bianchi, problemi della scuola materna: relatrice la cons. Anatolia Tasso; 4) relazione amministrativa e presentazione del regolamento della Cassa assistenza: relatore il vicesegr. Mario Dugulin; 5) relazione del collegio dei Sindaci: relatore Giorgio Caucci; 6) nomina del comitato elettorale.

CADUTI PER LA PATRIA

Cap. Giovanni Scala

Sabato prossimo sarà sbarcata a Bari la salma del valoroso capitano triestino dell'8.o Reggimento alpini Giovanni Scala, caduto sul fronte greco il 28 ottobre 1940.

Giovanni Scala, appena promosso ufficiale, era entrato nel Corpo degli alpini, ch'egli amava d'un geloso amore; e vi restò sino all'ultimo, portando i suoi uomini, con l'esempio sublime del sacrificio estremo, alle più fulgide tradizioni d'eroismo dei nostri soldati della montagna. Tutta la sua attività fu rivolta alla sua missione di ufficiale; e seppe e volle essere «alpino» in pace e in guerra, sempre con la stessa serenità e con lo stesso entusiasmo, sino alla gloriosa ora della morte sul campo dell'onore. Sono in corso pratiche presso il Ministero della Difesa per il trasporto della salma del valoroso ufficiale della Divisione «Julia» a Trieste, per esser tumulata nella tomba di famiglia.

UNA INTERESSANTE STATISTICA SUI CONSUMI DEL VINO

Quanto si beve a Trieste

Al disotto della media nazionale la «quota» di 90 litri annui per abitante - Birra e bevande analcoliche

Nel dopoguerra il consumo del vino nella nostra città è andato gradualmente aumentando, mentre è diminuito quello della birra, contrazione peraltro, questa, dovuta al contemporaneo aumento dello smercio di bevande analcooliche, specie durante le stagioni estive. L'incremento per il vino è piuttosto sensibile: da un consumo medio annuo di 74 litri per abitante nel 1947, siamo passati a 94 litri nel 1952 e a 91 lo scorso anno. Rispetto all'anteguerra, traducendo l'aumento in cifre assolute, si ha un maggior consumo annuo di oltre tremila ettolitri di vino.

Questo fenomeno è stato di recente oggetto di un approfondito studio dell'assessore all'igiene prof. Zacchi, al fine di accertare il conseguente aggravamento dell'alcoolismo nella nostra città e diremo subito che le conclusioni sono da questo lato tranquillanti. I consumi di bevande alcooliche si mantengono infatti ad un livello medio rispetto gli indici nazionali e internazionali e le statistiche sanitarie, pur denunciando l'esistenza della piaga sociale rappresentata dall'alcoolismo, non rivelano particolare gravità. Più che di vino e birra, abusi si hanno per i superbalcoolici, per cui non del vinismo propriamente detto vi è da preoccuparsi, bensì dell'etilismo, dell'abuso cioè dei superalcoolici che a Trieste si registra dal 1949.

I consumi medi (ammessa in linea teorica, per il calcolo statistico, una eguale distribuzione delle bevande fra tutti gli abitanti) sono nella nostra città i seguenti: circa 90 litri all'anno di vino, 40 di birra e tre di superalcoolici. Ora, per il vino siamo molto lontani dai primati della Francia e della Tunisia (rispettivamente 158 e 150 litri all'anno per abitante), ma pure dalla media nazionale, che è di 97 litri. In altre città italiane si beve parecchio di più, a Brescia, Milano, Torino e Livorno per esempio, tutte e quattro con più di 100 litri per abitante, e Brescia con ben 116.

Trieste si rifà ovviamente nel campo della birra, ma, come detto, l'entusiasmo per il biondo nettare pare affievolito da qualche anno, perchè l'indice dei consumi denuncia una contrazione notevole (un terzo) negli ultimi tre anni. Ciò dovrebbe appunto spiegarsi con il maggiore smercio avutosi di bevande più o meno artificiali e analcooliche. In tema di raffronti statistici ad ogni modo se Trieste vanta preminenza rispetto il resto d'Italia, siamo anche qui ben lontani dai consumi di altri paesi, dal Belgio con i suoi 185 litri di consumo medio annuo per abitante, dei 77 litri dell'Inghilterra, dei 72 dell'Austria, dei 68 della Germania, dei 62 della Danimarca e persino dei 51 litri per abitante dei consumi australiani.

Tasse automobilistiche 1954

L'Ufficio registrazione autoveicoli ricorda a tutti gli interessati che al 10 maggio scade il termine per rinnovare le tasse di circolazione relative al quadrimestre gennaio-aprile e bimestre marzo-aprile.

Sette clandestini da Oriente

All'alba di ieri, poco dopo le 4, due giovanotti fuggiti dalla Jugoslavia si sono presentati in un Distretto di polizia; durante la notte, una pattuglia ha proceduto al fermo di altri tre clandestini. Infine, poco dopo le 21, due jugoslavi si sono presentati in un ufficio di Polizia del centro. I sette clandestini sono stati trattenuti per i normali accertamenti.

Con la mano nel tritacarne

Pallidissimo e ferito, verso le ore 14.30 di ieri si presenatva alla CRI l'apprendista macellaio Vittorio Comisso, di 15 anni, abitante in via Scussa 10, al quale il medico di turno riscontrava la lussazione esposta con distacco e schiacciamento dell'indice, medio e mignolo della mano destra. Il giovane ha narrato che, poco prima, mentr'era intento a pulire il tritacarne installato nella macelleria Bigot, in via Genova 15, aveva urtato inavvertitamente l'interruttore elettrico d'avviamento e la macchina, messasi improvvisamente in moto, gli aveva stritolato le dita. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga, il Comisso è stato ricoverato nel reparto ortopedico del pio luogo con prognosi di 20 giorni.

I ladri non disdegnano gli alloggi dell'altipiano

Chiavi false hanno usato gli ignoti che iersera, dalle 20.10 alle 21.30, hanno visitato la casa momentaneamente incustodita di Vladimiro Goruppi, di 40 anni, domiciliato a Prosecco 143. I malviventi, aperto il tiretto d'un cassettone, hanno prelevato un orologio da polso per uomo e uno per signora, un bracciale con ciondolo, un anello per uomo con rubino e uno per signora con un'acquamarina, il tuttò d'oro. Il Goruppi ha subito un danno di 120 mila lire.

La Mostra della Marina inaugurata dalla "Aldebaran,,

Ieri pomeriggio, in via Mazzini 32, l'Associazione Marinara «Aldebaran», alla presenza di numerose personalità ha inaugurato la Mostra fotografica della Marina nazionale, allestita in collaborazione con il Servizio informazioni alleato. Il Presidente dell'«Aldebaran», Mauro de Pinto, ha voluto esaltare l'importanza della Mostra, ringraziando tutti gli Enti che hanno collaborato alla sua realizzazione. La Mostra comprende materiale fotografico fornito dal Ministero della Marina militare, dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, della ditta Mioni e da altri Enti. Sono stati esposti dei modelli costruiti dal noto modellista cittadino Fulvio Petronio.

La Mostra, che ha suscitato un vivo interesse nei visitatori, resterà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 16 alle 20 e la domenica dalle 10 alle 12 fino al giorno 15 maggio; l'ingresso è libero.

Nella Deputazione della Borsa

La locale Deputazione della Borsa valori comunica: In una riunione recentemente tenutasi, la rinnovata Deputazione della nostra Borsa valori ha eletto a proprio presidente il dott. Leopoldo Bartolozzi, direttore della locale sede della Banca d'Italia ed a vicepresidente il rag. Dario Zaffiropulo, condirettore centrale della Riunione Adriatica di Sicurtà. Gli altri membri della Deputazione sono i seguenti signori: rag. Giuseppe Abbiati, rag. Carlo Bak, rag. Francesco Benedetto, rag. Vasco Ceccarelli, Giovanni Dinon, rag. Cataldo L'Episcopo, prof. dott. Giorgio Manni, rag. Umberto Moser e dott. ing. Giusto Muratti.

† L'anima nobile di

Maria Filippi

è volata a Dio.

Inconsolabili ne dànno il tristissimo annuncio il marito FRANCESCO, i figli SERGIO e RINO con la moglie LUCIA ed i parenti tutti.

Un sentito grazie, per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta, al prof. Slavich, ai dottori Frandoli e Vaccari ed a tutto il personale sanitario della III Medica.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Nel dare il triste annuncio dell'improvvisa scomparsa di

Erminio Galopin

Commerciante

vennero erroneamente omessi i nomi dei di Lui fratelli ANTONIO e GIUSTO.

Impossibilitati di poterlo fare personalmente, la moglie MARIA, i figli OSCAR, ERMANNO, ALDO unitamente ai fratelli ANTONIO, GIUSTO e le nuore, ringraziano sentitamente i parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che presero parte al loro cordoglio.

Un senso di riconoscenza vada alle famiglie Voltolina, Pezzillo, Ranieri e Flego, che tanto si prestarono in un momento così doloroso.

Trieste, 5 maggio 1954.

† Il giorno 2 si spegneva dopo lunga malattia

Miroslava Macuz

in CANTARELLA

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i familiari addolorati i quali ringraziano tutti coloro, parenti o conoscenti, che presero parte al dolore per la grave perdita.

Un grazie particolare ai primari professori Spanio, Lapenna, Lovenati, Trevisini nonchè tutti i dottori ed il personale dell'Ospedale Maggiore che amorevolmente seppero lenire le grandi sofferenze della loro Estinta.

Famiglie: CANTARELLA - BERTOLINI

† Il 1º maggio a. c. a Brescia si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi, lontana dalla sua terra alla quale era intensamente attaccata, la profuga giuliana

Maria Vidulis

Con animo addolorato ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta la sorella ANNA DE LUYK, il fratello dott. EUGENIO VIDULIS con la moglie ADA GORDINI ed i nipoti Suttora, de Luyk, Vidulis.

† Addì 2 corr. spegnevasi

Anna Buzzi ved. Nicola

A tumulazione avvenuta ne dànno addolorati il triste annuncio i figli CARLO e PRIMO (assente) ed i parenti tutti. In pari tempo ringraziano il medico curante dott. Bruno Gran per le amorevoli cure prestatele.

Con commozione profonda per le manifestazioni di dolore e simpatia tributate al carissimo nostro

Eberardo Levi

sentitamente ringraziamo i suoi amici, le sue collaboratrici di lavoro e tutte le altre gentili persone che vollero in vario modo rendergli omaggio.

LA FAMIGLIA

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la moglie SERGIA, profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al suo caro, indimenticabile

Carlo Prodam

ringrazia sentitamente quanti vollero partecipare al suo immenso dolore.

Particolari ringraziamenti al Rev. Don Giovanni Bertin, ai signori Presidi delle Scuole Medie, di via Tigor e di via Parini, al Direttore didattico Angiolillo, ai maestri dei bambini, ai coinquilini, alla Società Betunium ed a tutti i colleghi e clienti dell'Estinto.

I FAMILIARI di

Angelo D'Agnolo

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano commossi tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Gorizia - Trieste, 5 - V - 1954.

Nel IX anniversario della tragica morte del nostro adorato

Mirano Sanzin

Lo ricordiamo con infinito rimpianto.

Famiglie: SANZIN STAUBMANN - COLAUTTI

I SOCI DEL CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 16 maggio 1954 alle ore 9 in prima e, occorrendo, alle ore 10 in seconda convocazione presso la Camera di Commercio di Trieste - Via della Borsa N. 2.

Il Presidente: dott. Leone Brunner

TELEVISORI RADIO da Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

UNA NOBILDONNA CHE HA MOLTO AMATO TRIESTE

Preziosi lasciti al Comune della contessina Margherita Nugent

Morta nella nostra città senza lasciare eredi legittimi - La donazione di due stabili e di collezioni artistiche d'alto valore

Il Consiglio comunale ha accettato all'unanimità, nella sua ultima riunione, che il Municipio di Trieste diventi erede della contessina Margherita Nugent fu Laval, morta nella nostra città il 28 gennaio di quest'anno, e il cui testamento è stato pubblicato a Firenze il 10 febbraio '54.

Il nome della nipote del grande Maresciallo d'origine irlandese non è nuovo alle cronache del Consiglio comunale, che già nel gennaio del '51 accettava il primo gesto munifico compiuto dalla nobildonna: la donazione dello stabile sito al n. 3 di via S. Sebastiano, e quello di androna Coppa 1 (la prima strada va da piazza Unità a piazza Cavana, e l'androna è dietro la piazza stessa sul lato mare). Nel suo testamento, la nobildonna volle ancora una volta essere generosa con la città nella quale doveva terminare i suoi giorni: il testamento veniva stilato nel dicembre del '51, e dopo poco più di due anni qui moriva colei che era una delle ultime discendenti del condottiero austriaco che a Solferino fu sconfitto dalle truppe italo-francesi.

Nelle sue ultime volontà, Margherita Nugent volle che tutti i suoi beni e il patrimonio artistico che i suoi avi ed ella stessa avevano raccolto — la Nugent fu anche autrice di libri delicati ed intelligenti — andassero destinati a musei e ad istituzioni culturali di varie città italiane: la divisa del Maresciallo volle lasciarla alla città di Brescia; così la «Leonessa» ha potuto venire in possesso, trofeo postumo, delle «spoglie» di uno dei più celebri comandanti di quell'esercito austriaco che domò con il ferro ed il fuoco la gloriosa insurrezione del 1849.

Con Trieste, la contessina è stata anche più munifica: ha lasciato un altro edificio al Comune ed un'intera collezione di quadri e di statue. Il palazzotto è quello di via S. Sebastiano 1, adiacente all'altra casa già donata al Municipio quattro anni prima; e la generosa donatrice ha espressamente lasciato scritto che esso deve esser messo a disposizione del Civico museo di storia ed arte di via della Cattedrale, a scopo d'istruzione. Sullo stabile pesa soltanto l'aggravio dell'usufrutto del terzo piano, che è lasciato alla signora Natalia Förster ved. Finazzer, ora ottantacinquenne, che lo potrà godere «vita natural durante»; la perizia dell'ufficio dei lavori pubblici del Comune ha attribuito allo stabile un valore di oltre sette milioni di lire.

I «legati» artistici comprendono una scultura in marmo, del Settecento, raffigurante «la morte di Cleopatra», che si trova nella villa Regina, a Barcola, che era di proprietà della contessina, nonchè altri oggetti che si trovano in un villino fiorentino già di proprietà della Nugent; uno specchio veneziano in lacca; una madreperla settecentesca; un cassettone sagomato ed intarsiato del Seicento; un cassettone con intarsi geometrici bianchi e neri del XVIII Secolo; alcuni acquarelli che ritraggono le nonne della testamentaria, Regina Nugent-Abriani e Maria Steininger-Sartorio; otto miniature degli avi Abriani, Zanchi e De Leo; due acquarelli di Deguenin dei genitori della contessa; due ritratti ad olio del barone Geremia Zanchi e della contessa Margherita Abriani-Zanchi; altri ritratti acquarellati del Maresciallo Nugent, del conte Arturo Nugent e del conte Gilberto Nugent di Kriehuber. Anche questi lasciti sono destinati espressamente al Museo di storia ed arte, «a scopo di pubblica istruzione».

La contessina Margherita è morta senza lasciare eredi legittimi, nè ascendenti nè discendenti.

Per il riconoscimento della navigazione ex a.-u.

Il Comitato dei marittimi ex a. u. comunica: Tutti i marittimi che, agli effetti della pensione di previdenza, hanno da farsi riconoscere gli anni di navigazione (lavoro) effettuata sulle navi della ex Marina mercantile a. u. e gli anni di servizio effettuati su navi requisite o militarizzate o quelli di servizio prestato su navi militari durante il periodo della prima guerra mondiale, sono invitati a presentarsi al Comitato in via San Francesco 20 I piano.

RICORDO DI ANTONIO SMAREGLIA

A UN SECOLO DALLA NASCITA dell'autore di «Nozze istriane»

Il cinque maggio 1854 nasceva a Pola Antonio Smareglia. Quella giornata doveva diventare gravida di fruttuose conseguenze per l'opera italiana. Il compositore istriano ancor giovanissimo entrava nel gruppo di Catalani, Mascagni e Puccini. Con questi si batteva per la riforma del melodramma al quale donava in pochi decenni alcuni capolavori che suscitarono la meraviglia concorde di Boito, di Hans Richter direttore dell'Opera di Vienna e di Arturo Toscanini, che alla Scala diresse alcune opere dell'istriano. E' ormai affermazione comune e fin troppo risaputa che le «Nozze istriane», opera verista come «Cavalleria rusticana», nulla hanno da invidiare a quest'ultima. La grandezza innovatrice e la dovizia del melodismo di Smareglia hanno avuto fin troppi riconoscimenti. Il maestro istriano, e anche questo è ben risaputo, non ebbe una carriera adeguata ai suoi meriti. Con Catalani egli condivise la malinconia della solitudine. Forse il suo domicilio polesano favorì il distacco del compositore dal mondo teatrale milanese nel quale egli pur contava altissime estimazioni nei circoli musicali di Casa Ricordi. Sul finire dell'800 Antonio Smareglia era tuttavia un grande nome, riverito e celebrato non solo dal pubblico viennese che applaudì, con la direzione di Richter, una sua opera, ma anche in altri teatri italiani. Poi venne la dimenticanza e l'abbandono delle opere sue che, nonostante le difficoltà e le sventure del compositore, crebbero di numero. La «Falena» e l'«Abisso», due poderose creazioni, illuminarono ancora la vita povera e disdegnosa del grande lirico istriano. Quest'ultima, allestita alla Scala e replicata per undici sere con la direzione di Tullio Serafin, fu l'ultima consolazione del maestro il quale ebbe la ventura di veder rappresentare l'ultima sua opera al nostro Teatro Verdi con una esecuzione mirabile diretta da Antonio Guarnieri.

Vissuto in un mondo musicale ancora abitato da figure di autentica grandezza, Smareglia tenne lo scettro della sua arte con alta e indiscussa autorità. Ebbe la prodigalità e l'intensità e la fluidità tutta italiana della melodia, ed ebbe anche la facoltà tutta individuale dello strumentatore sinfonico. Non si venga a dire che il suo cosiddetto post-wagnerismo diminuisce la sua personalità, giacchè in quegli anni, operisti e sinfonisti non potevano concepire se non attraverso l'involucro strumentale wagneriano come Mahler, come Franchetti, come Dvorak e più tardi come Montemezzi. Comunque Smareglia è rimasto italiano e cantore italiano fino alle radici. Le «Nozze istriane» il primo capolavoro e l'«Abisso» l'ultimo capolavoro ne testimoniano con la solidità della struttura, la perenne cantabilità nostra. Quanto allo strumentatore, il maestro istriano diede prove così eloquenti, che Arturo Toscanini gli affidò l'istrumentazione del «Nerone» di Boito. Agli ignari delle nostre glorie regionali è bene oggi ricordare uno dei nostri massimi musicisti purtroppo dimenticato e trascurato nel tempo nostro così spesso dedicato e con giusta ragione storica, alle riesumazioni di antichi e passati melodrammi nazionali. Ci deve essere una giustizia anche per Antonio Smareglia; si ha il dovere di perorare la causa del suo ritorno sulle scene liriche italiane. Un'opera di Antonio Smareglia nei cartelloni dei nostri teatri avrebbe sicuramente fervide accoglienze e suonerebbe come una onesta rivendicazione dei suoi autentici valori musicali.

STATO CIVILE

Nati 4, morti 10, matrimoni 8.

MORTI: Tisson in Cozzi Emilia a. 75; Valli Antonio a. 75; Abrami Francesco a. 53; Pregarz in Filippi Maria a. 50; Tonut ved. Rade Emilia a. 85; Brainich in Cossi Armida a. 45; Nesladek Rodolfo a. 63; Scoffi Giuseppina a. 57; Placer Antonia a. 86; Skorjanz Ernesto a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Becher Luciano disegnatore con Mahnic Anna casalinga; Cozzarin Luigi meccanico con Gava Anna Maria casalinga; Lucchi Giuseppe ingegnere con Faraguna Antonia impiegata; Bonutto Bruno impiegato con Severi Ada casalinga; Hurst Jesse E. serg. eserc. am. con Sanzin Bruna sarta; Battistelli Claudio barista con Serrani Teresina commessa; Pavone Giuseppe meccanico con Vusio Mariagrazia casalinga; Aceste Benedetto impiegato con Zuccoli Albina impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.5, minima 10.9; umidità 54 per cento; pressione 1009.5 mb in aumento; temperatura del mare 13.8.

Oggi: Pio V Papa. — Il sole sorge alle 4.45, tramonta alle 19.17. La luna sorge alle 6.23 tramonta alle 22.55.

Maree: OGGI: bassa ore 4.45, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 11.25, cm. 23 sopra il l. m.; alta ore 22.20, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 9 c. m. avranno inizio le gite escursionistiche e alpinistiche della Società Alpina delle Giulie con la salita al Monte Quarnan per la raccolta dei narcisi. Programma dettagliato in sede — via Milano 2 — dalle 19 alle 21 (tel. 35240).

C. S. INTERNAZIONALE, via della Zonta 2. Dal 27 al 30 maggio gita a Vienna.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare — «San Tarcisio», racconto sceneggiato di Pieroz Bargelloni — Risultati del concorso «Voci dello Zoo»; 11.15: Orchestra Fragna; 11.45: Nuovo mondo; 12.15: Musica per banda; 12.30: Canta Rino Salviati; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; 19.20: Giramondo: canzoni d'ogni Paese; 20.25: Canzonette che passione!; 20.45: Rossiniana; 21.20: Cinque anni di Premio Italia; 22.55: A 100 anni dalla nascita di Antonio Smareglia; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Orchestra Fragna; 13.15: Album musicale; 19.15: Walter Coli ed il suo complesso; 21: «Le baruffe chiozzotte», tre atti di C. Goldoni con la Compagnia Baseggio; 22.45: Orchestra Angelini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Segurini; 15.45: Gorni Kramer ed i cantanti Teddy Reno, Jula de Palma, il Quartetto Cetra e con Rascel; 17: «Ciribiribin»; 19.30: Orchestra Savina; 21: «Cavallo a dondolo» rivista di Brancacci e Verde; 22: Gli artigiani.

TERZO PROGRAMMA

21.20: «Cristoforo Colombo», radiodramma di Charles Bertin, musica di Jacques Stehman; 22.45: Claude Debussy.

RADIO VENEZIA GIULIA

(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Almanacco giuliano; 14.10: Notiziario giuliano.

A zonzo per il Veneto con la macchina rubata

Tre giovani triestini condannati a Gorizia

Per il loro atteggiamento sospetto (erano stati visti in una ridente località veneta, a Montebello Vicentino, offrire ai passanti un orologio da polso e indumenti personali in cambio di denaro o di benzina per far marciare l'automobile a bordo della quale erano giunti in paese), vennero fermati nel gennaio scorso dai carabinieri tre giovani triestini, che risultarono poi aver commesso una notevole serie di reati. Si tratta di Mario Frausin di Mario, di 25 anni, nato e residente a Trieste, in via Ponzianino 4; Stelio Smilovich di Giovanni, di 20 anni, nato e residente a Trieste, in via Bergamasco 9; e Claudio Tesserini di Luigi, di 21 anni, nato e residente a Trieste, in via dell'Officina 6. I tre (di cui uno, il Frausin, con sette annotazioni sul certificato penale, in seguito ad altrettante sentenze di condanna pronunciate dal Tribunale alleato di Trieste per furto, minaccia, detenzione abusiva di armi ed evasione) sono comparsi ieri mattina nell'aula del Tribunale penale di Gorizia sotto l'imputazione di concorso in furto pluriaggravato, per essersi a Monfalcone, il 4 gennaio scorso impossessati, per trarne profitto, in unione tra di loro dell'autovettura Lancia Ardea GO 7827, togliendola e asportandola in danno del signor Marino Deiuri, facendo uso di una chiavetta Fiat per avviare il motore. Imputati, inoltre, di essersi, in concorso fra di loro, a Pordenone il 7 gennaio scorso impossessati di una valigia contenente indumenti e oggetti vari, del valore complessivo di 50 mila lire, commettendo il fatto in un esercizio di trattoria. Lo Smilovich, infine, da solo, doveva rispondere della contravvenzione di violazione stradale per avere l'8 gennaio circolato a Montebello Vicentino alla guida della predetta vettura, privo della prescritta patente per condurre autoveicoli.

Nel tentativo di difendersi, il Tesserini ha sostenuto che la sera del 4 gennaio si era recato a ballare a Monfalcone; che, poi, sulla via del ritorno aveva visto ferma, all'angolo di via IX Giugno, un'Ardea; che vi era salito sopra avviando il motore con una chiavetta Fiat; che aveva girato per Monfalcone per circa un quarto d'ora; che poi aveva rimesso la macchina allo stesso posto dove l'aveva trovata e che a piedi si era diretto alla stazione; che qui aveva incontrato i due amici; che aveva loro detto di poter usufruire della macchina di uno zio e che così era nata l'idea di una gita. Il Frausin e lo Smilovich sono concordi con questa deposizione, anzi aggiungono che erano stati proprio loro due a proporre la gita, sempre credendo che la macchina non fosse rubata. Dopo una lunga gita nelle varie località della Carnia, del Friuli e del Veneto erano giunti il 7 gennaio a Pordenone, sostando alla trattoria «Catina» per pranzare; poi, al momento di uscire, avevano scorto appoggiata alla porta principale della sala, una grossa valigia, contenente pantaloni e altri indumenti personali che la combriccola in parte indossava e in parte vendeva per le strade di altri paesi. La gita si concluse a Montebello Vicentino, dove i carabinieri, perquisendo la macchina, ebbero subito la certezza di aver a che fare con gente da galera, in quanto rinvennero un tipico ordigno ladresco, un cosiddetto «pie' di porco», di 53 centimetri, utilissimo per gli scassi.

A conclusione del processo, il Tribunale ha dichiarato: Claudio Tesserini colpevole del furto della macchina e, concesse le attenuanti generiche, lo ha condannato alla pena di 2 anni di reclusione e di 14 mila lire di multa; Stelio Smilovich e Mario Frausin colpevoli di furto pluriaggravato e continuato e lo Smilovich, inoltre, colpevole della contravvenzione stradale, condannando il Frausin a 4 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione e 36 mila lire di multa e lo Smilovich alla stessa pena più 9 mesi di arresto e 15 mila lire di ammenda. Il Tesserini, infine, è stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione del furto della valigia.

Distrutta dalle fiamme una baracca delle ferrovie

Poco prima della mezzanotte di ieri, i sinistri bagliori d'un incendio hanno rischiarato la baracca, adibita a deposito di materiali, sulla linea ferroviaria di Grignano, subito dopo il chilometro 9.026. Il casellante, Pietro Torazza, ha chiamato i vigili del fuoco e un carro del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele III, comandato dal brigadiere Gerbi, è accorso sul posto. I pompieri hanno dato prontamente il via all'opera di estinzione, protrattasi per oltre due ore. Malgrado il tempestivo intervento dei vigili, le fiamme hanno completamente distrutto il piccolo edificio, che conteneva materiale ferroviario e di altro genere. I danni ammontano a 100 mila lire; non si lamentano feriti.

L'Ordine delle ostetriche di Trieste comunica d'aver partecipato al Congresso nazionale tenutosi in Salsomaggiore nell'aprile scorso, ed invita le colleghe per domani giovedì in sede alle 16, per la relazione e discussione di interessanti problemi.

All'ospite gradito offrite una tazza di caffè della SUPERMISCELA CREMCAFFE' (Industria Torrefazione Cremcaffè di P. Rovis, via Udine n. 18 telefono n. 28-290)

SPETTACOLI

CELIBIDACHE DIRIGE DOMANI il terzo concerto sinfonico al Verdi

Dopo la prima trionfale apparizione della passata stagione sinfonica, è rimasto vivo il desiderio di rivedere sulla pedana della nostra Orchestra filarmonica il direttore Sergiu Celibidache, assunto ormai dai pubblici di tutte le sale di concerto nel cielo della celebrità. Temperamento singolare di estrema sensibilità musicale, di entusiasmante effusione, di potente senso ritmico, di acceso e illuminante colore, Sergiu Celibidache spazia con rigogliosa memoria e con sorprendente eclettismo su tutti i generi e campi musicali dal classicismo al romanticismo, fino all'impressionismo e all'astrattismo, infondendo sempre e ovunque la sua personalità dominatrice. Questo è il segreto del suo potere sull'orchestra: l'immediata assimilazione del carattere e dello stile musicale congiunta alla intuitiva espressione del contenuto. L'anno passato il pubblico triestino ha avuto una prova che è stata rivelatrice. Domani di quella prova sorprendente si avrà una riconferma attraverso le musiche che Celibidache ha messo nel programma: Bartòk, Ravel e Dvorak. Con Strawinsky, l'ungherese Bartòk ha in comune la natura composita del musicista che attinge alle primitive fonti nazionali del canto e della melodia popolare rivestite e armonizzate e contrappuntate con mezzi moderni, vale a dire, con forme europee. Bartòk, come Kodaly, ha raccolto con dilettoso amore i canti e le danze del suo paese e dei paesi danubiani a lui vicini adattandoli in ricca veste armonica alla sensibilità contemporanea, sempre però conservando loro il melos e il ritmo originale. Bartòk ha accolto in sè la più viva e profonda corrente musicale del suo popolo contadino e dallo spirito intimo di questa musica ha ricavato il suo proprio melodismo. In tale specifico campo, che è ben diverso dall'opera quartettistica e pianistica del grande compositore ungherese, le «Quindici canzoni ungheresi di contadini» che sono del 1914 e le «Danze popolari rumene dall'Ungheria» che sono del 1915. E' bene osservare che queste musiche di Bartòk non rappresentano già il vieto e tradizionale folclorismo rielaborato nelle conosciute forme ottocentesche, sibbene esprimono spiritualmente la sostanza primigenia, rudiva e potente, di una terra e di un popolo ancora vergine ed elementare. Sulla caratteristica fisionomia strumentale di Ravel abbiamo avuto saggi esecutivi di durevole memoria come quello offertoci da De Sabata. Domani Celibidache ci darà la «Suite» raveliana su «Le tombeau de Couperin» il grande organista e compositore francese che si collega tra il Seicento e il Settecento e che ha tramandato il suo stile a molti moderni francesi.

Dvorak ci farà risentire la popolare V Sinfonia «Dal nuovo mondo» carica di nostalgia lirica e di elementi etnofonici boemi nella esecuzione di Celibidache il quale da molti giorni attende alla preparazione di questo tanto atteso importante concerto.

Pieno successo al C. C. A. della serata letteraria

Una bella serata letteraria, molto apprezzata dal numeroso e attento pubblico, si è avuta ieri sera al Circolo della cultura e delle arti ove, nella sala del Ridotto, il prof. Riccardo Picozzi ha detto numerose poesie di autori italiani dell'Ottocento e del Novecento. Il prof. Picozzi ha saputo brillantemente dimostrare con la sua varia e affascinante dizione, quanto egli aveva sostenuto in premessa: ossia che non corrisponda alla realtà l'opinione di molti, secondo i quali il dicitore di poesie è spesso inutile e talvolta dannoso (costoro sostengono, infatti, che la poesia può essere compiutamente gustata nella lettura fatta nel proprio studio, in raccolto silenzio). Ma il dicitore di poesie è invece utile — ha detto il prof. Picozzi — quando egli sappia unicamente esprimere la parola e il sentimento del poeta, rinunciando a sovrapporvi la propria personalità d'interprete: in questo caso, il dicitore è veramente lo strumento utile per trasportare la poesia dalla muta pagina del libro al contatto con le folle.

Così infatti è avvenuto ieri. Riccardo Picozzi ha saputo rendere con la stessa magistrale evidenza il composto vigore del Foscolo («I sepolcri»), la sgomenta e desolata malinconia del Leopardi («Canto notturno di un pastore errante dell'Asia»), il vivace e impetuoso estro del Carducci («Il poeta»), la gentile vena del Pascoli («I due fanciulli», «I due orfani», «Il vagito») e, infine, il sacro fuoco e la perfetta armonia di D'Annunzio nell'Ode per i marinai d'Italia morti in Cina. La seconda parte della serata è stata dedicata alla dizione di alcune belle poesie di Ada Negri, Angiolo Orvieto, Lionello Fiumi, Aldo Palazzeschi, Vincenzo Cardarelli, Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale, Salvatore Quasimodo, Umberto Saba, Luigi Bartolini e Diego Valeri, tutte molto acutamente interpretate. Caldi e convinti applausi hanno sottolineato la dizione di Riccardo Picozzi, che è stato alla fine vivamente complimentato.

Musica a richiesta. Oggi alle 19, alla Sala pubblica di lettura, avrà luogo una serata di musica riprodotta a richiesta. Il programma comprende brani di Beethoven e Verdi, la sinfonia n. 5 «Renana» di Schuman e il primo atto del «Console» di Menotti.

Le filodrammatiche in gara per il "Palio delle Maschere,,

Promossa dall'ENAL Trieste, in collaborazione con la Federazione provinciale dei Gruppi amatori di arte drammatica, ha inizio oggi la VI edizione del «Palio delle maschere» per la stagione 1953-54; al teatro Secolo di S. Giovanni (Strada di Guardiella 25) si avvicenderanno le filodrammatiche cittadine per l'aggiudicazione dello ambito trofeo. Lo spettacolo di stasera sarà sostenuto dal GAD «Piccolo teatro della prosa» del CRAL CRDA, con «Delitto all'isola delle capre» 3 atti di U. Betti. Dopodomani, venerdì, sarà la volta del GAD «Italo Fulizio» del CRAL interaziendale Bancari, con «Yeannot», 3 atti di Ottolini.

Gli spettacoli avranno inizio alle 20.45 precise. I biglietti di ingresso sono in vendita alla Sala pubblicitaria dell'UTAT (galleria Protti).

Fotografie a colori nell'aula magna del Dante

Sotto gli auspici dell'Università popolare verrà proiettata questa sera, alle 20.50, nell'aula magna del Liceo Dante, a cura del Circolo fotofrafico triestino, una scelta serie di fotografie a colori. Essa comprenderà circa un centinaio di assunzioni molto interessanti, parte delle quali hanno riscosso vivo interesse in parecchie mostre nazionali ed estere. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione Sinfonica di Primavera. Domani ore 21: Concerto Celibidache.

TEATRO DELLA PROSA. 20.45: «Delitto all'Isola delle capre», tre atti di U. Betti (CRDA).

EXCELSIOR. 15.30: «Un tram che si chiama desiderio», con Vivien Leigh, Marlon Brando; il film Warner dei 4 Oscar. Vietato ai minori.

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Tempeste sotto i mari» un film Cinemascope-stereofonico Fox in technicolor, con Robert Wagner.

NAZIONALE. 16: «Miseria e nobiltà», in Ferraniacolor, con Totò, Sophia Loren, Carlo Croccolo. Un comicissimo film Minerva. Ult. 22

ROSSETTI. 16.30: «La rete», con Rossana Podestà, Crox Alvarado, Armando Silvestre. Una drammatica pagina d'amore Ult. 22. Vietato ai minori di 16 anni.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Tre grandi attori: Dean Martin, Jerry Lewis e Lizabeth Scott in un grande film comico: «Morti di paura», che ha fatto ridere tutta l'America. Segue documentario.

ARCOBALENO. 16: «L'indiana bianca», con G. Madison e Lovesoy, in Warnercolor, proiettato sul grande schermo panoramico in rilievo e stereofonico. Prezzi normali. Gli occhiali perfettissimi alla cassa a sole lire 40.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Bagliori nella jungla», con Johnny Sheffield e Maryone Lord. Un avventuroso Enic. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16: «Terza liceo», il film di Luciano Emmer Il più grande successo del giorno. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Tempi nostri», Zibaldone n. 2 di Blasetti, il film del giorno, comico, passionale, drammatico, avventuroso, boccaccesco, con Vittorio De Sica, Eduardo De Filippo, Sophia Loren, Lea Padovani, Totò e tanti altri.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori eschimesi», technicolor R.K.O. Per esigenze di programmazione il film è alle ultime repliche.

ALABARDA. 16: «Ad Est di Sumatra», avventuroso technicolor, con Jeff Chandler e Marilyn Maxwell. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Una bruna indiavolata», un fracasso di risate in una brillante commedia, con Silvana Pampanini e Ugo Tognazzi. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «L'uomo proibito», B. Davis, J. Paige. Delizioso. Ultimo spettacolo della Triestina nella commedia «Mama ga mal». Lunedì nuovo debutto Nino Donati e la sua compagnia.

AURORA. 16: «La ninfa degli antipodi», con Esther Williams, Victor Mature, Walter Pidgeon. E' una deliziosa realizzazione Metro in technicolor. Prezzi normali.

GARIBALDI. 15.30: «Ti ho sempre amato», con A. Nazzari, Myriam Bon, Tamara Lees. Un film che tutti devono vedere.

IDEALE. 16: «Maria Malibran» (La amante pura). La storia di un grande amore nel mondo delle melodie eterne, con M. Cebotari. Musiche di G. Rossini e V. Bellini.

ITALIA. 16: «Ha ballato una sola estate», il film miracolo che ha entusiasmato tutti i pubblici, con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Proibito ai minori.

IMPERO. 16: «Cento anni d'amore» con Vittorio De Sica, E. De Filippo, A. Fabrizi, A. Arnova. I ricordi più belli di tre generazioni tra le pagine di un film delizioso e commovente. Distribuz. Diana Film. Ultimo giorno.

MARE. 16: «La frontiera indomita», un technicolor Universal, con Joseph Cotten, Shelly Winters. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Salto mortale», con Fredric March, Gloria Grahame e Terry Moore.

SAVONA. 15: «Solitudine», con Ray Milland, John Hodiak e Nancy Davis. Un classico della Metro.

SAN MARCO (Ponziana). 16: «Bagliori ad Oriente», con Alan Ladd, Charles Boyer, Corinne Calvet. Ultimo giorno.

SECOLO. 16: «Inferno verde», D. Fairbanks, J. Bennett, G. Sanders.

VIALE. 16: «Un marito per Anna Zaccheo», con Silvana Pampanini, A. Nazzari. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16: «Ti ho sempre amato», Amedeo Nazzari, Myriam Bon, Tamara Lees. Un film che tutti devono vedere

AZZURRO. 16: Anche la donna che amava non conosceva il suo nome. Emozionante, avventuroso technicolor: «Il complice segreto», Joel Mac Crea, Barbara Hale. Successo Universal.

BELVEDERE. 16: «La ninna nanna di Broadway», un magnifico technicolor Warner, con Doris Day e G. Nelson.

MARCONI. 16: «Città canora», capolavoro musicale, drammatico e sentimentale, con M. Fiore, G. Rondinella, N. Gray, D. e BB. Maggio.

MASSIMO. 16: «La guerra dei mondi», spettacolare technicolor, con G. Barry e A. Robinson. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «I vitelloni», il famoso film premiato Leone d'argento di Venezia, con Leonora Ruffo Interlenghi e A. Sordi

ODEON. 16: «Avventuriera», un capolavoro Metro con Greer Garson e Michael Winding.

RADIO. 16: «Rancho Notorious». Avvincente technicolor con l'affascinante Marlene Dietrich, Arthur Kennedy e Mel Ferrer.

VENEZIA. 16: «E' l'amor che mi rovina», con Walter Chiari, Lucia Bosè.

CIRCO KRONE (Via San Marco). Spettacoli giornalieri: ore 16 e 21 precise. Vendita biglietti ATEC, Goldoni 1.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.

CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

TUTTI AL CIRCO

Vi attende alle ore 16 e alle ore 21 precise in

VIA S. MARCO

Cassa Circo: tel. 44-641

ATEC: tel. 93520 - 93711

NARRATIVA INGLESE CONTEMPORANEA

Evelyn Waugh

IL proposito didattico, che costituisce uno dei tratti salienti nella storia del romanzo inglese, è l'elemento determinante nella continuità di una tradizione, cui si riallacciano scrittori di ogni tempo e di ogni tendenza. Il fatto è — nota V. S. Pritchett — che fin dall'inizio, il romanzo inglese cominciò ad insegnare ed a protestare. L'intendimento è chiaramente rintracciabile sia nel romanzo di carattere, sia nel romanzo picaresco che dal punto di vista tecnico è una combinazione del primo con il romanzo di azione. Il fine del romanzo di carattere, che strutturalmente ha una imposizione spaziale che corrisponde al modo di vedere la vita nello spazio, vale a dire socialmente, è di mettere in risalto la differenza tra apparenza e realtà.

Potrebbe quindi sembrare un paradosso accostare su uno stesso piano W. M. Thackeray, Henry Fielding, Samuel Richardson, Jonathan Swift che mostrano in superfice intendimenti diversi. L'orientamento è il medesimo: Thackeray attacca la moralità convenzionale dell'alta società londinese, mettendo a nudo la realtà, come Fielding e Richardson sembrano compiacersi nelle descrizioni di un mondo dominato da violenze, crimini, corruzioni. Ma il loro non deve essere inteso come compiacimento, bensì come constatazione dolorosa, su cui volutamente indugiano, per additare l'amoralità che si cela sotto una elegante ipocrisia. Questi due ultimi scrittori rappresentano un'era che, con la creazione di pubbliche istituzioni per la *Reform of Manners*, tenta di sradicare dalla società inglese la barbarie da cui, fin dai tempi elisabettiani, i viaggiatori francesi, spagnoli ed olandesi erano rimasti terrorizzati. Se la lezione di Richardson quasi si svuota del suo contenuto, diluita come è in delicate romanticherie, elaborate con stucchevole minuziosità fino alla nausea, quella di Fielding, spogliata della sovrastruttura sentimentale richardsoniana, appare maschia e vigorosa sì da risultare costruttiva. Al piattume di Richardson fa riscontro la vivacità di Fielding che applicò al romanzo la tecnica teatrale della immediatezza e della economia, fissando i limiti e le linee generali su cui successivamente il romanzo inglese si sarebbe sviluppato. Il metodo attuato da Thackeray in *Vanity Fair* è quello di cui si serve Fielding in *Tom Jones*, anche se tecnicamente il primo è l'esempio classico del romanzo di carattere, mentre il secondo appartiene alla narrativa picaresca. Comunque i due scrittori sono considerati narratori di primissimo piano non tanto per qualità intrinseche, quanto per l'aderenza alla situazione delle loro età che, costituendo la fonte di ispirazione, non subisce travisamenti nella trasfigurazione poetica, neppure quando il reale e la immaginazione si fondono.

* * *

Evelyn Waugh, nato a Hampstead nel 1903, appartiene per tradizione ad una famiglia di letterati: il padre Arthur Waugh fu critico letterario, mentre il fratello Alec è il noto romanziere. Dopo essersi specializzato in storia moderna ad Oxford ed aver frequentato per qualche tempo la scuola d'arte di Heatherly, si dedicò all'insegnamento che in seguito abbandonò per poter soddisfare la sua sete di conoscenza di uomini e cose. Passò così circa nove anni viaggiando in Europa, in America, in Oriente, tornando per ben tre volte in Abissinia, dove nel 1935 fu corrispondente di guerra del *Daily Mail*. Rientrato in patria dopo la campagna d'Africa, il matrimonio con Laura Herbert, avvenuto nel 1937, sembrò suggellare quel periodo di vita randagia, condotta fino allora. Allo scoppio della seconda guerra mondiale fu costretto, questa volta come ufficiale di marina, a lasciare nuovamente l'Inghilterra: tra l'altro servì anche nei *commandos* del Medio Oriente e nel 1944 fu inviato in Jugoslavia come membro di una Missione militare britannica.

Evelyn Waugh iniziò l'attività letteraria seguendo le orme paterne, come critico: nel 1927 diede alle stampe il suo primo lavoro, una vita di *Dante Gabriele Rossetti* ed in seguito i romanzi *Decline and Fall* (1928), che ottenne un successo immediato, e *Vile Bodies* (1930). L'intendimento moralistico dell'autore che si risolve in una satira, che peraltro non varca i limiti di una profonda umanità, appare già in questi due primi lavori che presentano un quadro corrosivo di quei frivoli ambienti inglesi ove tutti si affannano in una capricciosa ricerca di piaceri. Come Aldous Huxley, T. S. Eliot, W. A. Gerhardt che scrisse una serie di romanzi con il solo scopo di mostrare che «nulla importa tranne il fatto che nulla importa», come il drammaturgo Noel Coward che volle con noncuranza smascherare le assurdità sociali, Evelyn Waugh ha inteso l'atteggiamento di una società stanca e delusa, che nel momento del trapasso tra una età e l'altra, brancola disorientata. Anche Waugh come Thackeray presenta la fiera delle vanità del suo tempo con una arguzia squisita.

Dopo *Labels* (1930), *Black Mischief* e *Remote People*, entrambi apparsi nel 1932, vide la luce *A Handful of Dust*, stampato per la prima volta nel 1934 e recentemente ripresentato al pubblico nella serie dei Penguin Books (London, 1953). A distanza di venti anni, il problema etico-morale che l'Autore assume, non ha perso della sua attualità: Lady Brenda Last, dopo sette anni di matrimonio trascorsi nella vecchia magione gotica dei Last, non lontana da Londra, delusa dalla monotonia dei suoi giorni, si decide a romperla, offrendo il suo amore a Mr. John Beaver, un giovane borghese sfaccendato, la cui unica aspirazione è quella di condurre la vita insulsa degli alti strati sociali londinesi. La madre, trafficante equivoca, sempre alla ricerca di vantaggiose combinazioni commerciali, lungi dal distogliere John dalle sue meschinità, approva la condotta del figlio che vive nella continua attesa di un invito a pranzo e nella speranza di poter trascorrere allegramente un veek-end nella villa di qualche ricco amico. Il romanzetto d'amore che s'intreccia fra John e Brenda nasce dall'incontro di due diverse esigenze: in John quella di guadagnare favore agli occhi di coloro che lo tengono in scarsa considerazione, in Brenda quella di evadere temporaneamente dalla noiosa *routine*, impostale dal marito. Purtroppo la scomparsa del piccolo John Andrew Last che muore in un banale incidente al ritorno da una battuta di caccia, separa definitivamente i due coniugi. Brenda spera di poter ottenere un divorzio che si risolva in un vantaggio economico per sposare Mr. Beaver, e Tony, il marito, s'imbarca in un'impresa, una spedizione in Brasile, dalla quale non rientrerà più. Senonchè i piani di Brenda vanno in fumo: Mrs. Beaver costringe il figlio a partire per l'America, dato che il supposto matrimonio con Brenda non costituirebbe ormai una proficua speculazione, mentre Tony Last rimane nella foresta brasiliana prigioniero di un pazzo che lo costringe a leggergli Dickens. L'opera tutta ha una strana aria di famiglia con *Vanity Fair*, sia per il proposito da cui muovono i due scrittori, sia per la ambientazione, sia per la struttura tecnica.

Convertito al cattolicesimo fin dal 1930, pubblicò nel 1935 la biografia di *Edmund Campion*, martire gesuita dei tempi elisabettiani e nel 1950 *Helena*, un romanzo che trae spunto dalla vita della madre di Costantino il Grande. Ora sta lavorando ad una serie di romanzi, che si ispirano alla seconda guerra mondiale, di cui *Men at Arms* (1952) è il primo.

Accusato di essere un reazionario per il suo atteggiamento politico-sociale e forse anche per la sua fede religiosa, Evelyn Waugh conosce il significato di quei principii morali, che la società moderna calpesta o finge di ignorare. Ma l'umanità può salvarsi: questo egli crede fermamente, questo l'arduo problema che affronta in *Bridshead Revisited* (1945) in cui dimostra come anche gli esseri più abbietti quali Sebastiano, un ubriacone omosessuale, la sorella Giulia, l'adultera, ed il padre, un apostata che vive a Venezia con un'amante, possano trovare la via della redenzione nella luce di Dio.

PIETRO DE-LOGU

La fotografia in controluce in un libro del dott. Marin

Non c'è persona, si può dire, fra quante hanno una macchina fotografica, anche e soprattutto nell'immensa schiera dei dilettanti, che non abbia tentato di fissare sul negativo un meraviglioso tramonto, o un altro qualsiasi incantevole quadretto in controluce. E' uno degli aspetti più invitanti della fotografia, il controluce — dal paesaggio al ritratto — ma è anche, va detto subito, uno dei più difficili. Per cui, se non c'è persona, come dicevamo, che non sia tentata di farlo, sono ben pochi — a parte i professionisti più consumati — a ottenere risultati di una certa efficacia.

Ebbene: soprattutto costoro troveranno una guida molto utile nel nuovo libro del dott. Corrado Marin, dedicato alla «Fotografia in controluce», il più recente nella collana delle edizioni tecniche del Corso generale di fotografia che fa capo all'organizzazione diretta dallo stesso dott. Marin. Ma, come per altri volumi di questa raccolta, va segnalato che la ricchezza dei dati tecnici che s'accompagna alla semplicità ed efficacia degli insegnamenti più elementari, rendono la pubblicazione di indubbio vantaggio anche per tutti i professionisti dell'obiettivo.

IL PONTEFICE LASCIA LA BASILICA DI SAN PIETRO ALLA FINE DELLA PRIMA UDIENZA PUBBLICA GENERALE CONCESSA DOPO LA SUA MALATTIA. IL TEMPIO ERA AFFOLLATO DA MIGLIAIA DI SCOLARI PROVENIENTI DA OGNI PARTE DELLA PENISOLA

NUOVE MERAVIGLIE NEL CAMPO DELL'ELETTRONICA

Stampati da macchine perfette circuiti per radio e televisori

Le varie fasi della costruzione saranno regolate automaticamente mediante istruzioni trasmesse da un nastro magnetico

LA modernizzazione della nostra vita, come un'armata che invade un paese, segue le direttrici maestre delle grandi strade e si lascia indietro villaggi, monti, boschi e valli intere. Di questo facciamo esperienza ad ogni viaggio in cui la mèta non sia un grande centro, ma un paese fuori delle grandi vie di comunicazione: ci si accorge allora che il consueto rapporto spazio-tempo della vita moderna può subire variazioni impensabili, cioè ci si mette più a percorrere pochi chilometri con un trenino locale e una vecchia corriera che non a varcare in aeroplano i mari e le Alpi.

Settori dimenticati

E vien fatto di paragonare il progresso ad uno spruzzo di vernice, che abbia mutato la nostra vita più in apparenza che in realtà, lasciando accanto alle parti interamente trasformate altre intatte o quasi. E questo non si verifica soltanto nel campo dei trasporti, ma in molti rami, e anche nell'industria elettronica, dove accanto alle valvole termoioniche modernissime fabbricate con i procedimenti scientifici più perfezionati si fanno ancora, per collegare gli elementi di circuito, saldature come all'epoca dei nostri nonni, con lo stagno, la pasta per saldare, e il ferro rovente; unico progresso: il ferro è scaldato elettricamente invece che sul carbone, ma è un progresso vecchio di decenni. I fili vengono montati a mano, e formano quel groviglio che ognuno può vedere, senza andar lontano, a casa propria, dando un'occhiata alle interiora del suo televisore, o magari della sua radio.

Ma appunto con un'armata in fase di invasione, spinte avanti le sue punte corazzate sulle grandi vie di comunicazione, procede poi al rastrellamento pettinando a dovere tutto il territorio conquistato, così la scienza sta entrando poco a poco in profondità, e raggiunge i punti dimenticati.

Già si vanno diffondendo i circuiti stampati: con un colpo di stampo una macchina imprime su una lastra il circuito intero, con tutte le resistenze, induttanze, sedi di valvole, così come la rotativa stampa in una frazione di secondo, su questo foglio di giornale, parole, righe, spazi, fotografie, titoli e disegni. Il risparmio del tempo di produzione è immenso; la catena di montaggio degli apparecchi si alleggerisce e si accelera: l'industria viene messa in grado di fronteggiare una improvvisa richiesta del mercato.

Ma una nuova notizia è venuta in questi giorni a dare un'altra ondata di euforia ai tecnici della produzione elettronica: il «progetto Tinkertoy» è riuscito in pieno. E' una cosa seria e importantissima anche se il nome è preso da un gioco dei bambini americani, il Tinkertoy, che si fa mettendo insieme dei dischi coi quali si possono costruire gli oggetti più vari; un giocattolo per costruzioni da montare, sul tipo del Meccano, tanto per darne un'idea; cioè un giocattolo modulare. Nel progetto «Tinkertoy» si applica appunto il sistema modulare alle costruzioni elettroniche, cioè si parte da pezzi elementari tutti uguali fra loro. Il sistema modulare più semplice è quello delle costruzioni edilizie in mattoni; i mattoni sono i pezzi elementari, tutti uguali, dai quali si possono ricavare le costruzioni più diverse; nelle costruzioni prefabbricate si hanno moduli più grandi e complessi, con risparmio di lavoro e di tempo in cantiere.

Nel «Tinkertoy» il modulo è un quadratino di ceramica, delle dimensioni di un francobollo, che porta tre intagli su ciascun lato; su questo quadratino si possono applicare gli elementi di circuito e le sedi delle valvole; negli intagli laterali si inseriscono i fili, che fanno da collegamento elettrico e meccanico, cioè tengono materialmente uniti i quadratini uno all'altro nel numero necessario, e fanno passare la corrente quando occorre. Le saldature si fanno tutte in una volta, immergendo il pezzo nel metallo fuso; e, come il montaggio, vengono fatte automaticamente. Perchè nel progetto «Tinkertoy» sono fuse due tecniche nuove: progetto modulare e produzione meccanizzata. Per due anni e mezzo il velo del segreto ha avvolto questa ricerca, fino al successo nella non facile prova d'esame, che consisteva nella fabbricazione di un congegno rivelatore della presenza di sottomarini.

Difficile prova

Passato l'esame del «capolavoro», come si dice in gergo d'officina, cioè del pezzo singolo, un esame ben più difficile attendeva il progetto «Tinkertoy»: un contratto-prova in cui la macchina doveva dimostrare la sua capacità di produzione di massa, conservando una scrupolosa omogeneità di prodotto. E' stato un altro successo.

Marina e Aviazione hanno allora aperto la valanga delle ordinazioni, cui seguono quelle dell'industria elettronica civile. La ragione del grande interesse dei militari in questo progetto sta nel fatto che la enorme diffusione dei congegni elettronici nelle forze armate ha ormai legato a filo doppio l'intera produzione degli armamenti all'industria elettronica: è inutile costruire più navi, più cannoni, più aeroplani se non si costruiscono contemporaneamente i vari radar, piloti automatici, strumenti di navigazione, di puntamento, tiro, spolette a effetto Doppler necessari per far funzionare le suddette navi, i cannoni, gli aeroplani; sarebbe come avere le armi senza munizioni. In caso di mobilitazione i tecnici elettronici non possono certo aumentare rapidamente. Ecco perchè l'automatizzazione di certi processi di produzione in questo campo ha vitale interesse per le forze armate.

Il grado di automatizzazione di questo complesso è molto spinto: una pressa produce i quadratini, con un ritmo di 2800 pezzi all'ora; dalla pressa i quadratini passano in una fornace dove vengono tenuti nove ore a 2800 gradi F.; quindi la macchina procede alla prima ispezione, scartando tutti i pezzi che non cadono entro le strette tolleranze di lavorazione. Intanto vengono prodotti i condensatori, le resistenze a nastro, le sedi delle valvole; i circuiti vengono verniciati sui quadratini con vernice d'argento; tutto questo avviene in modo completamente automatico.

Alla macchina si danno le istruzioni necessarie; si scrivono, come si scriverebbero a un capo officina capace e diligente; si scrivono facendo dei fori su un nastro; ogni foro del nastro rappresenta un contatto elettrico che avverrà a un determinato momento; ogni contatto genera un movimento e quindi provoca lo svolgimento di una determinata operazione. I pochi uomini che sorvegliano il funzionamento vedono i quadratini prendere a bordo le varie parti dei montaggi parziali, e quindi avviarsi al montaggio finale, che viene fatto da una sola macchina: sei alimentatori a vibrazione fanno scorrere i quadratini che vengono riuniti con i fili, saldati a immersione e inviati al controllo finale, che la macchina compie da sè, come tutti i controlli precedenti; per cambiare i circuiti o introdurre altre varianti questa macchina non richiede costose modifiche di stampi; basta cambiare gli ordini, cioè la perforatura sul nastro di comando. La macchina interpreta ed esegue.

Complesse operazioni

Sistema modulare e comando predisposto a nastro per fabbricazione automatica rappresentano due passi importantissimi. Il sistema modulare semplifica la costruzione e la progettazione; impone la unificazione delle parti risparmiando sforzi, tempo e lavoro. La sua estensione a campi sempre più vasti della produzione porterà tanti vantaggi che si possono sintetizzare nella parola semplicità, parola e concetto preziosi in una età che ha forti tendenze alla complicazione.

Il comando predisposto a nastro, che registra e tiene conto degli accertamenti compiuti dalla macchina stessa, è un primo risultato della estensione alle macchine operatrici dei metodi finora usati sulle calcolatrici o macchine pensanti. La «General Electric» ha annunciato recentemente di aver costruito una macchina che registra le istruzioni su nastro magnetico: questo nastro può poi dirigere il funzionamento di molte altre macchine.

Il lavoro dell'uomo si fa più intelligente; non gli si chiede più la forza dei muscoli, non gli si chiede più nemmeno di servire una macchina: l'epoca industriale immortalata da Chaplin in «Tempi moderni», con gli operai che ripetono eternamente lo stesso gesto, automi a servizio delle macchine, sta terminando. All'uomo rimane il lavoro intelligente: avviare, istruire, sorvegliare le sue macchine e la produzione per uomo-ora aumenta. I prodotti affluiscono sui mercati, sale il tenore di vita: mentre non aumenta, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la disoccupazione, a patto che gli investimenti e le iniziative aumentino insieme alla produzione: le statistiche americane ci dicono che nel 1900 c'erano negli U.S.A. 29 milioni di persone occupate, nel 1953 ce n'erano 66 milioni; si calcola che nel 1976 ve ne saranno almeno 96 milioni; le ore di lavoro settimanali erano 70 nel 1850, 60 nel 1900, ora sono 40; quasi dappertutto è in vigore il «long week-end» che ferma fabbriche, laboratori e uffici dal venerdì sera al lunedì mattina.

Più prodotti può significare prodotti per più persone, prodotti per tutti se l'equilibrio del mercato e il meccanismo di distribuzione saranno alla pari del congegno di produzione. Così dalle grandi strade il progresso arriverà fino ai paesini sperduti, che non saranno più sperduti perchè avranno tutti il telefono, la strada, l'eliporto, ecc.; per riposarsi i nervi non sarà più sufficiente arrampicarsi su qualche montagnola un po' fuori mano, fra le capre e i boschi. Per evitarci di soffrire troppo di nostalgia bisognerà che il progresso crei delle «riserve» a portata di aeroplano, dove gli alberghi offriranno ai clienti, al posto delle comodità moderne, le «scomodità antiche», per lavarsi occorrerà pomparsi l'acqua in un secchio a forza di braccia, si andrà a letto col lume a petrolio, e la musica non verrà dai diffusori delle radio o dai fono, ma da qualche caro vecchio organetto di barberia.

ALBERTO MONDINI

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, RENE COTY, RENDE OMAGGIO ALLA SALMA DI LEON JOUHAUX, L'ILLUSTRE SINDACALISTA SPENTOSI ALCUNI GIORNI FA

La giovane attrice francese Françoise Arnoul *è la protagonista del drammatico film* LE COMPAGNE DELLA NOTTE *prodotto dalla Hoche Metzger-Woog e distribuito in Italia dalla 20th Century Fox.*

Un convegno di esperti di razzi interplanetari

New York, 4

Circa cinquecento esperti, specialisti negli studi sui razzi interplanetari, si sono incontrati qui al «terzo simposio» dello «Hayden planetarium» di New York. Nel corso della prima riunione Arthur Clarke, nota autorità in materia di missili, ha dichiarato che l'energia liberata da una sola bomba all'idrogeno basterebbe ad inviare dalla Terra alla Luna e ritorno dieci navi aeree delle dimensioni della «Queen Elizabeth».

George Sutton, supervisore al dipartimento «Aerofisica» dell'«American Aviation Corporation», ha riferito in merito agli avanzati sviluppi dei programmi di ricerche sui razzi in Russia. «A mio giudizio — ha detto il Sutton — i russi ormai dispongono delle conoscenze di fondo per poter avviare con buone prospettive il perfezionamento di missili destinati al volo interspaziale». Sutton ha fatto presente, non senza preoccupazione, che nell'URSS le ricerche sui razzi hanno «grande priorità».

Lo scienziato tedesco Dornberger ha riferito intorno agli esperimenti dei tedeschi durante il secondo conflitto mondiale intorno alle «V 2».

Il dott. Singer, docente di fisica nell'Università del Maryland, ha presentato i progetti di un missile sperimentale di sole cento libbre (non destinato ad accogliere persone) che potrebbe essere lanciato per percorrere un'orbita di duecento miglia attorno alla terra in corrispondenza di uno dei poli.

Il dott. Shannon, esperto di antropologia e radiocomunicazioni, ha reso noto che già ora si è tecnicamente in grado di trasmettere e ricevere messaggi da Marte: ma vi sono svariati problemi, tra cui la mancanza di esseri viventi di una intelligenza dello stesso tipo di quella dell'uomo, che impediscono per ora l'attuazione degli esperimenti. Il far raggiungere Marte da un missile dotato di apparecchiature «ad hoc» potrebbe permettere uno scambio di messaggi dalla Terra a Marte

L'Austria disporrà di aerei di soccorso

Vienna, 4

Nonostante il veto posto dal rappresentante sovietico presso il Consiglio alleato all'acquisto da parte dell'Austria di dieci aerei leggeri e dieci elicotteri per i salvataggi in alta montagna, l'Austria stessa disporrà tra breve di una aviazione di soccorso, costituita da aerei acquistati all'estero. Lo ha annunciato il presidente dell'Aero Club austriaco Fritz Poloar.

Come è noto, le valanghe e gli incidenti di montagna provocano ogni anno in Austria parecchie centinaia di vittime e solo per mezzo di paracadute ed elicotteri è possibile approntare efficaci soccorsi.

UNA VASTA RASSEGNA NELLE SALE DI PALAZZO MADAMA A TORINO

La mostra dell'Espressionismo e dell'arte tedesca nel XX secolo

Torino, maggio

La mostra dell'«Espressionismo» e dell'«arte tedesca» del 20.o secolo, che si è inaugurata mercoledì 21 aprile nei locali di Palazzo Madama a Torino, è stata messa insieme aggiungendo alle raccolte di pitture, sculture e disegni del Museo Walraf-Richartz di Colonia, una ricchissima sezione grafica di diversa provenienza (musei e private raccolte).

«Espressionismo» è un termine di estrema latitudine, e, in senso estensivo, può servire a qualificare tutta la produzione moderna sorta posteriormente e in antitesi all'impressionismo. In senso più rigoroso si dice espressionistica quella tendenza che, *partendo* dalla rappresentazione del vero, ne forza i dati ritenuti più significativi, nell'intento di accentuare l'intensità espressiva. Il mezzo proprio dell'espressionismo è la «deformazione»: che può essere rispettosa di una fondamentale chiarezza classica come in certi nudi di Michelangelo, o distorta, caricaturale, grottesca. L'espressionismo moderno comprende personalità diversissime da Van Gogh a Modigliani a Rouault. Ma l'esplosione espressionistica più violenta e più tipica, più coerente e anche più programmatica si ebbe in Germania dai primi anni del secolo, quando i giovani artisti, che avevano aderito alla moderata rivoluzione della Secessione, aprirono d'un tratto gli occhi su ciò che snaturava fuori di Germania e, analogamente a ciò che stava avvenendo a Parigi nel medesimo tempo, cominciarono a considerare come opere d'arte quei documenti delle culture primitive ed esotiche che da tempo riempivano i musei etnografici, ma che nessuno aveva, fino allora, veramente «veduto».

La mostra di Torino presenta anzitutto gli antefatti dell'impressionismo tedesco: Liebermann, Slevogt e Corinth in una saletta appartata. E gli spiriti magni dell'espressionismo europeo: Van Gogh, Gauguin, Munch, Ensor. Assente, giustificato (a Milano se ne può vedere una «personale» quasi completa), Rouault.

Ferdinand Hodler e Paula Modersohn rappresentano pur essi due gradini storicamente assai importanti per l'ulteriore sviluppo dell'espressionismo in Germania. Ma sul piano artistico il loro valore non dovrebbe essere esagerato. La Modersohn appare tuttavia di maggior significato rispetto al troppo celebrato Hodler.

La «Brücke» (il ponte) è costituita nel 1905 dai pittori Heckel, Kirchner, Bleyl e Schmidt-Rottluff, cui si aggiunsero subito Nolde e più tardi Pechstein, Müller e altri.

Tutti i nominati (tranne Bleyl) sono, a Torino, assai ampiamente rappresentati. Le figure dominanti sono Kirchner e Nolde: Nolde la più tipica.

Di Kirchner (che molto deve a Matisse, ma che elaborò con personale vena suggerimenti i più lati ed eterogenei), val la pena di ricordare le sue caratteristiche «Cinque donne per la strada» che sono risolte con mano leggera in una sinfonia di nero e verde e in un contrappunto ritmico di pieni e di vuoti.

Nolde più monocorde, più insistente nella fedeltà ai principi teorici, è tuttavia anch'egli personalità di primo piano. E basterà guardare il ritratto della famiglia Bonnichsen (che ricorda abbastanza da vicino Rousseau) per accorgersi che, anche in lui, resta libero un angolino per l'intimità e la tenerezza. I suoi «fiori» e i suoi «giardini» così come i suoi personaggi dai volti marcati e coloritissimi rientrano invece appieno nell'esigenza espressionistica del gridare e del gesticolare. I suoi rossi sono «urlati», i suoi accostamenti (rosso e verde, giallo e viola), di un'arditezza che rasenta il cattivo gusto, senza tuttavia cascarci dentro.

Come tutti i pittori della Brücke, Nolde ha coltivato con molto profitto l'acquerello: l'acquerello, in Germania, comincia a diventare un genere a sè proprio con questi artisti. Ed è qui forse, oltre che nella grafica, che essi hanno dato le loro cose migliori. L'acquerello consentiva loro di realizzare con leggerezza e senza intoppi di carattere manuale quei fantasmi che urgevano nella mente e che andavano espressi con «furia». Ma, nell'olio, il «sacro furore» della prima ispirazione cedeva facilmente a una «pratica» di mestiere che ne alimentava artificialmente la fiamma. Perciò avviene che gli olii scoprano facilmente la trama di una impostazione programmatica, mentre gli acquerelli son sempre assai vivi e talora di una freschezza entusiasmante.

Il secondo momento dell'espressionismo tedesco si suole puntualizzare nel raggruppamento del «Cavaliere azzurro» (Blaue Reiter), sorto a Monaco nel 1911 per opera del russo Wassily Kandinsky, padre spirituale dell'astrattismo più spinto. Di esso fecero parte Marc e Macke (caduti ambedue durante il primo conflitto), Campendonk, Iawlensky (russo pure lui) e il francese Delaunay.

Delaunay proveniva dal cubismo ed in fondo la differenza tra gli espressionisti della Brücke e quelli del «Blaue Reiter» sta tutta lì: che i primi avevano guardato ai «fovisti» e, benchè deformassero senza pietà, erano rigorosamente figurativi, mentre i secondi tenevano presente l'esperienza cubista e pertanto volgevano all'astrattismo.

Ciò non di meno c'è un sottofondo comune di violenza quasi barbarica nelle opere degli uni come in quelle degli altri che ci avverte immediatamente come anche il carattere nazionale tedesco entra in qualche modo nella loro opera.

Marc (che è forse la figura più interessante del gruppo) è purtroppo mal rappresentato: tuttavia abbastanza bene perchè ci si renda conto dei suoi temi preferiti: animali geometrizzati in senso dinamico, secondo paradigmi di un cubismo non rigoroso e già imparentato con il nostro futurismo.

Klee e Feininger

Ben rappresentati (*relativamente* ben rappresentati) appaiono invece due più tardi aderenti del gruppo, Klee e Feininger: due personalità di grandissimo rilievo nella storia dell'arte astratta. E di Klee deve vedere gli originali, chi voglia intendere i «valori» di preziosa modulazione coloristica e di sottile e svagata fantasia che costituiscono la sostanza della sua arte, mentre Feininger, noto presso di noi poco o nulla, resta uno dei più intelligenti e delicati traduttori in chiave neocubista (specie nei disegni acquerellati) del paesaggio e della veduta di ascendenza romantica: un sottile gioco di rette e di segmenti che s'intersecano e si inseguono e nascono l'uno dall'altro, scompartendo lo spettacolo di natura in tante «notazioni» armoniche e che tuttavia suggeriscono l'immagine di quell'aspetto (ponte, strada, fabbrica o gruppo di case) che l'artista aveva avuto in mente di rappresentare.

Accanto ai figurativi della «Brücke», incontriamo gli «isolati»: Kokoschka e Beckmann che sono indubbiamente (specie il primo) artisti più autentici e più puri. Contemporaneamente già si manifestava una reazione con la *Neue Sachlichkeit* («Neorealismo» su per giù), cui si ricollegano il modesto Otto Dix e il caustico, formidabile caricaturista Grosz. Ma anche se Grosz ebbe a dare la sua adesione a raggruppamenti che intendevano reagire all'Espressionismo, non pare che si possa e si debba tirarnelo fuori. Anzi la sua caricatura, spietata, pungente e di estremo rigore formale è dell'Espressionismo il più bel frutto e direi quasi un punto d'arrivo necessario.

Elevatissima tecnica

La mostra presenta ancora un congruo numero di scultori, tra i quali ci limitiamo a segnalare il solo Barlach, l'unico di statura europea e di intenti veramente espressionistici. Seguono molti nomi di artisti oggi operanti: per lo più nella linea astrattista e non si vede tra essi uno che ci faccia sentire una parola nuova decisamente pronunciata; i più non fanno che ripetere, contaminandole insieme, le esperienze dei maestri dei primi decenni.

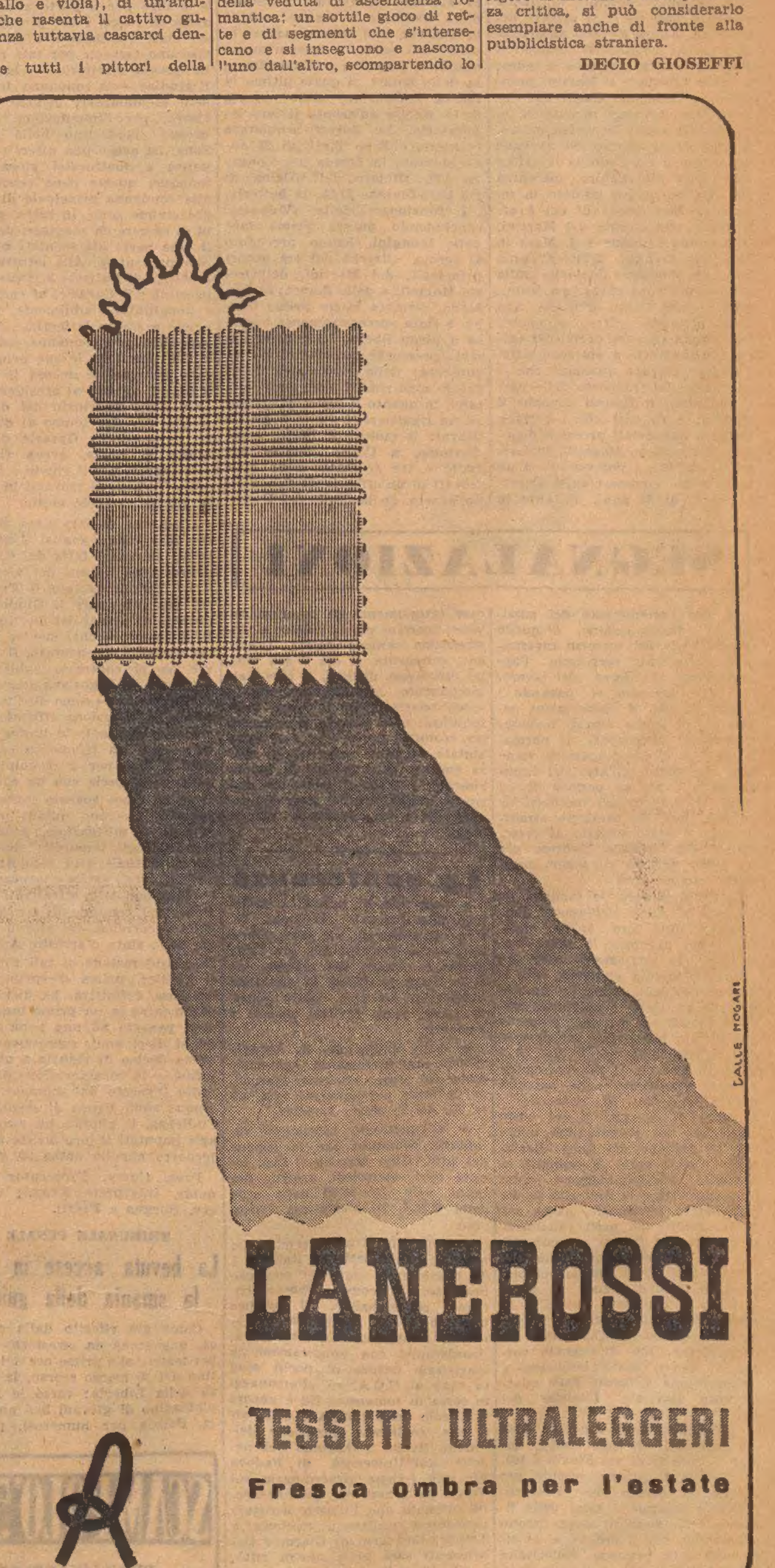
Ciò non di meno le sale dedicate alla «grafica» (che sono forse le più interessanti fra tutte) attestano il persistere di una elevatezza tecnica eccezionale anche per gli artisti più giovani, con una continuità anche stilisticamente importante, dalle litografie e silografie dei primi anni della Brücke fino ai nostri giorni.

E, per concludere, segnaliamo ancora un nome di artista attualmente in piena attività, ancorchè non sia un giovane: è lo scultore e incisore Ewald Mataré, che ha saputo farsi uno stile suo, riallacciandosi alle origini più remote: ai graffiti delle caverne preistoriche o a quelli dell'arte «rupestre» africana.

Naturalmente la mostra degli Espressionisti non è una rassegna «leggera». Occorre cercare di orientarsi e, in questo senso, può essere assai utile il catalogo della mostra e in particolare il lucido saggio introduttivo, dettato da Leopold Reidemeister. Chi tuttavia desiderasse saperne di più su «*Die Brücke*» e la cultura dell'Espressionismo», può ora servirsi del volume di questo medesimo titolo che lo scorso anno Umbro Apollonio ha pubblicato per i tipi di Alfieri di Venezia.

E' l'unico studio in lingua italiana esistente sull'argomento e, per ampiezza di documentazione, rigore di metodo e consapevolezza critica, si può considerarlo esemplare anche di fronte alla pubblicistica straniera.

DECIO GIOSEFFI



L'INGEGNOSO SISTEMA ERA MATURATO AL CORONEO

Su una strada della periferia smantellavano le auto rubate

A capo dell'organizzazione un noto pregiudicato - Uno sceglieva la macchina, un altro la rubava e un terzo la prendeva in consegna - Arrestati ladri e ricettatori, parte della refurtiva ricuperata

COME I LADRI AVEVANO SMANTELLATO UN'AUTO RUBATA

I numerosi furti di auto perpetrati in questi ultimi tempi sono stati affidati al vaglio della squadra «Volante», i cui funzionari, con un'inchiesta conclusasi brillantemente, sono riusciti ad assicurare alla giustizia alcuni dei responsabili delle misteriose imprese. Da tempo i poliziotti avevano notato che Lino Radivo di 42 anni, abitante in via Molin a Vento 78, si era dedicato al trasporto di ruote d'auto, e il mattino del 27 aprile essi lo pescavano in una trattoria di via Caprin. Fermato, egli cadde in non poche contraddizioni, e infine si decise a confessare che il lavoro gli veniva commissionato dal pregiudicato Giacomo Bottali, di 43 anni, abitante in via Revoltella 19, noto negli ambienti della malavita con il nomignolo di «Gianni».

I due avevano appuntamento per il pomeriggio di quel giorno, e alla «Volante» fu così facile fermare anche il Bottali; costui, due giorni dopo, in cella di sicurezza tentava di por fine ai suoi giorni, graffiandosi abbondantemente i polsi con un chiodo della scarpa. Dapprima il Bottali tentò di scagionarsi; poi, avendogli la Polizia contestato il fermo di altre persone implicate e il ricupero di buona parte della refurtiva, finiva col fare il nome di un terzo individuo: Carlo Cibic, di 28 anni, abitante in via Media 44.

Dall'interrogatorio dei fermati, la Polizia stabiliva che il Bottali, il Cibic e certo Antonio Martini, di 32 anni, abitante a San Sabba 4, avevano studiato il criminoso piano ancora nel 1953, allorchè s'erano conosciuti in quello eclettico club che è il carcere del Coroneo. Allora s'erano addirittura ripartiti i rispettivi compiti: il Bottali doveva scegliere le auto; il Cibic rubarle e il Martini prenderle in consegna. Usciti dal Coroneo, essi avevano iniziato la loro attività verso lo scorso marzo, e proprio il giorno 30 avevano asportato in via Cadorna la «1100» d'un noto albergatore, macchina che il Cibic aveva guidato in un fondo a San Sabba di cui è affittuaria una cugina del Martini, Giuseppina Lubiana ved. Mars in Beni, di 45 anni. I tre avevano tratto in inganno la donna sulla origine della macchina, ma costei, quando vide l'auto demolita, non volle ospitarne altre; senonchè, invischiata com'era ormai nel «giro», fu costretta a starsene zitta.

Mentre cercava qualcuno che si occupasse del trasporto delle parti dell'auto, il Bottali conobbe il Radivo; e fu così che i rottami vennero trasportati presso il deposito di rigattiere Morselli, in Largo Baiamonti, e poi venduti a un fratello del commerciante, Oreste Morselli, di 31 anni, abitante in via Ananian 17, il quale acquistò le due ruote, la carrozzeria e il radiatore; il motore veniva piazzato a un commerciante udinese, le due ruote e quella di scorta a Felice Varesano, di 30 anni, abitante in via Lorenzetti 16. Questo ultimo, dopo qualche giorno, fiutando che la merce doveva essere di provenienza sospetta, la consegnava in Polizia, confessando anche il luogo dell'acquisto. Poichè la Lubiana non se la sentiva di ospitare altre macchine, il Cibic e il Bottali decidevano di dedicarsi al furto di parti di automezzi. Così la sera del 22 aprile essi alleggerivano la «1100» che il signor Pietro Pitacco, di 31 anni, aveva lasciata incustodita di fronte alla sua abitazione, in via Media 41. Il Cibic guidava la macchina sino nei pressi di una trattoria in Strada per Fiume, e qui il Bottali e il Radivo provvedevano a sbarazzarla delle quattro ruote e dell'apparecchio radio. Le ruote venivano portate con un motofurgoncino nell'autorimessa di via Molin a Vento 12, di Giorgio Zorzet, di 53 anni, abitante in via della Guardia 31, dove il Radivo era occupato, e il giorno successivo il Radivo stesso provvedeva a piazzarle presso l'Oreste Morselli.

La loro specialità erano le «1100» così la sera del 24 aprile essi si impossessarono di quella di Giovanni Fumolo, di 52 anni, lasciata in sosta nei pressi di casa, in via Rittmeyer 7. Il Cibic si metteva al volante e raggiungeva la Strada del Friuli, dove, a 500 metri dal Dazio, il Radivo e il Bottali lo stavano aspettando. Smontate dalla macchina le cinque ruote e la batteria, essi abbandonavano la «1100» sul posto, e trasportavano quindi la refurtiva nell'autorimessa dello Zorzet, il quale ultimo la faceva trasportare nella cantina dello stabile adiacente il suo laboratorio. Lo Zorzet acquistava le ruote; e Rino Tinti, di 27 anni, abitante in Strada per Longera 129, titolare dell'officina di via Settefontane 51/A, la batteria.

I funzionari della «Volante», concludendo questa prima fase delle indagini, hanno proceduto al fermo, oltrechè dei tre autori principali, del Martini, dell'Oreste Morselli e dello Zorzet; la Lubiana, fermata in un primo tempo, è stata successivamente rimessa a piede libero. La refurtiva è stata pressochè completamente ricuperata: della «1100» dell'albergatore sono rimasti solo pochi rottami, in quanto il resto, smerciato ad un rigattiere, è finito negli altiforni; il motore è finito, come dicemmo, a Udine, mentre due ruote e tre cerchioni sono stati trovati in un'officina di Conegliano Veneto. Della «1100» del Fumolo sono state ricuperate le 5 ruote, la batteria e il libretto di circolazione; dell'auto del Pitacco, le 4 ruote, la radio e il libretto di circolazione; i funzionari, inoltre, hanno proceduto al sequestro del motocarro, del quale i tre compari si servivano per il trasporto della refurtiva.

«L'onda dell'incrociatore» in edizione americana

Apprendiamo che i diritti di lingua inglese dell'«Onda dell'incrociatore» di Pierantonio Quarantotti Gambini, sono stati acquistati per gli Stati Uniti d'America e per il Canadà dalla «Popular Library», una delle maggiori case editrici mondiali di «reprints», specializzata nella diffusione larghissima di libri già affermati. La «Popular Library», che ha pubblicato ristampe di ottimi libri inglesi e americani, lancerà «L'onda dell'incrociatore» («In the Wake of the Cruiser») entro quest'anno o al più tardi entro la primavera del '55 con una tiratura iniziale di 200 mila copie.

Tre registi, e cioè Mario Soldati, René Clement (l'autore di «Jeux interdits») e Marcel Carnét hanno studiato recentemente e stanno ancora studiando per conto di tre diverse case di produzione, la possibilità di trarre dall'«Onda dell'incrociatore» un film che dovrebbe venir girato interamente a Trieste: ma tutti e tre sono rimasti molto perplessi e incerti apprendendo che nel frattempo la nostra Sacchetta ha mutato volto.

Colonie estive a pagamento per ragazzi dai 12 ai 15 anni

Il Commissariato per la Gioventù italiana - Ufficio provinciale di Trieste, organizza per la prossima estate, per giovani d'ambo i sessi dai 12 ai 15 anni, una colonia alpina attrezzata con materiali perfettamente rispondenti, in modo da rendere comodo e gradevole il soggiorno in montagna, che avrà la durata di 30 giorni per turno. Le domande di ammissione possono essere ritirate presso le segreterie delle scuole medie statali e presso l'Ufficio provinciale di piazza Ponterosso 5, e dovranno venir presentate entro il 5 maggio. Per maggiori informazioni rivolgersi dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30 all'Ufficio provinciale, piazza Ponterosso n. 5, telefono 37271.

I COLPITI DA SFRATTO per vendite condominiali

Ad aggravare la crisi degli alloggi, negli ultimi due anni sono intervenuti anche gli sfratti, a seguito delle rivendicazioni fatte dai proprietari di condomini. Già varie remore sono state disposte per attenuare le conseguenze delle norme fissate dall'Ordine 175 per i condomini, con la sospensiva di tre anni, prorogata poi sino al dicembre 1953. Gli sfratti sono andati tuttavia aumentando, essendosi molto diffuse nel dopoguerra le vendite condominiali, con acquisti fatti da persone prive di alloggio e desiderose quindi di entrare in possesso delle abitazioni poste in vendita, pur occupate da altri inquilini.

Ora da un gruppo di colpiti dallo sfratto viene chiesto alle autorità di costruire delle case espressamente per le vittime delle vendite condominiali. Proposta dettata da ragioni legittime e comprensibili, ma che tuttavia temiamo non potrà essere attuata senza portare pregiudizio alla generalità delle famiglie che chiedono e attendono una sistemazione. Sfrattati e sfrattandi devono evidentemente essere tenuti in considerazione dalla commissione per l'assegnazione degli alloggi, e con la debita priorità, così come deve essere ridotta l'esecuzione degli sfratti, adeguandola alla possibilità che la città offre di sistemare le famiglie che vengono private dell'abitazione.

Scolari artisti premiati a Muggia

La Mostra del disegno, bandita dal Comune di Muggia fra gli alunni delle scuole elementari e medie ha avuto ieri mattina il suo epilogo con la premiazione dei vincitori nella sala del Consiglio. Originalità, concezione ed esecuzione sono stati i criteri ai quali si è ispirata la giuria per l'aggiudicazione dei premi. Ecco l'elenco dei vincitori: Prima categoria, comprendente alunni di prima e seconda elementare: Tossi Giulio, Micor Delio, Bussani Claudio, Bandeli Boris, Monti Adriana e Marassi Marvi. Seconda categoria, comprendente alunni di terza, quarta e quinta elementare: primo premio Vlacic Nevio (cl. V); secondo Mates Claudio (IV); terzo premio a pari merito Sodnic Delsa e Cipriani Marcello (V); premio del bianco e nero: 1) Just Bruno (III); 2) Giacomin Franco (V).

Terza categoria comprendente alunni della scuola di avviamento e di quella media: 1) Bertocchi Giulio (III avv.); 2) a pari merito Micheli Licia e Roncalli Pia (III media); 3) a pari merito Milocchi Giuliano e Petronio Luisella (entrambi della post-elementare di Chiampore); premio del bianco e nero: 1) Novel Gianni (III avv.); 2) De Marchi Fulvia (I B avv.).

Il Sindaco ha pronunziato un breve discorso e quindi ha consegnato i vari premi consistenti in opere di pittura, pastelli, acquarelli, album di disegni. La mostra si era chiusa lunedì dopo una settimana di forte afflusso di pubblico (oltre seimila persone).

Due interessanti pubblicazioni del Cenacolo Triestino

Sono uscite in questi giorni due interessanti pubblicazioni dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», stampate in nitida veste dalla Tipografia giuliana di Raffaello Monciatti. La prima è il consueto «Bollettino» che, oltre a un sunto della prolusione tenuta dal presidente dell'Accademia prof. Giorgio Roletto in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1953-'54, contiene numerosi articoli di economia e di politica, fra cui un originale «Parallelo storico» del noto giornalista e commentatore politico Augusto Guerriero che al «Bollettino» l'ha inviato in occasione della sua nomina ad accademico del «Cenacolo». Gli altri studi ed articoli del Bollettino sono dovuti alla penna di Luigi Fabbrini, U. Nassutti, Walter Levitus, Giorgio Bonifacio, Guido Nassiguerra, E. Nunzi, e G. Geroiami.

La seconda pubblicazione fa parte di una serie che tratterà e discuterà i problemi di interesse internazionale, specie quelli che sono legati agli interessi nazionali o locali. Il primo argomento — «Fattori che limitano gli investimenti privati americani all'estero» — è stato affidato a uno studioso particolarmente preparato per ricerche del genere, il dott. Willy Cavalieri, il quale l'ha esaminato e presentato in una conferenza tenuta alla Camera di commercio di Trieste, alla quale hanno partecipato, oltre agli accademici, vari esponenti dell'economia locale. Il dott. Cavalieri ha fatto il punto sulla situazione e nella forma più obiettiva, col rilevare e presentare con la massima chiarezza i fattori che limitano gli investimenti privati americani all'estero, soffermandosi soprattutto sulle particolari condizioni dell'economia italiana, nella quale è inserita quella triestina. Ne è risultato un quadro particolarmente rappresentativo, in cui ad un dato momento, fa sentire l'opportunità di un graduale aggiornamento a causa della continua evoluzione imposta dalle necessità contingenti.

Due secoli di annona

Il giovane studioso Teo Carpinetti ha pubblicato in questi giorni presso la Tipografia Triestina una interessante opera frutto di lunghe e appassionate ricerche: «L'annona del Comune di Trieste dal Trecento ai nostri giorni - Parte prima - Dal Secolo XIV al XI». La pubblicazione è corredata da note e da notizie bibliografiche.

MEZZA SAN DORLIGO NELL'AULA DELLA PRETURA

SFUMATURA O CONTROPELO del Sindaco cominformista?

Si attende il responso di una testimone oculare La politica campeggia sullo sfondo dell'episodio

Un calcio tirato — o non tirato — dal Sindaco cominformista di San Dorligo della Valle contro una vera o presunta attivista titina, ha condotto ieri in Pretura sotto vesti diverse (imputato, parte lesa, testi e pubblico) mezza San Dorligo della Valle, dove, per l'appunto, il giorno 8 novembre scorso è accaduto l'episodio che ha avuto per protagonista il primo cittadino del paese, al secolo Dusan Lovriha, di 31 anni, contemporaneamente Sindaco e barbitonsore.

Il giorno precedente a quello del fatto, una delle non infrequenti «baruffe in famiglia» aveva messo a rumore San Dorligo: nottetempo, elementi non identificati (ma verosimilmente titini) avevano lanciato sassi contro la casa del Lovriha, urlando minacce e rompendo alcuni vetri. La mattina dopo mentre il Lovriha, in una stanza a pianterreno della propria casa, sbarbava un suo compaesano e sua suocera, Maria Prassel in Canciani, stava facendo il bucato nel cortile antistante l'abitazione, alla porta del cortile, con una copia del «Primorski Dnevnik» in mano, si presentò una donna del paese, tale Dorotea Samec. Le sue intenzioni — a detta della Samec stessa — erano di deprecare gli avvenimenti della notte: sta di fatto però che le sue parole vennero, al contrario, interpretate dalla Canciani come una provocazione. Ne nacque una lite, le due se le dissero di tutti i colori, intervennero i familiari e il Lovriha, probabilmente piantando a mezzo un «contropelo», uscì in cortile. A sentir lui, si limitò ad accompagnare al cancello la Samec tenendola per un braccio; a dar credito alla Samec, invece, la colpì con dei calci, procurandole delle lesioni e inducendola a dire: «Me displaseva per i danni de ieri, ma stavolta ve farò pagar i colpi che me gavè dado». Secondo il Lovriha la frase suonò alquanto diversamente, e cioè: «Stavolta no iero, ma la prossima vignirò anche mi».

Indi querela, processo. Alla udienza, il Lovriha stesso ha riferito che, nei giorni precedenti, la Samec si sarebbe recata da uno dei testi invitandolo «a dire la verità» e cioè di aver visto il Lovriha darle dei calci, se vuole rimaner vivo quando arriverà la «gloriosa Jugoslovenzka Armija»; il teste, invitato a precisare, ha cercato di attenuare il fatto, dicendo che sì, la donna gli aveva detto di dire la verità, ma che lui aveva risposto di non aver visto il calcio e quindi di non poter deporre in tal senso; infine, il dibattimento — al quale, come abbiamo detto, erano presenti numerosi sandorlighesi — è stato sospeso per dar modo al Pretore di recarsi a interrogare a domicilio una teste importante, anzi, sembra l'unica teste oculare del fatto, attualmente ammalata. Ne riparleremo.

Pret. Lugnani; canc. Masutto; difesa avv. V. Bologna; P.C. avv. A. Kukanja.

Ladri in Sacchetta

Ignoti ladri hanno visitato nottetempo la motobarca «Clara», ormeggiata nel bacino della Sacchetta, da dove hanno asportato un motore «Onam» della potenza di 5 HP, un congegno per il cambio della marcia, un fucile subacqueo con due fiocine, e due bidoni contenenti complessivamente 7 litri di benzina, il tutto per un valore di 80 mila lire.

Tanto per ingannare la noia, Ernesto Turrin, di 46 anni, abitante in via Giuliani 7, ha pensato ieri di fare un piccolo giro turistico nelle trattorie di via del Rivo e, centellinando qualche bicchiere di bianco e qualche bicchiere di nero, dalle 17 alle 17.30 egli ha sostato nella trattoria sita al n. 11 e in quella che si trova al n. 17. Uscito per rincasare, si è accorto, con un certo disappunto, di non avere più al braccio l'orologio placcato oro che valeva 20 mila lire.

Il furgoncino si ferma contro l'autocarro che frena

Ieri mattina, verso le 9.30, Pietro Pellegrini, di 18 anni, abitante in via del Lazzaretto vecchio 13, percorreva, pilotando il motofurgoncino «Ape», targato TS 9862, la galleria di via Baiamonti in direzione di piazza Foraggi, mantenendosi nella scia dell'autocarro FIAT 656 che, guidato da Umberto Del Fabbro, di 48 anni, da Passons di Udine, lo precedeva di poco. Nell'istante di sbucare nella piazza, il Del Fabbro s'accorgeva che il semaforo installato sul crocicchio segnava luce gialla e perciò si arrestava di botto. Colto alla sprovvista dal brusco rallentamento del massiccio battistrada, il Pellegrini tentava di arrestarsi, ma invano; e così la parte anteriore dell'«Ape» sbatteva contro quella posteriore dell'autocarro. Nell'urto, il giovane è rimasto ferito; poco dopo, con un'autolettiga della CRI prontamente accorsa sul posto, è stato trasportato all'ospedale. Il Pellegrini, che ha riportato contusioni alla regione frontale, modico stato commotivo, contusioni al collo e alle ginocchia, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 6 giorni. L'«Ape» ha subito lievi danni.

Salvata dai pompieri una barca in difficoltà

I vigili del fuoco del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele hanno salvato ieri pomeriggio una barca a vela che, con due persone a bordo, minacciava di andare alla deriva al largo del Molo IV. Verso le 15.45, dal loro posto, i pompieri s'accorgevano che la imbarcazione, trascinata dal mare ondoso, stava spingendosi sempre più verso il largo. I vigili allora balzavano sulla loro motobarca e raggiungevano la barchetta e, dopo non pochi sforzi, riuscivano a uncinarla e rimorchiarla sino al Club Adriaco, dove è stata ormeggiata.

Domani all'Auditorium

SCAMPOLO '53 in FERRANIACOLOR

DOMANI al ROSSETTI
IL TERRORE DELL'ANDALUSIA
Lucero dagli occhi di fuoco, che bagnasti di sangue ogni via, ai tuoi tempi t'hanno chiamato il terrore dell'Andalusia (da un canto popolare spagnolo)
con FOSCO GIACHETTI ROSSANO BRAZZI EMMA PENELLA
Distrib. ENIC

Cinema Arcobaleno
L'INDIANA BIANCA WARNERCOLOR IN RILIEVO STEREOFONICO PANORAMICO
GRANDE SUCCESSO — ULTIMI DUE GIORNI

CINEMA Grattacielo
Proseguono con crescente interesse le visioni de
Il mare intorno a noi
e
Cacciatori eschimesi
LO SPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI R.K.O.

CINEMA CRISTALLO TEATRO
DA OGGI — DA OGGI
TEMPI NOSTRI (Zibaldone N. 2 di A. Blasetti)
Il film del giorno, Comico, passionale, drammatico, avventuroso, boccaccesco, con i più grandi attori italiani da VITTORIO DE SICA a EDUARDO DE FILIPPO, SOPHIA LOREN, LEA PADOVANI e con TOTO', il principe dei comici, uniti a tanti altri

ALLA CORTE ALLEATA SI È CONCLUSO IL PROCESSO CIZMIC

CINQUE ANNI DI RECLUSIONE agli attentatori dell'apolide

Il processo contro i due profughi Ivan Valjavec e Liubo Gavaric, accusati di tentato omicidio dell'apolide Stefano Cizmic, per aver il primo esploso un colpo di pistola contro la vittima designata, il secondo, per aver fornito la arma del delitto, si è concluso ieri alla Corte superiore alleata con un verdetto di piena colpevolezza per entrambi gli imputati e con la condanna dei due a cinque anni complessivi di reclusione per ciascuno, a decorrere dal giorno del loro arresto. Per la precisione: dal 24 ottobre 1952 per il Valjavec e dal 11 marzo 1953 per il Gavaric.

Per la seconda accusa della quale i due dovevano rispondere, vale a dire per il porto abusivo di arma da fuoco, i due profughi sono stati condannati a due anni ciascuno («specie per tale reato e in questo territorio — ha detto il giudice — la condanna deve essere esemplare»); mentre il Valjavec, per l'imputazione di ingresso clandestino nella nostra Zona, ha avuto una ulteriore condanna a quattordici giorni. Comunque, queste pene concorrono alla condanna principale di modo che cinque sono, in tutto, gli anni di carcere da scontare, dei quali, una parte già scontati col carcere preventivo. Alla lettura della sentenza, il Valjavec è rimasto impassibile; il Gavaric, al contrario, è impallidito visibilmente, trattenendo a stento le lacrime. Non si aspettava una condanna così grave: ne fan fede le sue prime parole pronunciate ancora in Corte d'Assise, quando al presidente che proponeva un rinvio del dibattimento, per dar tempo al difensore dello stesso Gavaric di studiarsi la causa, aveva risposto protestando per il rinvio e lamentando il fatto di trovarsi in carcere già da parecchi mesi.

L'udienza di ieri s'era iniziata con una lunga analisi degli elementi di causa, fatta dal Giudice, prima della lettura del verdetto; aveva quindi parlato il Prosecutor per informare il Giudice dei precedenti penali dei due imputati. S'è appreso che, mentre il Gavaric risulta incensurato, il Valjavec ha al contrario subito una condanna in Jugoslavia a «sei anni di ergastolo» — come dice testualmente la traduzione ufficiale della sentenza originale in lingua croata — per un ferimento colposo. Vale a dire per aver colpito un uomo alla coscia con un colpo di arma da fuoco sparato contro una puzzola. Avevano quindi parlato in sede di mitigazione, i due difensori degli imputati; ricordando la difficile vita condotta dai due nella loro patria e invocando la applicazione delle attenuanti generiche, del condono di tre anni e della decorrenza dal giorno d'inizio dello stato d'arresto. Appunto in considerazione di tali richieste il giudice, prima d'esprimere la sentenza definitiva, ha dichiarato che mentre in un primo tempo aveva pensato ad una pena attorno ai dieci anni, successivamente aveva deciso di ridurla a otto ed infine — in considerazione dell'indulto invocato dai difensori — a cinque anni. Prima di sospendere l'udienza, il giudice ha ricordato agli imputati il loro diritto ad interporre appello entro 30 giorni.

Pres. Curry, Prosecutor Reynolds, interprete Kruml; difesa avv. Borgna e Presti.

TRIBUNALE PENALE

La bevuta accese in loro la smania della guida

Come già riferito dalla cronaca, una scena da «western» ebbe per teatro, alle prime ore del mattino del 30 marzo scorso, la piazza della Libertà: verso le 2, un plotoncino di giovani ben noti alla Polizia per numerosi, precedenti scontri col Codice, si... scontrò con tre pacifici motoscooteristi che proprio in quel momento, fermi a chiacchierare a qualche metro dalle loro motorette, stavano per salirvi e rincasare. I sei sopraggiunti chiesero ai tre il permesso di «fare un giro» sui rombanti veicoli; al loro rifiuto, si scagliarono contro i proprietari, colpendoli con pugni e schiaffi e cercando contemporaneamente di montar in sella ai veicoli e andarsene. Bisogna dire, a onor del vero, che i sei erano, chi più chi meno, presi dal vino; ciò non toglie comunque che tutti vennero denunciati all'autorità giudiziaria, di fronte alla quale sono comparsi per rispondere nientemeno che di tentata rapina aggravata in danno di Giuseppe Serli, Gino Gustin e Giovanni Codarvi, per l'appunto i tre proprietari dei motoscooter.

Ecco i nomi e le generalità degli imputati: Cesare Tesserini, di 22 anni, abitante al numero 6 di via dell'Officina; Giovanni Bandena, di 30 anni, abitante all'alloggio di via Pondares 5; Sabino Vitrani, di 32 anni, abitante in via Crosada 12; Luigi Zangrando, di 20 anni, abitante in via degli Artisti 3; Renato Fratte, di 25 anni, abitante in via Apiari 15; ed Emilio Stirn, di 18 anni, abitante in via Sara Davis 81. Quest'ultimo, oltre che della imputazione comune a tutti gli altri, era chiamato a rispondere anche del reato di false dichiarazioni, per aver dichiarato falsamente al giudice istruttore che l'interrogava di essere nato il 30 aprile 1934 anzichè — com'è più tardi risultato — il 30 giugno 1936. Perchè ha fatto questo? Perchè — ha spiegato in udienza — temeva di venir mandato, in caso si scoprisse la sua vera età, nuovamente al riformatorio del quale già in passato era stato ospite. Poichè non è pensabile che il giovane preferisca la disciplina del carcere a quella, evidentemente meno dura, del riformatorio, è probabile che abbia dichiarato un'età superiore, per rimanere in compagnia dei «colleghi» di bravate.

All'udienza comunque, le esatte proporzioni dell'episodio sono state ricostituite; s'è appreso, oltre al fatto che i sei erano più o meno presi dal vino, che l'aggressione non era stata compiuta da tutti e sei e poteva venir considerata più una deprecabile manifestazione di intolleranza che un reale tentativo di rapinare i tre amici delle loro rombanti motorette. Di conseguenza, il Tribunale ha assolto Bandena e Vitrani (risultati estranei al fatto) con formula piena; Tesserini, Stirn, Zangrando e Fratte per insufficienza di prove, pronunciando infine una sentenza di non luogo a procedere contro Stirn per il reato di falso, per perdono giudiziale.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; difesa avv. V. Bologna, Gefter Wondrich e Kezich.

SEGNALAZIONI

Per l'ottenimento del sussidio di disoccupazione e quello straordinario del soccorso invernale è ovviamente necessaria l'appartenenza alle forze del lavoro, cioè aver lavorato — pagando i contributi per le associazioni sociali — ed essere rimasti involontariamente disoccupati. Il normale sussidio di disoccupazione viene anzi corrisposto all'atto del licenziamento e per un periodo di sei mesi. Il sussidio del soccorso invernale, che ha carattere straordinario, è stato erogato ai disoccupati che abbiano lavorato per un certo periodo di tempo negli ultimi cinque anni

Un'altra volta le famiglie alloggiate al Silos richiamano l'attenzione sulla loro triste sorte. Dall'inizio del mese è stata loro imposta una limitazione anche per l'uso dell'energia elettrica, con la erogazione della corrente normale nelle ore serali e notturne, dalle 17 alle 7 del mattino, e quella dell'energia industriale concessa in due riprese, dalle ore 7 alle 13 e dalle 17 alle 21. Il provvedimento è stato giustificato dalle autorità per la necessità di contenere i consumi di energia, il cui costo costituisce un pesantissimo onere per la gestione del Silos. Reclamano d'altra parte le famiglie la necessità dell'illuminazione nelle buie camerate e la necessità anche dell'energia industriale, usata per la confezione dei pasti (altrimenti devono far ricorso a combustibili che indubbiamente sono più pericolosi in quell'edificio completamente fatto di legno). In parte l'istanza è già stata accolta e la erogazione della corrente industriale concessa anche nelle ore pomeridiane, ma in genere vorremmo veder usata larghezza e comprensione a favore delle quattrocento disagiate famiglie del Silos.

Problemi degli inquilini delle «minimissime» di San Sabba, numeri 8, 10 e 12 di via Flavia e 165, 167 e 169 di Strada vecchia per l'Istria. In queste case ci si appresta a riparare i telai delle finestre: gli inquilini suggeriscono invece che, per il decoro, vi si sistemino delle persiane. Sollecitano inoltre dall'Acegat l'allacciamento delle loro abitazioni alla tubatura del gas, che corre vicinissima alle case (attualmente gli inquilini devono ricorrere per la cucina al costosissimo carbone dolce). L'Acegat, veramente, si era a sua tempo dichiarata disposta a fare l'allacciamento, ma chiedeva che la spesa relativa fosse a carico degli inquilini: cosa assurda, commentano costoro, perchè le case sono abitate da gente poverissima; senza contare che, in caso di trasferimento, nessuno si porterebbe dietro le condutture del gas, che rimarrebbero di proprietà dell'Acegat.

Le conferenze

Oggi, alle 19, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, lezione di chirurgia del prof. Mario Carravetta. Domani alle ore 17.30, presso la Banca del sangue, via della Pietà 4, lezione di anatomia patologica, del prof. Carlo Alberto Lang. Sono invitati medici e studenti.

Nella chiesa di S. Antonio Nuovo, un'interessante conversazione sul tema: «Bellezza eterna», verrà svolta per signorine oggi, alle 20, da P. Mario Lupano.

L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che la lezione del prof. Gino Macchioro sarà tenuta oggi, mercoledì, anzichè domani, alle ore 18.30 nella sede della C.R.I. in piazza del Sansovino.

Nella più ristretta cerchia dei massimi critici letterari italiani, è da considerare oggi, per consenso unanime, Giacomo Debenedetti. Come conferenziere, il pubblico triestino ed in particolare gli amatori e studiosi di letteratura, ricorderanno con ammirazione la magistrale lettura di pochi anni or sono al C.C.A. su «Personaggi in cerca di romanzo». Ed è ancora il Circolo della cultura e delle arti che, cogliendo l'occasione dell'invito rivolto a Giacomo Debenedetti dall'Università di Padova per una lezione straordinaria sul Verga da tenere in quell'Ateneo, ha ottenuto che l'illustre scrittore piemontese venisse a ripeterla a Trieste. Così venerdì Giacomo Debenedetti sarà nella nostra città e alle 19, nella sala maggiore del Circolo di cultura parlerà sul tema: «Presagi di Giovanni Verga».

SCAMPOLO '53 in FERRANIACOLOR

MOSTRE D'ARTE

Valentino Ghiglia ama la natura

VALENTINO GHIGLIA: PAESAGGIO TOSCANO

Alla Galleria Rossoni è aperta la Mostra di Valentino Ghiglia, un artista fiorentino, che proviene da una famiglia di pittori.

Ghiglia si affermò assai giovane, intorno al 1929. Ottenne numerosi premi e riconoscimenti. Ultimamente un premio gli è stato assegnato alla Mostra nazionale, che un paio d'anni fa, si tenne nei locali della scuola Guido Corsi di Trieste.

Ghiglia è un artista che ama la natura e che la rappresenta con una sua bravura e un certo piglio sicuro e deciso che ci rende gradevoli i suoi paesaggi. Più decorative le nature morte, più impegnativi i paesi, tra i quali taluno veramente forte, nella giusta interpretazione delle luci e nella potenza dell'intensità solare. Vogliamo segnalare tra questi la poetica visione del Lago Trasimeno e, per la caratteristica sodezza architettonica del fogliame, dove le fronde assumono una consistenza plastica tutta particolare, la luminosa «Quercia».

Insieme con le sue opere Valentino Ghiglia ha portato alcuni pezzi di maestri dell'Ottocento, prevalentemente veneziani, tra i quali fa spicco un grande Favretto e si collocano ai primi posti due Guglielmo Ciardi, uno o due tra i Milesi e un morbido Luigi Nono. C'è pure un Fragiacomo, non dei più rappresentativi, e una bellissima scelta di Emma Ciardi, che veramente possiede una prestanza nel «tocco costruttivo», difficilmente uguagliabile.

Gio.

Walcher a Vicenza

Nella sala della Galleria «Bacchiglione» di Vicenza si è aperta una mostra personale del pittore concittadino Carlo Walcher. Si tratta di una rassegna ampiamente rappresentativa comprendente venti tele, dodici tavolette di piccolo formato e dodici disegni, opere tutte che testimoniano i suoi ultimi raggiungimenti nel campo di una pittura ancora figurativa, ma tutta insistita sul valore melodico del colore. Marcello Fraulini ha dettato la prefazione al catalogo. La mostra resta aperta fino al 6 maggio m. c.

120 pittori al C.C.A.

Sarà inaugurata domani alle 18, nella Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo, la «Mostra di pitture in formato minore di artisti italiani contemporanei». Si tratta, come è stato rilevato nei giorni scorsi, di gran parte della collezione Kostoris, comprendente olii su tavolette del formato 13 per 18 centimetri, a firma di artisti viventi italiani, ivi compresi i più importanti e celebrati, da Carrà, Sironi e Tosi a Rosai, Carena e De Pisis.

Alla Mostra del disegno italiano contemporaneo, che si tiene presentemente presso la Galleria Delfino di Rovereto e che resterà aperta fino al giorno 19 maggio, partecipano i triestini Carà, Russian e Sponza.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8128 (8150), Bastogi 1260 (1262), Generali 12790 (13030), Ras 5740 (—), Cantoni 11290 (11175), Olcese 1820 (—), Cucirini 7360 (7250), Un. Manif. 65000 (64500), Rossi 17900 (18000), Fisac 150 (—), Fibre 2320 (2420), Snia 1302 (1316), Finsider 343 (438.50) Ilva 253 (254.50), Catini 1257 (1266), Fiat 699 (—), Sade 1002.50 (1002), Edison 1958 (1959), Seso 1999 (1985), Sip 1167 (1165), Vizzola 2130 (2125), Merid. 1032 (1029), Rom. El. 3575 (—), Terni 176 (175), Stet 2248 (2237), Eridania 22250 (22290), Anic 1428 (1440), Saffa 1275 (1259), Italgas 1380 (1375), Pirelli Ital. 1682 (1685), Pirelli e C. 1412 (1430).

TRIESTE

Generali 12800 (13010), Finmare 345 (—), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5700 (—), Snia 1325 (1318), Catini 1262 (1266), Crda 320 (—), Pirelli S. p. A. 1690 (—).

Valute libere: Sterlina 6100-6125, marengo 4700-4725, unitaria 1670-1720, dollaro 631-632, svizzero 147.75.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 32 «Bacicin» (it.); B. 33 «Airone» (it.); B. 37 «Livarden» (nor.); B. 38 «Lamone» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 45 «Sarajevo» (jug.); B. 46 «Salvore» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Esperia» (it.), «P. Canale» (it.), «Eretteo» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). San Sabba: «Jaguar» (sv.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

Dal giorno 6 corrente il Prof. GUIDO MANNI riceverà in Piazza Oberdan 4 Telefono 29631

FANGHI A TRIESTE VIA S. CATERINA 1 ISTIT. DR. RINALDI

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 — Telefono 374-24 Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. 96334

IL Dott. GLAUCO BASSI perfezionato in angiologia a Parigi riceve per sole MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici (varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.) ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa n. 10, IV p. Telefono 2-45-66

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE Via S. Caterina 6 - Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

AMARO CORA - CORA SODA - VERMOUTH BIANCO CORA
dal 1835

Prima del pranzo e dopo non si offre un amaro qualunque ad un ospite di riguardo. Si offre un Cora, l'Amaro famoso nel mondo per la sua delicatezza e la sua alta qualità.
Amaro CORA
le virtù dell'amaro in dolce gusto
CORA SODA - VERMOUTH BIANCO CORA — AMARO CORA - VERMOUTH ROSSO CORA
CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI

LE LETTERE DI MUSSOLINI AL PREMIER BRITANNICO

CHURCHILL E GRANDI SMENTISCONO l'autenticità del famoso carteggio

Anche l'ex Ambasciatore Sir Percy Loraine nega l'attendibilità delle rivelazioni - Il parere negativo di un esperto di storia diplomatica

Roma, 4

Winston Churchill, Sir Percy Loraine, ex-Ambasciatore di Granbretagna a Roma, Dino Grandi, ex-diplomatico ed ex-ministro fascista, oltre a un esperto di fama internazionale in materia di storia diplomatica, hanno dichiarato falsi i documenti finora pubblicati da un settimanale milanese sotto il nome di «Carteggio Mussolini-Churchill».

Il Primo Ministro britannico ha dichiarato testualmente: «Queste lettere sono falsificazioni della specie più grossolana, e non hanno fondamento di alcun genere».

Percy Loraine, portando particolarmente la sua attenzione su un documento a firma di Vittorio Emanuele III, nel quale l'ex-Re d'Italia si riferiva ad un colloquio con l'Ambasciatore di Granbretagna a Roma, che avrebbe avuto luogo a San Rossore il 1.o maggio 1940, documentà la sua smentita con l'indicazione di alcuni fatti precisi:

«Il 1.o maggio — afferma Percy Loraine — io non ero in Italia. Non sono mai stato a San Rossore. Durante la mia missione in Italia non vi fu mai questione di un patto politico tra Regno Unito e Italia. Siffatta questione non fu mai trattata in alcun colloquio tra me e Re Vittorio Emanuele, o da qualsiasi altra persona, britannica o italiana. Al principio della primavera 1940, al tempo circa del primo incontro al Brennero tra Mussolini e Hitler, il 18 marzo, venni richiamato a Londra dal mio Governo per consultazioni».

Insospettabile è la dichiarazione di Dino Grandi, il quale rivestì a lungo la carica di Ambasciatore italiano a Londra ed era, all'epoca delle presunte trattative segrete (aprile 1940), Ministro Guardasigilli del Governo fascista. Dino Grandi, al quale sono stati sottoposti i documenti pubblicati, dice: «Dichiaro che i documenti del maggio 1940, sono assolutamente falsi e per giunta grottescamente inverosimili, il che si rileva immediatamente da chi abbia conoscenza della lingua inglese, degli usi diplomatici, dei rapporti protocollari che esistevano tra l'augusto Sovrano e i suoi Ministri ed Ambasciatori».

Ed ecco il pensiero dell'esperto, il prof. Mario Toscano, vicepresidente della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, titolare della cattedra di storia, storia dei trattati e politica internazionale dell'Università di Roma. Il prof. Toscano, nello scorso ottobre, fu incaricato dal Ministero degli Esteri di esaminare e valutare l'autenticità del «fondo» di documenti esistenti in Svizzera.

Il prof. Toscano ha dichiarato a un redattore dell'«Ansa» che il progetto d'accordo e tutta la corrispondenza sinora pubblicata sono indubbiamente falsificati. Il prof. Toscano ha detto che i testi attribuiti a Churchill contengono errori sintattici e stilistici, così come ne contiene il progetto di accordo tra Granbretagna e Italia: inconfondibile traccia lasciata dietro di sè da un inesperto contraffattore «non inglese». Il prof. Toscano ha fatto anche rilevare che è inusitata su un progetto di accordo politico internazionale la firma per esteso del Ministro della Marina (questa era a quel tempo la carica di Churchill nel Governo britannico). Inverosimili poi, negli atti inglesi, i numerosi errori di dattilografia, di spaziatura, di punteggiatura.

Il prof. Toscano ha aggiunto che l'intero negoziato contrasta nettamente con il quadro storico-politico quale risulta da documenti autentici custoditi negli archivi di Stato. «Appare poi singolare il fatto — egli ha detto — che il Ministro degli Esteri dell'epoca, Galeazzo Ciano, fosse completamente allo oscuro, come risulta dal suo diario, e dal tenore della lettera da lui indirizzata a Churchill dal carcere di Verona, di un negoziato che non sarebbe stato segreto per il Guardasigilli Grandi. Ho interpellato tutti i più vicini collaboratori dell'epoca di Ciano, i quali hanno dichiarato di ignorare completamente la cosa. D'altra parte la redazione dattiloscritta, inconsueta per siffatti carteggi, presuppone la collaborazione di funzionari. Quali sono questi funzionari?».

E' stato chiesto al prof. Toscano se, in Svizzera, egli ebbe modo di controllare gli originali dei documenti recentemente pubblicati. Ecco la risposta dell'illustre studioso: «Effettivamente, in quella occasione, ho preso visione della maggior parte di questo gruppo di documenti. Gli originali, per il colore dell'inchiostro, per alcune cancellature e correzioni, mi hanno dato altri elementi per formulare un giudizio negativo. Dopo la recente pubblicazione sul settimanale milanese ho constatato che il testo di alcuni dei presunti documenti differisce da quello degli originali a me sottoposti. Infatti, nella mia relazione al Ministero degli Esteri, subito dopo il viaggio in Svizzera, rilevavo alcuni grossolani errori sia nel testo del progetto di accordo italo-britannico, sia in una lettera attribuita a Grandi. Ora, quest'ultima lettera non è stata riprodotta e quegli errori nel testo del presunto accordo sono stati corretti: per esempio è stata sostituita la parola «draft» a quella «scheme» e la formula americana «top secret» è stata ridotta in quella di «secret».

«Ne deriva pertanto l'impressione — ha concluso il prof. Toscano — che il settimanale milanese stia pubblicando una edizione del presunto carteggio riveduta e corretta anche alla luce delle critiche che, sul testo dei documenti in precedenza trapelati, avevano formulato alcuni giornalisti, con l'aiuto di esperti».

Il maltempo continua

Grandine pioggia e neve su vaste zone della Penisola

Torino, 4

Le previsioni avanzate ieri dai meteorologi si sono avverate: su *Torino* è tornata la grandine per fortuna in forma e intensità inferiori a quelle di ieri. Tuttavia il fenomeno ha mantenuto le caratteristiche dei chicchi di eccezionale grossezza, accompagnati però da una scrosciante pioggia.

Il temporale è durato circa tre quarti d'ora e gradatamente la pioggia ha prevalso sulla grandine, che non ha quindi potuto stratificarsi. Verso le 17 anche la pioggia è cessata. Anche oggi risultano colpiti, oltre alla città, gli immediati dintorni: esattamente la stessa zona che è stata così danneggiata dall'uragano di ieri.

Un violentissimo temporale si è abbattuto nel tardo pomeriggio anche su tutta la *Valle Bormida* e sull'*Acquese*. Le culture che erano state risparmiate dal temporale di ieri hanno subito oggi molti danni; particolarmente colpiti sono i frutteti e i vigneti.

Abbondanti nevicate si sono avute su tutto l'*Appennino Modenese*. All'Abetone e sul Monte Gomito la neve ha raggiunto, nel corso della notte, l'altezza di 50 centimetri. A Modena la temperatura si è abbassata raggiungendo quasi lo zero.

Anche in *Puglia* nuova ondata di maltempo con nubifragi e sensibile abbassamento della temperatura.

In *Alto Adige*, dopo una breve schiarita nelle prime ore del pomeriggio, il maltempo ha ripreso su tutto l'arco alpino. Sui mille metri nevica e i passi di Falzarego, dello Stelvio, del Giovo e del Pordoi sono bloccati. I passi Sella, Gardena e Costalunga vengono tenuti sgomberi dagli spazzaneve.

L'ondata di maltempo che da più giorni imperversa sulla *Carnia* è stata caratterizzata oggi da una violenta bufera con vento, tuoni, fulmini e grandinate, mentre la cerchia alpina andava ammantandosi di neve. In serata i monti circostanti Tolmezzo erano coperti da un leggero strato di neve. A Monte Croce Carnico si sono misurati 15 centimetri di neve fresca. La temperatura ha subito un altro brusco abbassamento, mentre la grandine ha arrecato danni alle colture e in particolare agli alberi da frutto.

Nuova scossa sismica registrata in Grecia

Atene, 4

L'Osservatorio di Atene ha registrato stamattina, alle 10.30, una forte scossa tellurica, con epicentro situato a 160 chilometri a ovest di Atene, nella regione del Peloponneso. Non sono segnalati danni.

Quattro morti in Francia in nome dell'eutanasia

Impressionanti analogie nel caso di due coppie di coniugi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Due drammi di eutanasia si sono avuti in Francia. Il primo è avvenuto a Boulogne sur Seine. Un lavorante pasticcere, certo Michel Reinig, era da vario tempo ossessionato dalla idea che la moglie, cui voleva molto bene, non potesse più guarire da un morbo incurabile.

Al lavoro Michel Reinig era svogliato. Il proprietario della pasticceria finì per accorgersi ed un brutto giorno, gli disse ch'era diventato troppo vecchio e che non poteva più mantenerlo nel negozio. Michel Reinig rimase mortificato. Cercò lavoro e non trovandolo vide la miseria assidersi al focolare. Agli amici diceva: «Finirò per uccidermi, ma non morirò solo».

La notte scorsa i vicini di casa sentirono due colpi di rivoltella. Furono allarmati, ma, non sentendo dopo quei due colpi nessun rumore, non dettero importanza alla cosa. Senonchè l'indomani, insospettiti dal fatto che le finestre dei Reinig rimanevano chiuse, segnalarono i loro sospetti alla polizia. Quando gli agenti, dopo aver sfondato l'uscio, entrarono nell'appartamento, trovarono due cadaveri. La moglie Marie Louise, di 53 anni, era distesa sul letto, il lenzuolo le copriva il volto. Accanto alla finestra, per terra, giaceva il marito Michel con un foro alla tempia destra. Secondo il parere degli esperti, egli aveva ucciso la moglie nel sonno e poi si era tirato un colpo alla tempia. La morte doveva essere stata istantanea per tutti e due.

L'altro dramma di eutanasia è avvenuto a Reims. Un vecchio veterinario, molto conosciuto in città, Charles Demangeat, dopo aver somministrato alla moglie una dose mortale di stricnina, ha riempito nuovamente la siringa e, molto calmo, ha iniettato nel suo braccio il contenuto. Ieri la domestica ha trovato nella stanza da letto due cadaveri, come nel caso segnalato a Boulogne sur Seine. Sullo scrittoio del veterinario, ben spiegato, era stato lasciato un biglietto. «Ben presto non vedrò più. Mia moglie, paralizzata da cinque anni, ha perduto la ragione. E' ridiventata una bimba. Un giorno o l'altro il diabete può uccidermi. Se dovessi sparire, che cosa sarà di lei? Chi avrà il coraggio di curarla, di sopportarla, di amarla? Ecco perchè l'ho uccisa e dopo che avrò finito di scrivere questo biglietto mi darò la morte».

Il biglietto del veterinario è l'epilogo di una storia drammatica e commovente. Charles Demangeat era stato il più giovane veterinario di Francia. Valente e simpatico, s'era creato una grande popolarità nella regione. Sposato a Elise, aveva vissuto con lei in perfetta armonia. La moglie aveva messo al mondo il figlio Marcel, al quale il padre aveva ceduto, appena laureato anche lui in veterinaria, parte del suo lavoro. Ma Marcel un giorno fu colpito da cecità. Era padre di due ragazzi. La cecità gli divenne talmente insopportabile, che si uccise. Charles ed Elise si occuparono della vedova e dei nipotini. Ma la sventura non aveva abbandonato la famiglia. Dopo cinque anni, Elise ha una paralisi. E' una forma molto grave. Il marito la cura con amore, ma a nulla serve. La paralisi porta alla demenza. La moglie non può più muoversi dal letto. La si deve curare come una irresponsabile. Domenica scorsa Charles prese la sua decisione. Si avvicinò alla moglie, le dette un bacio. Poi con la siringa pronta le iniettò la dose di stricnina che doveva darle la morte e la morte venne subito, senza che la donna si svegliasse. Poi il marito andò nello studio, vergò il biglietto, si preparò anche per lui la iniezione di stricnina e dopo averla introdotta nel braccio, trovò la forza per andare nella stanza da letto e distendersi accanto alla moglie, la cui anima s'era liberata delle spoglie mortali.

B. C.

LE CONDANNE DELLE SPIE COMUNISTE

DICIASSETTE ANNI all'imputato principale

Torino, 4

Il Tribunale militare territoriale di Torino ha pronunciato oggi la sentenza contro le sette spie comuniste.

Eugenio Doria, di 26 anni, Guido Brusotto di 28 e Armando Ferrero di 43 sono stati ritenuti responsabili del reato di procacciamento continuato e rivelazione di notizie di carattere riservato, a scopo di spionaggio, e Luciano Vaschetti, di 27 anni, del solo delitto di rivelazione continuata.

Il Doria è stato condannato alla pena complessiva di 17 anni di reclusione ordinaria, il Brusotto ad anni 11, il Ferrero ad anni 10, il Vaschetti ad anni 9. Inoltre tutti i predetti imputati sono stati condannati alla degradazione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per non meno di tre anni, alle spese in solido e alle conseguenze di legge.

A Giulio Caldari, di 24 anni, colpevole di rivelazione continuata di notizie riservate non a scopo di spionaggio, è stato inflitto un anno di reclusione, con la concessione però della sospensione della pena per 5 anni.

Il Vaschetti, il Caldari, Claudio Signorino di 29 anni e Giorgio Bozzalla di 23 sono stati assolti dall'imputazione di procacciamento continuato di notizie a carattere riservato perchè il fatto a loro attribuito non sussiste.

Il Bozzalla, il Signorino e il Caldari sono stati scarcerati in serata. Gli imputati hanno tre giorni di tempo per appellarsi.

Tre soldati uccisi in uno scontro fra automezzi

Grosseto, 4

Un autotreno dell'Esercito, carico di militari di ritorno dalle manovre che si svolgono in questi giorni in Maremma, si è scontrato presso Castiglion della Pescaia con un altro automezzo militare. Ambedue i veicoli si sono capovolti e nell'incidente sono rimasti uccisi i soldati Salvatore Chiaramonte, Bruno Pellegrini e Angelo Cervi. Altri otto militari sono rimasti più o meno gravemente feriti e sono stati ricoverati all'ospedale di Grosseto.

LA RELAZIONE TRA FUMO E CANCRO POLMONARE

Nuove circostanziate accuse di medici contro il tabacco

Pessimistiche conclusioni per gli appassionati delle sigarette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Finalmente abbiamo avuto una sentenza autorevole se non completamente decisiva sulla relazione fra fumo, e soprattutto quello delle sigarette, e cancro polmonare: più si fuma e più rischio c'è di contrarre la malattia. Questa la sentenza la quale aggiunge però che non si è raggiunta la prova definitiva che il fumo provochi il carcinoma.

Questa conclusione è stata raggiunta alla fine di due settimane di dotte e talvolta animate discussioni di un congresso medico cui hanno partecipato non degli specialisti, ma i cosiddetti «medici di famiglia», professionisti che godono molto rispetto soprattutto in seguito alla pubblicazione, negli ultimi anni, di due libri a larga diffusione.

Ad ogni modo le principali conclusioni del Congresso sulla controversia della relazione fra fumo e cancro sono le seguenti:

Il rischio di contrarre il cancro polmonare cresce in proporzione diretta alla quantità di tabacco consumato e, pur non essendo escluso che il carcinoma possa svilupparsi nei polmoni di non fumatori, tali casi sono rari.

Il fumo dei sigari e della pipa sembra essere meno pericoloso che quello delle sigarette. Non è stato però individuato il preciso elemento dei residui catraminosi cui si attribuisce la formazione dei carcinomi.

Salvo eccezioni, i colpiti da cancro polmonare possono essere salvati prima che si verifichino dei sintomi specifici della malattia e la presenza del carcinoma è accertata con una operazione esplorativa. Quando il male progredisce e i sintomi si fanno palesi, il 90 per cento non può essere salvato perchè il male si è diffuso ad altre parti del corpo e le vittime muoiono entro cinque anni nonostante i più energici trattamenti specifici. Ne viene che la presenza di fibromi polmonari o bronchiali in individui di quaranta anni o più, deve essere considerata come dovuta a cancro finchè non si accerta una diversa origine.

La maggior parte dei lavori del congresso è stata dedicata alla discussione sul rapporto tra fumo e cancro, ma si è occupata anche di altri effetti del tabacco ed ha raggiunto queste conclusioni: è la nicotina, piuttosto che i residui catraminosi della combustione, che esercita il suo effetto sui vasi sanguigni e sulla circolazione ed è egualmente dannosa se viene da sigarette, sigari o pipa. Individui che hanno difficoltà circolatorie (e specialmente gli affetti dal morbo di Bürger) dovrebbero evitare il fumo.

Questa la sentenza del citato congresso. Da essa sia il tabacco che le sigarette, specificatamente accusate da alcuni specialisti di provocare il cancro polmonare, ne escono piuttosto male: se non è una condanna irremissibile è lungi dall'essere una assoluzione.

L. R.

Conclusa l'istruttoria per il delitto di Hove

Londra, 4

Si è conclusa oggi nella località balneare di Hove la istruttoria pubblica sull'assassinio della bimba undicenne Margaret Spevick che, come si ricorderà, venne trovata strangolata nel febbraio scorso nell'appartamentino di Hove del sessantaduenne pittore anglo-spagnolo William Sanchez-Hepper. Il pittore venne arrestato qualche giorno dopo a Irun, in Ispagna, e imputato dell'omicidio. L'istruttoria si è conclusa con il rinvio a giudizio del Sanchez-Hepper dinanzi alla Corte di assise del Sussex, nel luglio prossimo.

L'udienza odierna ha rivelato alcuni fatti nuovi. Come si ricorderà, la bimba era andata a Hove da Londra per trascorrere un periodo di convalescenza — dopo che si era rotta un braccio — in casa del pittore, un amico di famiglia. La polizia apparentemente non ha prove dirette della colpevolezza del Sanchez-Hepper, e uno dei più gravi indizi a suo carico — il fatto cioè ch'egli fosse partito per la Spagna subito dopo la morte della bimba, e prima che il cadavere di Margaret fosse scoperto — è venuto meno allorchè la difesa è riuscita a dimostrare che il pittore aveva deciso il suo viaggio e comprato il biglietto parecchio tempo prima della partenza. Il Sanchez-Hepper aveva avuto nel '46 un grave incidente, e fra l'altro aveva battuto violentemente il capo. Era allora un redattore dei servizi latino-americani della BBC, e gli vennero accordate mille sterline di danni. La sua salute era però rimasta assai scossa, e il viaggio in Ispagna era stato consigliato dal suo medico: la stessa BBC gli aveva consegnato venti sterline per le spese di trasporto.

Queste spiegazioni non sono però state sufficienti a fugare i gravi sospetti che pesano sul pittore. Questi dice di non ricordare nulla del periodo trascorso fra il giorno precedente a quello del delitto, e il momento del suo arrivo in Ispagna. Dice soltanto che ricorda di essersi trovato un giorno in un cinema di Hove, e di essersi accorto di aver perso le venti sterline che gli erano state date. Si sentì male, uscì dal cinema, e da questo momento dice di non ricordare più quello che fece fino al suo arrivo a Irun. E' durante questo periodo di tempo che la bimba (prima della partenza del pittore da Hove) venne strangolata.

Gli esami nelle scuole medie

Roma, 4

La direzione generale per la istruzione classica del Ministero della Pubblica Istruzione ha fissato le modalità per la prova scritta di lingua straniera negli esami di licenza di idoneità e promozione della scuola media.

Per gli esami di licenza la prova consisterà nella traduzione nella lingua straniera di un facile passo di autore moderno. La durata dell'esame sarà di 3 ore e sarà concesso soltanto l'uso del vocabolario.

Per gli esami di idoneità e promozione alla terza classe, la prova consisterà nella traduzione nella lingua straniera di facili proposizioni e di frasi di uso corrente. La durata dell'esame sarà anche in questo caso di tre ore e sarà concesso soltanto l'uso del vocabolario.

Circa 50 amnistiati politici dovranno tornare in carcere

Precisazioni del Ministro Guardasigilli De Pietro

Roma, 4

L'applicazione del recente provvedimento di amnistia ha dato luogo a diverse interpretazioni da parte delle Corti, il che ha portato ad un diverso calcolo della pena residua da scontare per detenuti che hanno subito la stessa condanna. La questione giuridica che era venuta per ciò a determinarsi, è stata risolta dalla Corte di Cassazione; in seguito a tale decisione, dei detenuti già liberati dovrebbero essere nuovamente internati per scontare un residuo di pena. Sulla questione, che ha formato oggetto, in questi giorni, di commenti da parte della stampa un redattore dell'«Ansa» ha interrogato il Ministro Guardasigilli, sen. De Pietro, il quale, chiarendone i termini, ha dichiarato:

«L'ultimo decreto di amnistia e di indulto ha avuto, come è noto, nel Parlamento una elaborazione faticosa, vivace e molto contrastata. La non felice formulazione di una norma dell'art. 2, relativa al cumulo dei benefici concessi da questo provvedimento con quelli accordati dai precedenti atti di clemenza, ha dato luogo a difficoltà di interpretazione e ad una conseguente difformità di applicazione da parte delle Corti di merito, per quanto riguarda i condannati per reati politici e per reati ad essi connessi.

«Secondo una prima interpretazione, la pena, che residua per effetto dell'applicazione del condono concesso con il decreto 23 dicembre 1953, n. 922, anche in concorso dei condoni concessi precedentemente con i decreti del 1946, 1948 e 1949, non può essere inferiore ad anni dieci, se la pena originaria fu l'ergastolo, e ad anni due se era stata inflitta una pena detentiva temporanea superiore ad anni 20. Secondo un'altra interpretazione, la pena originaria dell'ergastolo, commutata in 10 anni per effetto del condono del 1953, dovrebbe ulteriormente ridursi ad anni 5 e mesi 8 per effetto del cumulo dei benefici concessi con i decreti del 1948 e del 1949.

«In conseguenza del differente criterio di interpretazione adottato, alcuni condannati sono già stati scarcerati, per avere interamente espiata la pena di anni 5 e mesi 8; altri, invece, sono stati trattenuti in carcere, per l'espiazione della pena residua (fino a quella di anni 10 di reclusione)».

Circa la situazione venutasi a determinare in seguito alla pronunzia della Corte suprema, il sen. De Pietro ha detto:

«La Corte suprema di Cassazione a sezioni unite, con recente pronunzia, ha interpretato la norma nel senso che la pena residua per coloro che erano stati condannati all'ergastolo debba essere quella di anni 10 di reclusione. Dal che necessariamente deriva che dovrebbero essere di nuovo tratti in arresto coloro che furono scarcerati in virtù di provvedimenti che adottarono l'interpretazione più favorevole, non divenuti irrevocabili a causa dei ricorsi proposti frattanto dagli uffici del Pubblico Ministero».

Richiesto, poi di una precisazione sul numero dei condannati politici nei cui confronti ha rilievo l'accennata decisione, il Ministro ha risposto che esso non supera il centinaio; di questi condannati però soltanto poco più della metà sono stati scarcerati.

Per 5 giorni tiene in casa il cadavere della sorella

Lecce, 4

Tale Cristina Pepe, di 68 anni, ha tenuto nascosto per cinque giorni il cadavere della sorella Concetta, di 70 anni, nella sua abitazione, a Salve, non volendosi distaccare dalla congiunta con la quale era sempre vissuta. La scoperta è stata fatta dai vicini di casa richiamati dall'odore della putrefazione che da alcuni giorni si era diffuso nello stabile. Essi hanno abbattuto la porta della casa e hanno trovato la vecchia Cristina accanto al cadavere della sorella, che è stato poi inumato dopo un sopraluogo compiuto da un medico legale alla presenza di un magistrato.

Otto operai ustionati in una fabbrica di Marghera

Venezia, 4

Un violento scoppio, in seguito al quale otto operai sono rimasti ustionati, ha messo in allarme stasera tutti gli stabilimenti della zona industriale di Marghera.

La deflagrazione era avvenuta nell'interno dello stabilimento «San Marco» specializzato nella lavorazione e produzione del carburo di calcio, dove, mentre stava effettuandosi il raffreddamento di una colata, una parte del carburo uscì violentemente dal recipiente, determinando una fiammata accompagnata da uno scoppio.

Gli operai che si trovavano attorno alla colata sono rimasti tutti ustionati; per due di essi la prognosi è riservata. Altri sei operai sono stati ricoverati con prognosi dai 30 ai 40 giorni.

L'ISTRUTTORIA SULLA MORTE DI WILMA MONTESI

LUNGO SOPRALUOGO di Sepe a Tor Vaianica

Interrogati 16 testimoni del luogo

Roma, 4

Il dott. Sepe, che sta conducendo da circa due mesi la nuova istruttoria sulla morte di Wilma Montesi, ha trascorso oltre cinque ore dalle 15 alle 20.15 di oggi sulla spiaggia di Tor Vaianica dove la ragazza romana fu trovata cadavere la mattina dell'11 aprile 1953.

Il Presidente della Sezione istruttoria della Corte d'appello era accompagnato dal Sostituto Procuratore generale Mario Scardia, dal cancelliere Cristofari e da una dottoressa in chimica. Scesi dall'automobile, essi hanno percorso un breve sentiero costeggiato da piante selvatiche e si sono fermati brevemente dinanzi ad una croce di legno eretta sabato scorso dai familiari della Montesi al posto della rudimentale croce di giunchi innalzata dagli abitanti di Tor Vaianica, e che reca la scritta a penna «a Wilma Montesi» insieme con un'immagine di S. Antonio di Padova.

Quindi il magistrato ha dato incarico ai sei carabinieri che prestavano servizio agli ordini di un tenente di misurare la distanza che separa il punto del litorale in cui fu trovato il cadavere dalla villa più prossima e dal sentiero che conduce alla strada asfaltata.

La dottoressa in chimica ha dal canto suo prelevato sei campioni di sabbia, che ha racchiuso in un barattolo di vetro, e alcuni centimetri cubi di acqua marina, che ha introdotto in una provetta. Poichè le condizioni atmosferiche erano oggi molto simili a quelle dell'11 aprile 1953, soffiando il libeccio ed essendo il mare molto agitato, tali campioni serviranno probabilmente per stabilire se la percentuale di ferro della sabbia di Tor Vaianica corrisponde a quella della sabbia ritrovata nello stomaco di Wilma Montesi.

Ultimato il sopraluogo, i giudici si sono trasferiti nella villa di Tullio Zingarini, il cacciatore settantenne che da quarant'anni risiede a Tor Vaianica, per procedere all'interrogatorio di sedici testimoni fra cui Giorgio Manzi, Annunziata Liberati, Jole Manzi, Zilante Trifelli e Augusto Manzi. La signora Liberati è la prima che accorse presso Wilma Montesi e cercò di rianimarla schiaffeggiandola sul volto.

SEMPRE PIU' INGARBUGLIATO IL PROCESSO DEI MILIARDI

La difesa dei trafficanti di valuta vorrebbe mobilitare anche Faruk

Procedimento a carico di Brusadelli e di altri cotonieri

Roma, 4

L'intervento degli industriali cotonieri Brusadelli, Dell'Acqua, Riva e De Angeli Frua, nel processo per le frodi valutarie, è stato chiesto stamane dall'avv. Lemme, difensore di Domenico Ciurleo, uno dei principali trafficanti di valute, accusati di aver trasferito all'estero circa 13 miliardi con il pretesto di fittizie importazioni di merci. La richiesta è stata avanzata dal difensore per accertare se buona parte dei dollari provenienti dalle suddette operazioni valutarie sia stata impiegata per l'acquisto di materie prime utili per l'economia nazionale. Sulle stesse posizioni potrebbe essere interrogato anche il direttore generale della Banca nazionale d'agricoltura, Marianucci.

Secondo la difesa, negli anni 1950-51 sarebbero state importate in Italia ingenti quantità di cotone e di fiocco di canapa, tali da superare di gran lunga il fabbisogno interno, e da costituire una scorta per gli anni successivi. Ciò sarebbe avvenuto in virtù degli accreditamenti di valuta eseguiti dagli accusati.

Il P. M. si è riservato di criticare in seguito l'istanza della difesa, limitandosi a far rilevare che i testimoni richiesti oggi dall'avv. Lemme figurano come imputati nel procedimento n. 45 per infrazione valutaria in istruzione presso la Sezione istruttoria della Corte d'appello. L'avvocato dello Stato Chiarotti si è opposto alla richiesta della difesa. «Qui si tenta ogni giorno di sollevare nuovi scandali — egli ha detto —; si invitino piuttosto gli imputati a fare i nomi dei finanziatori delle varie operazioni valutarie».

AVV. LEMME: «Ciurleo ne ha già menzionati alcuni».

CRIAROTTI: «Sì, i morti».

AVV. LEMME: «Se lo riterrò indispensabile, non mi asterrò dal chiedere la citazione anche di re; e cose interessanti ci potrebbe infatti riferire re Faruk, il quale è amico intimo dell'egiziano George Koury, imputato in questo processo».

Il Tribunale si è riservato di decidere sulle questioni prospettate dalla difesa, al termine dell'interrogatorio degli imputati. Per il momento, ha ordinato esclusivamente il sequestro della documentazione relativa ad una esportazione di fisarmoniche, avvenuta tramite la sede della Banca nazionale d'agricoltura di Ancona. Di tale operazione valutaria si era parlato all'inizio dell'udienza, allorchè era stato richiamato sulla pedana l'imputato Pietro Zanon, il quale aveva già reso ieri la sua deposizione per dare spiegazioni sulla tecnica da lui usata per ottenere i dollari a mezzo di licenze d'importazione.

PRESIDENTE: «Parlateci di un accreditamento di dollari relativo ad una esportazione di fisarmoniche».

ZANON: «Si trattò di un favore personale da me fatto alla Banca nazionale d'agricoltura su richiesta del funzionario Di Pierantoni, al quale consentii di servirsi del conto intestato all'egiziano George Koury per sistemare alcune pratiche relative all'esportazione di fisarmoniche che interessavano un cliente della sede di Ancona. Fu la sede della Banca nazionale d'agricoltura di Ancona che, anzichè passare attraverso l'ufficio italiano cambi, si avvalse del mio favore liberalizzando una partita di dollari del conto libero del cittadino egiziano. Si chieda precisazioni al riguardo ai funzionari della banca».

Al termine dell'udienza è giunto un telegramma dell'egiziano George Koury, il quale avverte i magistrati che domani si presenterà in aula per lo interrogatorio.

Trizzino protesta per il rinvio dell'appello

Milano, 4

In merito al rinvio del processo di appello per «Navi e poltrone» disposto ieri dal Primo Presidente della corte di appello, dott. Manlio Borrelli, per «esigenze dell'ufficio», si apprende che Antonino Trizzino che si trovava a Milano, appunto per predisporre la difesa con i suoi legali, ha presentato oggi al Presidente della Corte di assise una lettera di protesta chiedendo la fissazione a brevissimo termine del processo.

Contemporaneamente Trizzino ha depositato alla Procura della Repubblica di Milano denuncia per falsa testimonianza contro l'ammiraglio di squadra Giuseppe Fioravanzo, capo dell'Ufficio storico della Marina, che come è noto fu il principale teste di accusa nel giudizio di 1.o grado per «Navi e poltrone».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si è stabilita una circolazione di aria umida e instabile d'origine atlantica. Ovunque si avranno annuvolamenti irregolari intervallati da parziali schiarite. Nelle ore pomeridiane sulle Alpi, lungo la dorsale appenninica e sulle estreme regioni meridionali, si potranno avere rovesci isolati localmente a carattere temporalesco. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.2, 14; Trento 6, 10.6; Torino 2, 14.5; Milano 5.6, 12.3; Venezia 11, 15.2; Genova 8.2, 17.3; Bologna 6.8, 13.8; Pisa 8.6, 15.8; Firenze 7.2, 14.8; Perugia 6.8, 13.7; Ancona 9.6, 18.4; Pescara 13.5, 20.4; L'Aquila 6.7, 13.5; Roma 9.8, 16.6; Napoli 10.8, 17.2; Campobasso 5, 10; Bari 13, 17; Potenza 8, 11.4; Reggio Calabria 13.7, 20.2; Messina 13.5, 18.3; Catania 10.8, 20.4; Sassari 6.2, 12.2; Cagliari 7.4, 16.1.

GIORNALE SPORT

AMARI COMMENTI DEGLI INVIATI BRITANNICI A ROMA

L'«UNCINO» DI TIBERIO MITRI duro colpo alla boxe inglese

Turpin è considerato un uomo finito - Il campione europeo si batterà a Londra con Sullivan o Preston

Londra, 4

Il nuovo campione europeo dei pesi medi, Tiberio Mitri, si incontrerà con Johnny Sullivan di Preston oppure con Gordon Hazell di Bristol, il 1.o giugno prossimo sul quadrato di White City Stadium. Si prevede che il combattimento, che sarà disputato sulla distanza delle dieci riprese, non sarà valevole per il titolo, ma costituirà un preliminare all'incontro fra l'inglese Don Cockell contro l'americano Harry Matthews.

Intanto i corrispondenti dei giornali sportivi britannici da Roma hanno unanimemente riconosciuto che Randy Turpin è ormai «un uomo finito» per quanto riguarda ogni velleità di conquista del titolo mondiale dei medi o dei mediomassimi, in seguito alla sensazionale sconfitta da lui subita domenica scorsa ad opera di Tiberio Mitri.

Geoffrey Simpson, capo del servizio sportivo del «Daily Mail», ha scritto che «tutto sta ad indicare che Turpin ha raggiunto il massimo della sua carriera di eccellente pugile, e sta iniziando la parabola discendente». Parole più severe sono state scritte da Desmond Hackett, del «Daily Express», il quale ha affermato che ormai Turpin è diventato una figura molto secondaria nel campo del pugilato.

Nessun giornalista britannico si azzarda a pronosticare se Turpin farà meglio nel campo dei mediomassimi, ma Noel Joseph, del «News Chronicle», ha affermato che «la sconfitta di Turpin è stata così disastrosa che sembra inutile avanzare ipotesi sul futuro di quest'uomo».

Anche Tom Phillips, del «Daily Herald», sostiene che Turpin «ha perduto quel supremo coordinamento della mente e dei muscoli, che lo avevano reso campione del mondo. Io dubito che egli potrà mai tornare quel che era».

Peter Wilson, del «Daily Mirror», ha commentato: «Quell'uncino di sinistro è stato un colpo durissimo, non solo per Turpin, ma per il pugilato britannico, dato che l'uomo che è probabilmente il nostro miglior campione è stato battuto in poco più di un minuto da un uomo che aveva vinto solo due incontri negli ultimi quattro anni e mezzo».

Bailey, del quotidiano «The Star», dopo aver rilevato che Turpin ha perso ovviamente quella «castagna» che lo faceva temere come peso medio, ha aggiunto «è dubbio che egli possa riguadagnare la sua forza in una categoria di peso superiore. Io penso che egli sia finito come pugile di prima categoria, e che sia molto prossimo a scrivere la parola «fine» alla sua carriera».

Solo una voce si è levata ad esprimere fiducia nel futuro di Turpin: è quella di Bill Mc Growran, dell'«Evening News», il quale nella sua corrispondenza da Roma ha scritto che «Turpin, all'età di 25 anni, è ancora un grande mediomassimo, e senza preoccupazioni di peso credo che possa recuperare il suo antico stile micidiale ed incisivo».

Ivo Fontana a Trieste per completare l'allenamento

Il notissimo pugile Ivo Fontana, ex campione italiano dei medi ed attuale sfidante ufficiale dei mediomassimi, si trova da quattro giorni nella nostra città per portare a termine la preparazione per il match che lo vedrà impegnato con il francese Colin, attuale detentore del titolo francese della categoria. Questo incontro darà la possibilità a Ivo Fontana di presentare la sfida per il titolo europeo. E' noto come recentemente questo rappresentante del nostro pugilato ha ottenuto una grande affermazione in un drammatico incontro con l'americano Jolland Pompee considerato il secondo della graduatoria mondiale.

Il match con Colin avrà luogo a Milano il giorno 13 maggio. Nella stessa riunione, il concittadino Aldo Pravisani, pure della colonia pugilistica Fabris, contenderà la vittoria al prima serie francese Desmeules.

Apprendiamo poi che l'ex campione italiano dei pesi piuma Nello Barbadoro ha concesso la rivincita al sardo Furesi. L'incontro avrà luogo a Sassari il giorno 26 maggio. Nella stessa serata, Cainero di Udine incontrerà Più e molto probabilmente Bernardinello si batterà con Polo.

Un altro pugile triestino, il fortissimo Gino Rossi, cercherà l'8 maggio di ottenere la più grande affermazione della sua carriera sul formidabile picchiatore francese Ballarin. Questo incontro avrà luogo a Tunisi.

ROCKY MARCIANO SI STA ALLENANDO PER L'INCONTRO CON EZZARD CHARLES CHE VERRA' DISPUTATO IL 17 GIUGNO AL YANKEE STADIUM DI NEW YORK. IL DETENTORE DEL TITOLO MONDIALE DEI MASSIMI ALTERNA GLI ALLENAMENTI VERI E PROPRI DI BOXE CON LA PRATICA DI ALCUNI SPORTS QUALI IL PING PONG E IL GOLF

Per la difesa dello sport

Squalifica meritata

Quando le acque, solitamente calme, del tennis italiano, vengono sconvolte dalla burrasca, non si rischia molto ad affermare che tutto è colpa di... Fausto Gardini.

Il bizzoso campione d'Italia, che in questo inizio di stagione aveva conseguito alcune affermazioni di valore al Cairo ed a Genova (sull'argentino Morea) è ora colpito dal clamoroso provvedimento federale, giunto, fulmine a ciel sereno, alla vigilia dei campionati internazionali di Roma.

L'ufficio di presidenza della FIT ha diramato domenica sera un breve comunicato, con il quale si «sospendono», a tempo indeterminato, i giocatori Fausto Gardini e Beppe Merlo *«per aver subordinato a condizioni di carattere finanziario la loro inclusione nella squadra di Coppa Davis».*

Il testo ufficiale, pur nella sua brevità, lascia facilmente comprendere di quale peccato si siano macchiati Gardini e Merlo. E' un «peccato» di professionismo, che se sotto certi aspetti si può tollerare per quanto riguarda la partecipazione a tornei individuali (per i quali vengono ingaggiati campioni stranieri con larghe ricompense di trasferta e soggiorno), va invece punito, appunto come ha fatto la presidenza della FIT, quando il peccato è in rapporto con l'onore d'indossare la maglia azzurra.

La maglia azzurra, che contrassegna nelle competizioni internazionali l'ufficialità della partecipazione italiana, non si compera (o si vende), nè si baratta. Va conquistata con l'onore sportivo, e con questo va difesa. Un campione, fosse anche di supervalore mondiale, non può chiedere compensi per giocare con la nazionale, perchè la maglia azzurra è già per lui la più bella ricompensa.

Per Gardini e Merlo, ma soprattutto per Gardini (perchè Merlo si è mosso nella scia di Fausto) il vestire la divisa nazionale evidentemente era una questione, diciamo così, di indole finanziaria e non sportiva.

Bene ha fatto dunque la FIT a squalificare Gardini e Merlo alla vigilia della più importante manifestazione nazionale di tennis. Non importa se così rinunceremo praticamente alle possibilità nella Coppa Davis (che quest'anno erano molte), perchè contro la Spagna, a metà maggio, dovranno necessariamente giocare i rincalzi.

Gardini avrebbe fatto bene, invece di chiedere quattrini (200 mila lire) per la sua presenza agli internazionali di Roma e per ogni incontro di Coppa Davis, a meditare sugli esempi, recenti, di Giuseppe Dordoni, di Tino Straulino e Nico Rode, campioni olimpionici e campioni di modestia, tanto per citare alcuni nomi che la memoria ci suggerisce. Il discorso vale beninteso anche per Beppe Merlo (il quale si è accontentato di chiedere solo 120 mila lire pare).

Ma per restare in campo tennistico, Gardini e Merlo avrebbero fatto bene a pensare a Gianni Cucelli ed a Marcello Del Bello, i «senatori», che, pur di giocare ancora un anno in maglia azzurra e contribuire con il loro valore di «doppio europeo» all'affermazione italiana nella Davis, hanno rinunciato al passaggio al professionismo, differendolo di otto mesi. E Cucelli e Del Bello non nuotano nell'oro, non sono *«figli di papà»*. Ma sono campioni, con la ci maiuscola e soprattutto veri sportivi.

S. T.

Convocati per la Davis

Milano, 4

Per il prossimo incontro Spagna-Italia di Coppa Davis, la commissione tecnica della Federazione italiana tennis ha designato i seguenti giocatori: Cucelli, M. Del Bello, Pietrangeli, Sirola.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI A MERANO

Vittorioso esordio dei triestini nel torneo di pallacanestro

Burrascosa partita di rugby tra Milano e Roma: è costretta a intervenire la Celere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Merano, 4

Al torneo di pallacanestro si sono iscritte diciassette squadre raggruppate in quattro gironi. Il CUS Trieste, testa di serie per il risultato conseguito lo scorso anno, è stato incluso nel girone C con Messina, Palermo e Cagliari, estratti per sorteggio.

Oggi nel pomeriggio il CUS Trieste ha affrontato il Cagliari nella prima partita del torneo, avendo ieri vinto l'incontro con il CUS Palermo per mancato arrivo dei siculi. Già nei primi minuti i triestini svolgendo un volume di giuoco più ampio si sono imposti sulla volonterosa squadra sarda. Il buon marcamento operato nei confronti del colosso Ciabatti ha bloccato gli avversari ed è stato in tal modo possibile ai triestini accumulare un vantaggio di quattordici punti, ciò che ha permesso ad essi di giuocare con più parsimonia nel secondo tempo. Buone le prestazioni di Furlani e Jurman; notevole anche l'apporto della difesa.

Hanno arbitrato Piccoli di Ferrara e Prosuttari di Roma. I triestini hanno giuocato nella seguente formazione: Furlani (14), Jurman (14), Corsi, Cau, Berzetti, Martini (9), Comunale, Berlot, Rovatti Gianone (1).

Risultati: Milano - Sassari 49-31; Trieste - Cagliari 38-20; Torino-Napoli 41-32; Padova-Genova 51-31; Firenze - Pavia 47-43; Pavia-Ferrara 45-35; Pisa-Firenze 50-42; Bologna-Siena 46-28.

Rugby: Padova - Bologna 12-0; Torino-Catania 6-0 per mancata presentazione; Firenze-Napoli 6-0 per mancata presentazione; Milano-Roma 6-0. Burrascoso l'incontro tra Milano e Roma. Per contestazioni sul punteggio, i giocatori sono venuti alle mani e si è reso necessario l'intervento della Celere per riportare la calma in campo. Con la vittoria sulla squadra romana, i milanesi si sono spianati la via verso la vittoria finale.

Sciabola a squadre. Entrano in finale: Milano, Catania, Padova e Napoli. Per il quinto, sesto, settimo, ottavo e nono posto si sono classificate nell'ordine Pisa, Palermo, Bologna, Torino, Venezia.

T. C.

Pallanuoto universitaria

Rinviato all'autunno il torneo internazionale

Il torneo internazionale universitario di pallanuoto, che doveva svolgersi nella nostra città dal 21 al 22 corrente, è stato rimandato a data da destinarsi (probabilmente al prossimo autunno), causa la improvvisa indisponibilità della formazione viennese, che avrebbe dovuto essere presente assieme ad altre compagini studentesche europee. Le ragioni della mancata partecipazione vanno ricercate nel fatto che alla stessa data sono impegnati a Vienna cinque dei sette elementi che compongono la rappresentativa universitaria della Capitale danubiana in un incontro fra le nazionali d'Austria e Jugoslavia.

Oscar Bardi di Trieste vince il tiro al piccione a Passariano

Domenica scorsa si è svolta, nel parco della Villa dei conti Manin a Passariano, una gara di tiro al piccione dotata di premi in denaro per 300 mila lire. Ha vinto il triestino Oscar Bardi che, con tiro preciso, abbatteva 9 piccioni di seguito classificandosi così al primo posto a pari merito con il forte tiratore Bulfon Mario di Udine. Seguono in graduatoria il conte Giovanni Manin di Passariano con 8 su 9 e Cozzi di Udine con 7 su 8. Altri 5 tiratori dal quarto all'ottavo premio.

Lo stesso giorno ha avuto luogo una gara di tiro al piattello a Castrette di Villorba (Treviso), con la partecipazione di ben 41 tiratori. Due triestini, Antonio Zanaboni e Luigi Turilli, si sono classificati al quarto rispettivamente quinto posto. Risultati: 1) Graziani Giuseppe di Mestre con 23 su 23; 2) Cecchi di Dolo con 22 su 23; 3) Velluti di Treviso con 21 su 22; 4) Zanaboni Antonio di Trieste con 20 su 21; 5) Turilli Luigi di Trieste con 19 su 20; 6) Vulcano di Dolo con 18 su 19. Seguono altri quattro tiratori.

La Nazionale ungherese si allenerà in Svizzera

Berna, 4

La Nazionale di calcio magiara, la grande favorita dei prossimi mondiali di calcio, effettuerà alcune partite di allenamento in Svizzera. Nel darne l'annuncio, la Federazione elvetica di calcio ha precisato che i magiari scenderanno in campo il 7 giugno a Berna contro gli «Young Boys» e contro il «Servette» il 13 giugno.

La Triestina a Romans
Soerensen si è ristabilito

Concessa ai titolari una meritata giornata di riposo, Ferugilo ha richiamato tutti i giocatori ieri allo stadio, per la ripresa settimanale degli allenamenti. Ha fatto la ricomparsa Soerensen, che si è ristabilito molto presto dall'infortunio alla caviglia sinistra occorsogli durante la partita con la Fiorentina; il danese ha ripreso anche confidenza con il pallone, dimostrando di non risentire le conseguenze dell'incidente.

Per questo pomeriggio è previsto il consueto allenamento a due porte, che si svolgerà questa volta sul campo di Romans d'Isonzo. La comitiva della Triestina, che comprenderà titolari e rincalzi, partirà in pullman verso le 13.30 dalla sede sociale, e rientrerà in sede verso le 18.

Il VI Gran Premio Pirelli per dilettanti internazionali

Milano, 4

Per accordi intercorsi con il Comitato regionale umbro dell'U.V.I. la Pirelli S.p.A. ha deciso di anticipare dal 1.o agosto al 27 giugno la data di effettuazione dell'eliminatoria umbra del VI Gran Premio Internazionale ciclistico «Pirelli» per dilettanti. L'eliminatoria verrà così ad inserirsi nel quadro di una serie di manifestazioni a carattere sportivo che avranno luogo a Terni negli ultimi giorni del prossimo giugno.

Campionato di calcio C.S.I. Risultati della quinta giornata: Audace-S. Andrea 1-0, Villaggio del fanciullo-Pellicana 1-0, Esperia M.-Esperia 5-2, Gretta-Charitas 2-1, Libertas-Virtus 3-0, Victoria-Alpina 4-0. Domani, giovedì, alle ore 17.45, sarà giocata sul campo Ilva la partita di qualificazione fra l'Audace e il Villaggio del fanciullo. La vincente incontrerà domenica il Sant'Andrea.

Il Vespa Club invita i soci e simpatizzanti al primo Raduno trivenetto «Città di Udine» che si terrà domenica. Iscrizioni: lire 200 per i guidatori e lire 300 per i passeggeri con diritto al pranzo e all'ingresso a prezzo ridotto per la partita Udinese-Legnano. La segreteria è aperta dalle 19.30 alle 22 di ogni sera.

Approvato il programma per le Olimpiadi di Cortina

Losanna, 4

Il comitato esecutivo del C.I.O. ed i rappresentanti delle Federazioni mondiali hanno oggi approvato i piani per lo svolgimento delle Olimpiadi invernali del 1956 a Cortina di Ampezzo. Tali piani sono stati presentati al C.I.O. da una delegazione composta dal conte Thaon De Revel, del C.O.N.I., dal presidente della Federazione sport invernali italiana, Piero Oneglio, e dal dott. Fabian, segretario generale dei Giochi olimpici invernali del 1956.

Il dott. Marc Hodler, presidente svizzero della F.I.S.A., ha dichiarato alla «United Press» che i piani ed i programmi giornalieri presentati dalla delegazione italiana sono stati «interamente approvati». Alla fine della riunione, il presidente del C.I.O., l'americano Brundage, ha ringraziato la delegazione italiana per i suoi «esemplari preparativi e per l'eccellente documentazione del lavoro svolto».

Un funzionario del C.I.O. ha smentito nella maniera più formale la notizia diffusa dall'agenzia americana «United Press» secondo cui la commissione esecutiva avrebbe tenuto ieri «una seduta tempestosa». Egli ha aggiunto che nella seduta stessa, la commissione esecutiva non ha trattato il problema dei Giochi olimpici di Melbourne.

Squadre di 15 paesi ai mondiali di hockey

Barcellona, 4

Quindici paesi prenderanno parte ai campionati mondiali di hockey a rotelle, che saranno disputati a Barcellona nel prossimo giugno con eliminatorie normali. Vincerà la squadra che avrà accumulato in classifica generale il maggior numero di punti.

FEDERICO TESIO, IL CELEBRE ALLEVATORE DI CAVALLI, DECEDUTO SABATO SCORSO A MILANO

Schmeling arbitrerà un match negli S. U.

New York, 4

Il peso medio Billy Kilgore ha firmato il contratto per un incontro con il campione tedesco della categoria, Stretz, che sarà disputato il 18 maggio a Milwaukee.

L'ex campione mondiale dei massimi, Max Schmeling, ha accettato l'invito di recarsi in America per la prima volta fin dai tempi che precedettero la seconda guerra mondiale, per arbitrare l'incontro Stretz-Kilgore.

Il gruppo arbitri pallacanestro terrà oggi, alle ore 20.30, in sede la consueta riunione mensile.

I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO SI SONO CONCLUSI

AL BORLETTI E AL BERNOCCHI I MASSIMI TITOLI ITALIANI

Itala di Gradisca e Pirelli di Milano retrocedono in Serie B - Legate a un filo le speranze di salvezza della Goriziana

Si sono praticamente conclusi domenica i due massimi campionati di pallacanestro con le già scontate vittorie del Borletti fra i maschi e del Bernocchi fra le ragazze. In effetti restano ancora due incontri da ricuperare, però soltanto uno di essi (Itala-Reyer) potrebbe avere influenza sulla classifica, poichè in caso di vittoria (non molto probabile ma neanche impossibile degli isontini) si renderebbe necessario uno spareggio fra la stessa Reyer e la Goriziana per l'assegnazione dello ultimo posto utile della classifica.

L'ultima giornata dei due tornei non è stata favorevole alle squadre campioni, in quanto se il Borletti, privo di Rubini, ha dovuto segnare il passo e dividere i due punti a Pavia, le bernocchine di Tracuzzi hanno dovuto subire una severa sconfitta, l'unica del campionato, sul campo della Comense. Tali episodi non tolgono però nulla al merito delle due squadre scudettate, che si sono indubbiamente dimostrate le più meritevoli della vittoria finale nei rispettivi campionati.

A Pavia, abbiamo già detto, il Borletti giocava senza Rubini squalificato, e contro una squadra che voleva mantenere l'inviolabilità di un campo sul quale erano già cadute tutte le migliori. Il successo ha permesso così ai patavini di conquistare un insperato quarto posto, seppure a notevole distanza dalle prime tre del torneo. Per contro, a Como, le ragazze di Garbosi, che per quattro anni hanno dominato in campo femminile, hanno avuto un ritorno in grande stile, infliggendo una dura lezione a chi doveva raccogliere la loro eredità. S'è trattato più che altro d'un canto del cigno della formazione lariana, che ha già perduto il suo allenatore e che pare voglia lasciar libere tutte le migliori giocatrici, alle quali concrete proposte (tali da far invidia ai colleghi maschi) sono già pervenute da più parti. Sarà certo una grande perdita per la pallacanestro femminile italiana.

Notevole nella giornata anche la vittoria conseguita dalla Virtus a Pesaro. La squadra bolognese ha fatto vedere che le pretese avanzate alla vigilia del presente campionato non erano campate in aria e che solo discordie interne le hanno impedito di raggiungere lo obiettivo prefissosi. La sconfitta casalinga, venuta dopo otto partite utili, è costata al Benelli il quarto posto della classifica, con in più l'amarezza di poter contare per l'ultima volta su Riminucci, in procinto ormai di trasferirsi, non si sa bene ancora, se a Milano o a Bologna.

La Goriziana ha superato nettamente la Junghans, ma il successo a nulla varrà se i cugini di Gradisca non riusciranno a piegare nell'incontro di ricupero la Reyer di Venezia, anch'essa vittoriosa su di un Varese in vena di prodezze. Itala e Ginnastica hanno perduto rispettivamente a Bologna (Gira) ed a Roma. Tutte due le squadre si sono battute lodevolmente, cedendo soltanto nel finale. Per la squadra triestina resta la consolazione del trionfo ottenuto dai cadetti nel campionato juniores a Perugia. Tre vittorie su tre incontri disputati, con 236 punti segnati (una media di 78 per partita) e 128 subiti. Tale successo conferma la bontà dell'allevamento bianco-celeste, bontà fin troppo apprezzata in tutta Italia. E' sintomatico il fatto che nessuna squadra delle maggiori società nazionali figura nella classifica finale di tale campionato: evidentemente è molto più facile procurarsi i giocatori con portafogli ben forniti che curare... la produzione interna.

Nella seconda giornata delle finali di serie B, gli anziani giocatori della Milenka di Cantù si sono assicurati, con una buona dose di fortuna, la seconda vittoria consecutiva, mentre i marchigiani della Stamura hanno perduto, ancora una volta per un solo punto, un incontro da essi dominato per quattro quinti della durata. Da segnalare la prima vittoria della Stella Azzurra di Ferrero, la squadra da tutti pronosticata vincitrice del campionato.

M. V.

ENTUSIASTICO GIUDIZIO DI UN GIORNALISTA BELGA

«MONUMENTO DELLO SPORT» LA PISCINA DI TRIESTE

«Con l'Adriatico a splendido fondale - La meravigliosa piscina di Trieste, motivo di speranza e monumento dello sport europeo».

Sotto questo titolo, il giornalista Pierre Gerard ha scritto sul quotidiano sportivo belga «Le Sports» un articolo sulla piscina di Trieste. L'articolista è il marito dell'ungherese Eva Novak, recordwoman dei 200 metri a rana, giudicata a Helsinki la più completa nuotatrice di quelle Olimpiadi. I coniugi Novak sono stati a Trieste per la grande riunione internazionale organizzata dal Comitato regionale della FIN il giorno 12 aprile. Crediamo di far cosa grata ai lettori riportando il giudizio di Pierre Gerard sulla nuova piscina, considerato che il giornalista belga è uno dei tecnici più ascoltati del mondo natatorio.

«Dopo un ultimo perfetto viraggio — scrive Gerard — la piccola Fiat del presidente Marsilio Vidulich si arresta. 350 metri più in basso si stende la meravigliosa rada di Trieste, con le innumerevoli gru tendenti le loro braccia, verso il cielo. Sulla sinistra s'indovina la cattedrale circondata da molti piccoli alberi, aventi ciascuno alla base una minuscola stele in memoria dei soldati caduti in guerra...

«Più in basso, un edificio immacolato fa uno stridente contrasto con il grigiore dei circostanti magazzini. «La nostra nuova piscina...» precisa, tendendo il braccio, Marsilio Vidulich. E la sua voce rivela una punta di fierezza... «La giudicherete fra poco...».

«Abbiamo giudicato — prosegue Gerard — e come Geertje Wielema, che in quei momento ci accompagnava, ci siamo estasiati. Dopo i maestosi scaloni di marmo, gli spogliatoi immacolati, ultramoderni, passando per i molteplici locali accessori, tutto era già meraviglioso allo avvicinarsi alla vasca. Ma che dire di questa?».

«Figuratevi — descrive il giornalista belga — una piscina di 33 metri, dall'acqua ideale, orlata, sui quattro lati, da frangionde, assicuranti al campo una regolarità perfetta. Figuratevi dei blocchi di partenza sensazionali, con il loro rivestimento di gomma quadrettata, leggermente inclinati in avanti. Figuratevi delle corsie (sette), delimitate in maniera perfetta, e presentanti ciascuna, per le partenze del dorso, degli incavi concepiti in maniera ultrarazionale. Circondate tutto con un corridoio di disimpegno largo parecchi metri, che permette il facile lavoro degli ufficiali di gara. Immaginate ancora, sopraelevate sulla vasca di almeno tre metri, due bellissime tribune, verde chiaro, sviluppate su 15 ordini di gradini, unicamente per posti a sedere. Infine, aprite sul fondo la grande vetrata prospicente l'Adriatico, e lasciate entrare la luce a profusione».

«E terminate immaginando una illuminazione subacquea a mezzo di oblò, assolutamente eccezionale, mentre un gioco di proiettori s'impadronisce dei tuffatori al loro apparire sulla piattaforma e li accompagna durante il volo, non lasciandoli che al momento dell'entrata in acqua».

«E così voi avrete una pallida idea di ciò che rappresenta la piscina di Trieste in fatto di tecnica, perfezione e bellezza. Monumento dello sport — conclude Gerard — la meravigliosa piscina di Trieste si erige quale vero pegno di fede per il vecchio porto che non vuole morire».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA, domestiche capacissime, con referenze, piccole famiglie, ottimo stipendio, cercansi. Battisti 9, Radetti. 42917 B

CUOCA, domestiche capacissime, 15.000, ragazzette, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 44540. 42928 C

APPLICAZIONE carta parati pittore d'appartamenti capacità assoluta, grande convenienza, offresi. Telefonare 31-187. 63173 C

IMPIEGATA lunga pratica ufficio, corrispondente italiano tedesco, contabilità, offresi anche mezza giornata, eventuale cauzione. Offerte Cass. 10817 C UPI.

IMPIEGATA veloce dattilografa, offresi. Telef. 24080. 42936 C

FISARMONICISTA offresi qualsiasi tipo orchestra anche saltuariamente. Cass. 21108 C UPI.

PERSIANE avvolgibili, a cinghie, ganci, specializzato offresi riparazioni garantite. Tel. 90308. 63181 C

RISCUOTITORE con cauzione offresi alcune ore giornaliere. Telefono 92815. 42956 C

30-ENNE colto, presenza spirito, iniziativa, adattamento, francese greco, disposto qualsiasi lavoro, offresi. Referenze. Cass. 10831 C U. P. I.

18-ENNE pratica lavori ufficio, offresi. Referenze. Offerte Cassetta 10811 C UPI.

18-ENNE diplomata maestra, dattilografa, cerca occupazione presso negozio, ufficio. Cass. 10832 C U. P. I.

CC Artigianato L. 20

DEPILAZIONI, rughe, pelle avvizzita: Istituto di Bellezza «Bagno Romano», dalle 8 alle 19. 42949 CC

MURATORI specializzati eseguono riparazioni e qualunque lavoro edile con facilitazioni pagamento. Tel. 38235. 42885 CC

PERMANENTI originali francesi meravigliose. Salone Villa, Gallina 6 tel. 93922. 42963 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia: Casa d'arte orientale, tel. 24760, Mazzini 5. 63177 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. PRODUTTORI - produttrici abitanti Gorizia, parola sciolta, bella presenza, facile lavoro percentuale cercansi. Moretto, Gorizia, Ascoli 1 (8-9, 15-16). 3323 D

AMBOSESSI cercansi, facile parola, lavoro forti guadagni. Indirizzo UPI 42930 D.

CICLISTA fattorino 16-enne possibilmente per mezza giornata. Presentarsi via Udine 2 porta 7. 42932 D

SCAMPOLO '53 in FERRANIACOLOR

IMPIEGATA commerciale pratica negozio cercasi. Cass. 10812 D U. P. I.

RAGAZZO falegname cercasi. Piccardi 64 A. 42976 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZE quartiere cercano sposi antecipando molto. Palma, Goldoni 9, primo. 42962 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA soleggiata affittano coniugi a distinto. Imbriani 12, porta 10. 42933 F

A signore stabile affittasi centralissima, escluse donne. Telefonare 32245. 42954 F

CAMERA mobiliata, bagno, telefono, centralissima, affittasi, una persona. Telef. 95153. 42961 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24, primo, sinistra. 42926 F

CAMERA vuota, mobiliata, poco uso cucina, affittasi prontamente. Tel. 38-269. 42966 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, affittansi. Alfredo, Corso 20, bar. 42940 F

CENTRALISSIMA bagno telefono, affittasi distinto. Telefonare 92019. 42925 F

INGRESSO scale centrale 10.000, altre 8000, matrimoniali da 12.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA bellissima, una-due persone, telefono, volendo vitto, affittasi. S. Francesco 20-III. 42965 F

MOBILIATA affittasi signore solo, ingresso scale. XX Settembre 9-IV, Gilardi, 11-16. 42969 F

STANZA affittasi, bagno telefono, vitto buono. Rivolgersi Bar Moncenisio, Francesco. 42967 F

STANZA vuota bella chiara affittasi. Viale Sonnino 9-I, destra. 42974 F

STANZE grandi 4 in appartamento signorile centrale, affittansi uso ufficio, ambulatorio, abitazione. Cass. 10810 F UPI.

STANZE due indipendenti centro, affittansi uso ambulatorio. Indirizzo UPI 42942 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, Comptometer, stenografia, contabilità. Lingue, Enenkel, Trieste, Battisti 22; Monfalcone, Giacich 30. 42952 G

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Ripetizioni scolastiche. A Monfalcone, Giacich 30. 42952 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

INGLESE metodo modernissimo, tedesco, lezioni conversazione dà signorina. Tel. 25727. 42937 G

STENOGRAFIA impartisco lezioni prezzo modico. Indirizzo UPI 42972 G.

UNIVERSAL GENÈVE
"PADRONE DEL TEMPO" VI ASSICURA LA VITA
IL PREZZO DI OGNI CRONOGRAFO COMPRENDE UNA POLIZZA GLOBALE DI LIRE 2.000.000

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO con telefono, casa nuova paraggi piazza Sansovino, cedesi affittanza. Mediatori esclusi. Cass. 10833 I UPI

APPARTAMENTO casa signorile centro, 2 camere cucina giardino, camera cucina, soffitta, vuoti, affittiamo. Torrebianca 24. 42941 I

APPARTAMENTO signorile mobiliato, centrale, 3 stanze, termobagno, affittasi. Telefon. 38638. 42953 I

APPARTAMENTO vasto centralissimo, modernamente arredato, doppi servizi, terrazzo, affittasi. Cass. 10806 I UPI.

NEGOZI vuoti vasti, 4 fori, in via Imbriani 9, affittansi, pigione aggiornata. Telefonare 29600. 42943 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO, oppure parte, vuoto, cercano coniugi. Cassetta 10837 L UPI.

APPARTAMENTO cercasi, vuoto, 2 stanze, cucina, accessori. Telefonare 27433. 42975 L

CAMERA cucina pianoterra compenso 200.000, cercasi. Telefonare 94470. 42945 L

LOCALE adattabile sala giuochi cercasi. Cass. 21135 L UPI.

QUARTIERE una-due camere cucina, vuoto, cerco, verso compenso spese, anche periferia. Cassetta 10836 L UPI.

VILLINO oppure appartamento in alto, vista mare, con terrazza, 5 stanze, cerca funzionario americano. Cass. 10822 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. POSATE completissimo 69-125 pezzi superargentato, vendo 15-26.000. Telefonare 26741. 42964 M

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M

CARROZZELLA Bavaria seminuova vendesi. Via Bramante 2, terzo, destra. 42950 M

FLOBERT aria compressa tedesco vendesi, Apollonio, S. Caterina 8, quarto. 42934 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigoriferi. Lampade. Dischi, Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. telefono 35008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

AFFARONE: cucine lussuose tipo americano, altre piccole. Crispi 51, falegname. 63165 NN

CUCINA moderna, sparherd ultimo modello, spalliera svedese, armadio, occasione vendonsi. Via Coroneo 9-I, destra. 42944 NN

CUCINA, letto completo una persona, altro ferro, tavolo crociera, credenza pranzo, armadione, vendonsi causa trasloco. Esclusi rivenditori. Via dello Scoglio 2, terzo, destra, ore 11-13. 42970 NN

DIVANOLETTO lana due poltrone tavolino, vende privato. 36304. 42951 NN

MATRIMONIALE panniforti finissima, vendesi, grande occasione, ratealmente. Piccardi 64 A. 42976 NN

MOBILI stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili compero. Tel. 47378. 42927 NN

MATRIMONIALE massiccia stile viennese lussuosa, specchi cristalli, vendesi occasione prezzo irrisorio. Visitare 9-17, via Mazzini 15, secondo, p. 5. 42946 NN

PIANINO germanico incrociate perfetto stato, vendesi occasione. Telefonare 31045. 10806 NN

SALOTTO antico originale 800 stupendo, adatto salone, undici pezzi compresa alta specchiera, svendo straoccasione 250.000. Piccolomini 3, terzo, destra, dalle 10-17. 42791 NN

Q Auto moto cicli L. 40

ARDEA acquisto contanti. Dettagliare Cass. 10824 Q UPI.

BICICLETTA donna, altra uomo, bambini, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 42973 Q

LAMBRETTA LE occasione vendesi. Telefonare al 28271 ore 15-18. 42968 Q

MOTOCARRO Macchi 3 1950 ottime condizioni, vende privato. Telefonare 90205. 10823 Q

SAVRA commissionaria Alfa Romeo accetta prenotazioni per il piccolo autocarro Diesel «Romeo» portata ql. 10 volume carico mc. 5.85, nelle diverse versioni d'uso. Consegne luglio. Angeli, Ghega 6. 42958 Q

VESPA mod. '54, prenotatela in maggio e farete le vacanze gratis in Svizzera, Spagna e Francia. Informazioni presso Agenzia via S. Francesco 46, tel. 28940. 42931 Q

VESPA vendesi. Via del Pozzo n. 13. 42939 Q

1100-E, Ardea o V.W. in ottimo stato comprasi. Tel. 93033 pomeriggio. 42938 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALIMENTARI confezione pasta fresca forte utile straoccasione vendesi. Ind. UPI 42977 R.

ATTREZZATURA edile compreso tettoie affittanza fondo cedesi. Offerte Cass. 10823 R UPI.

AUTORIMESSA capacità 50 macchine avviata, attrezzatura, cedesi affittanza. Dario 38073. 42948 R

CASA cura policlinica, primordine, 40 letti, Bolzano, vendesi. Olivo Flaim, Bolzano. 5550 R

DROGHERIA cedesi condizioni pagamento, eventualmente gerenza. Poggio S. Anna, Coloncovez. 42960 R

GENOVA cedesi negozio centrale avviato, eventualmente con abitazione, assicurandosi buona esistenza, senza altro capitale 800.000 oppure 1.400.000. Scrivere Cassetta 42 M, SPI, Genova. 5558 R

SCAMPOLO '53 in FERRANIACOLOR

LAVORATORIO maglieria attrezzato, condominio, vendesi causa partenza. Cass. 10825 R UPI.

NEGOZIETTO 20 mq. arredamento moderno, principio via Giulia, vendesi condominio libero. Dario 38073. 42948 R

OFFICINA elettromeccanica darebbesi in consegna. Offerte Cassetta 10830 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGIO signorile libero soleggiato, due stanze stanzetta bagno riscaldamento vendesi. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO signorile, cinque stanze, doppi servizi, grattacielo S. Andrea, vendesi. Esclusi mediatori. Telefonare 31186, dalle 15-17. 42935 S

APPARTAMENTO lussuoso quattro stanze, massimo conforto, terrazza 50 mq., palazzo nuovo, condizioni pagamento, libero, paraggi S. Andrea. Dario 38073. 42948 S

MAGAZZINO via principale 35 mq. lire 550.000, in condominio, esercizio latteria attrezzato modernamente frigidaire vend. Riccio, telef. 44503, Montecucco 8. 42955 S

TERRENO città, altro zona industriale, vendo direttamente. Rivolgersi Bar Oriani. 42924 S

VENDO Udine via Zoletti, via Ippolito Nievo, via Aquileia, viale Trieste, appartamenti nuovi vani 2, 3, 4, 5, 6, servizi con tutti i comfort, prezzo da convenire. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5543 S

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 3/12 - Tel. 361.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

Rosatello RUFFINO
Il vino per i nuovi gusti
PRODOTTO I. L. RUFFINO • PONTASSIEVE • FIRENZE